

Analisi congiunturale



LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN LOMBARDIA

2° TRIMESTRE 2017

Unioncamere Lombardia
Funzione Informazione Economica

Luglio 2017

Sommario

Sommario	2
1 INTRODUZIONE: Armonia imperfetta	5
1.1 Le previsioni della Banca Mondiale	5
1.2 Un confronto con i dati del FMI	6
1.3 La crescita dei paesi avanzati	8
1.4 I paesi emergenti e i BRIC distinti	8
1.5 L' Euro-Zona	9
1.6 Gli Squilibri	10
1.7 Squilibri e rischi	11
2. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.....	12
2.1 La dinamica delle variabili esogene	12
2.2 La dinamica nelle varie aree	16
3. L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO	19
3.1 La dinamica congiunturale	19
3.2 Previsioni a confronto	20
3.3 L'occupazione.....	21
4. L'ECONOMIA ITALIANA.....	23
4.1 La dinamica nel breve periodo	23
4.2 Le previsioni.....	26
4.3 Il Commercio estero.....	27
4.4 L'occupazione.....	29
4.5 Il mercato del credito	34
5. UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI"	35
5.1 I dati sul PIL e la produzione industriale	36
5.2 Mercato del lavoro e prezzi	40
5.3 Il commercio estero	42
6. IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA	46
6.1 Alcuni dati strutturali.....	46
6.1.1 I dati di sintesi.....	47
6.1.2 La produzione industriale	50

6.1.3	Gli aspetti strutturali.....	53
6.2	Altri indicatori congiunturali	59
6.2.1	Il fatturato	59
6.2.2	Gli ordini	64
6.2.3	Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti.....	66
7.	L'occupazione industriale in Lombardia	68
8.	Il numero delle imprese.....	82
9.	Le previsioni	93
9.1	Le previsioni degli imprenditori	93
9.2	Le informazioni dal fronte dei consumatori	96
9.3	Le nostre previsioni.....	97
10.	Considerazioni conclusive	99
A1.	Gli indicatori sintetici coincidenti.....	101
A2.	Ulteriori indicatori	102

1 INTRODUZIONE: ARMONIA IMPERFETTA

Anche in questo trimestre è continuato quel processo caratterizzato da una revisione continua verso l'alto delle previsioni di crescita e al tempo stesso accompagnato dalla percezione di rischi crescenti. In altre parole, è come se di fronte all'aumento della media anche la varianza ha mostrato la stessa sorte. Mentre la volta precedente abbiamo insistito sul primo aspetto, e cioè lo scarto fra previsioni e realtà, in questa relazione ci soffermeremo maggiormente sul secondo, attribuibile per lo meno a quattro fattori:

- i) crescita degli squilibri internazionali misurati dai saldi della bilancia dei pagamenti;
- ii) incertezza sulla volontà di coordinamento delle politiche monetarie e fiscali;
- iii) incremento incontrollato dei flussi migratori;
- iv) rischi geo-politici in parte legati ai fattori prima evidenziati.

Tutti questi elementi non contraddicono la capacità di funzionamento dei mercati, anche se ridimensionano quella visione di perfetta armonia con cui talvolta vengono interpretati. Al contrario, il loro funzionamento è meglio interpretabile come un susseguirsi di squilibri e di tentativi di superarli che conducono a soluzioni aperte e spesso volte imprevedibili.

Prima però di entrare nei dettagli, conviene riconsiderare lo stato dell'economia mondiale.

1.1 Le previsioni della Banca Mondiale

In attesa che il Fondo Monetario Internazionale (FMI) aggiorni le sue previsioni primaverili, i dati più aggiornati sono quelli della Banca Mondiale, illustrati nella Tabella 1.1 e pubblicati nel Global Economic Prospect Report del Giugno 2017.

Tabella 1-1: Previsioni sulla dinamica (%) del commercio internazionale (volume) e del PIL mondiale da parte della Banca Mondiale.

Periodo	2017	2018	2019
Commercio internazionale	4,0	3,8	3,8
Pil mondiale	2,7	2,9	2,9

Fonte: Banca Mondiale, Global Economic Prospect Report, Giugno 2017

Osservazioni diverse vanno fatte per dinamica del commercio internazionale e per il PIL. Per quanto riguarda il commercio internazionale, due sono gli aspetti da sottolineare. Il primo è che il 2017 conferma la consistente ripresa che è destinata a perdurare nel tempo. Il secondo aspetto si riferisce invece al confronto con i dati del FMI. In linea di massima si registra una concordanza di fondo.

Anche i dati relativi alla dinamica del PIL mondiale registrano una ripresa nel 2017 destinata ad accelerare nel biennio successivo. Tuttavia, in questo caso il divario con i dati del FMI sembra essere rilevante. Questa discrasia merita un approfondimento.

1.2 Un confronto con i dati del FMI

Per capire meglio l'origine della discrasia fra le due fonti di dati, è opportuno prendere in considerazione la Tabella 1.2. Infatti, dalla Tabella emerge che i dati delle due fonti sono molto più allineati qualora si prenda in considerazione la diversa serie della Banca Mondiale, dove il Pil delle varie aree è valutato a parità di potere d'acquisto (riferito al 2010). In questo caso, valore dei tassi e loro dinamica diventano molto simili. In caso contrario, solo le variazioni dei tassi nelle due fonti è simile, mentre il valore assoluto degli stessi è diverso.

E' con questa avvertenza che continueremo ad analizzare i dati della Banca Mondiale nella versione originaria.

Tabella 1-2: Previsioni della dinamica (%) del PIL mondiale da parte delle diverse fonti

Periodo	2017	2018	2019
Banca Mondiale	2,7	2,9	2,9
Banca Mondiale a parità di potere d'acquisto (2010)	3,4	3,6	3,3
FMI	3,5	3,6	

Fonte: Banca Mondiale, Global Economic Prospect Report, Giugno 2017

FMI, World Economic Outlook, update Luglio 2017

Per approfondire l'analisi, è utile riferirsi alla Tabella 1-3 che scompone il dato complessivo del PIL Mondiale nella dinamica delle varie aree.

Tabella 1-3: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nelle varie aree e scostamenti rispetto alle previsioni precedenti

Paesi	2017	2018	2019	Diff. 2017*	Diff. 2018*	Diff. 2019*
Mondo	2,7	2,9	2,9	0,0	0,0	0,0
Avanzati	1,9	1,8	1,7	0,1	0,0	0,0
Emergenti	4,1	4,5	4,7	-0,1	-0,1	0,0

Fonte: Banca Mondiale, Global Economic Prospect Report, op. cit.

*Rispetto a Gennaio 2017

Dalla Tabella 1-3 emergono tre elementi che meritano di essere sottolineati. In primo luogo, la ripresa è generalizzata. In secondo luogo, la crescita dei paesi emergenti rimane più che doppia rispetto a quella fatta registrare dai paesi avanzati. Infine, per la prima volta da molti trimestri a questa parte, le previsioni sono state riviste verso l'alto, seppure marginalmente. Nel caso della Banca Mondiale questo aggiustamento non vale per l'economia mondiale ma per quella dei paesi avanzati che controbilancia cambiamenti di segno opposto riferiti ai paesi emergenti.

Abbiamo già segnalato nei precedenti rapporti il significato economico di queste revisioni per cui non ci rimane che ribadirlo. Fondamentalmente, rafforzano il segno dei risultati ottenuti.

1.3 La crescita dei paesi avanzati

La Tabella 1-4 ripropone l'analisi della Tabella precedente, focalizzando però l'attenzione sui paesi avanzati, dove lo scarto fra previsioni attuali e quelle precedenti mostra segni diversi nella varie aree,

Tabella 1-4: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei vari paesi avanzati

Paesi	2017	2018	2019	Diff. 2017*	Diff. 2018*	Diff. 2109*
Avanzati	1,7	2,0	2,0	0,1	0,0	0,0
Stati Uniti	2,1	2,2	1,9	-0,1	0,1	0,0
Euro-zona	1,7	1,5	1,5	0,2	0,1	0,1
Giappone	1,5	1,0	0,6	0,6	0,2	0,2

Fonte: ibidem - * Rispetto a Gennaio 2017

Nel biennio 2017-2018 gli Stati Uniti dovrebbero riprendersi il ruolo di "driver" dei paesi avanzati, mentre l'Euro zona dovrebbe continuare a crescere ad un ritmo costante, seppure inferiore a quello americano. Viceversa, il Giappone mostra una dinamica decrescente.

E' inoltre interessante osservare come gli scostamenti positivi nelle previsioni riguardino tutte le aree tranne gli Stati Uniti che hanno avuto un inizio d'anno assai lento.

1.4 I paesi emergenti e i BRIC distinti

La Tabella 1-5 mostra la dinamica del PIL nei paesi emergenti inizialmente distinti fra paesi esportatori ed importatori.

Tabella 1-5: Le previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei diversi paesi emergenti

Paesi	2017	2018	2019	Diff. 2017*	Diff. 2018*	Diff. 2019*
Emergenti	4,1	4,5	4,7	-0,1	-0,1	0,0
- Esportatori	1,8	2,7	3,6	-0,5	-0,3	-0,1
- Importatori	4,6	4,6	5,1	0,0	-0,1	0,0

Fonte: ibidem - * Rispetto a Gennaio 2017

Tutte e due i gruppi di paesi risultano in ripresa, anche se sono i paesi importatori quelli a mostrare sia la dinamica maggiore che gli scarti più bassi rispetto alle precedenti previsioni.

Questa distinzione fra paesi è diversa da quella che emerge dalla Tabella 1-6 dove è mostrata la dinamica dei BRIC.

Tabella 1-6: Le previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei paesi emergenti e nei BRIC

Paesi	2017	2018	2019	Diff. 2017*	Diff. 2018*	Diff. 2019*
BRIC	5,0	5,2	5,4	-0,1	-0,2	-0,1
Brasile	0,3	1,8	2,1	-0,2	0,0	-0,1
Russia	1,3	1,4	1,4	-0,2	-0,3	-0,4
Cina	6,5	6,3	6,3	0,0	0,0	0,0
India	7,2	7,5	7,7	-0,4	-0,3	-0,1

Fonte: ibidem - * Rispetto a Gennaio 2017

La dinamica dei BRIC si colloca su livelli superiori a quelli illustrati nella tabella precedente. In particolare, sono Cina ed India a mantenere vigorosa la ripresa, mentre segnali moderatamente positivi sembrano emergere anche da Brasile e Russia, due paesi esportatori di materie prime.

1.5 L' Euro-Zona

Per quanto riguarda il dato disaggregato relativo all'Euro-zona, si deve fare riferimento ai dati del FMI, illustrati nella Tabella 1-7.

Tabella 1-7: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei principali paesi dell'Euro-zona

Paesi	2016	2017	2018	Diff.2017*	Diff.2018*
Euro-zona	1,8	1,9	1,7	0,2	0,1
Germania	1,8	1,8	1,6	0,2	0,1
Francia	1,2	1,5	1,7	0,1	0,1
Italia	0,9	1,3	1,0	0,5	0,2
Spagna	3,2	3,1	2,4	0,5	0,3

Fonte: FMI, WEO, update Luglio 2017 - * Rispetto a Aprile 2017

Come appare dalla Tabella 1-7, l'andamento del dato medio dell'Euro-zona prevede una stabilità nel tasso di crescita per il 2017 ed una leggera flessione per il 2018. Questo andamento medio non si riproduce a livello dei 4 principali paesi, segno questo della presenza di effetti di composizione. Infatti, la Francia dovrebbe registrare saggi di crescita crescenti, seppure inferiori alla media. Viceversa, la Spagna mostra i tassi di crescita maggiori che però sono destinati a flettere. Come del resto succede in Germania. Infine, l'Italia cresce a tassi praticamente costanti ma molto bassi.

E' il caso però di sottolineare come queste stime stiano per essere riviste verso l'alto.

1.6 Gli Squilibri

E' arrivato adesso il momento di affrontare il tema degli squilibri che accompagnano la ripresa in atto, a cominciare da quelli relativi alla bilancia dei pagamenti. La tabella 1-8 mostra l'avanzo della bilancia dei pagamenti in due paesi, e cioè Germania e Cina, in percentuale del PIL per il biennio 2017-18.

Tabella 1-8: Previsioni sul saldo della bilancia dei pagamenti in % del PIL in Germania e Cina

Paesi	2017	2018
Germania	8,1	7,7
Cina	1,6	1,6

Fonte: The Economist, Giugno 2017

Dalla tabella emergono due aspetti rilevanti. Il primo è dato dalla misura del rapporto che è molto più consistente in Germania, essendo circa di quattro volte superiore a quello fatto registrare dalla Cina. In secondo luogo, anche la dinamica è diversa. Volendo limitare l'orizzonte temporale al solo 2017, la Germania ha continuato a macinare surplus, con le esportazioni molto più dinamiche delle importazioni. Nel maggio 2017, il surplus è stato pari a 20,3 miliardi di euro, con le esportazioni aumentate del 14,3%. Viceversa in Cina, le importazioni stanno crescendo a velocità maggiore rispetto alle esportazioni e questo è in parte dovuto al cambiamento del modello di sviluppo in atto.

La diversa dinamica delle esportazioni rispetto alle importazioni nonché il diverso livello dei saldi fa della Germania un caso eclatante all'interno dell'economia mondiale in generale e della zona euro in particolare.

1.7 Squilibri e rischi

Il 2017 non è certamente l'anno peggiore in termini di squilibri misurati dagli avanzi (e quindi dai disavanzi) della bilancia dei pagamenti. Anche nel corso del nuovo millennio ci sono stati periodi peggiori. Tuttavia, quelli attuali sono particolarmente importanti per l'Euro-zona perché rischiano di sommarsi a quelli dell'economia mondiale, peraltro molto noti nella letteratura economica.

L'impatto degli squilibri di questo tipo sul funzionamento dell'euro-zona sono viceversa molto più complicati da districare e si vanno a sommare alle varie imperfezioni che caratterizzano il suo assetto istituzionale. Di fatto, la presenza di un paese con avanzi strutturali nella bilancia dei pagamenti, quando questi si manifestano anche nei confronti della stessa area e quindi non solo nei confronti del resto del mondo, si viene a creare una forte spinta deflattiva per i restanti paesi che viene ad aggiungersi a quella causata dalle politiche di austerità.

I pericoli legati al sommarsi di questi due rischi possono essere potenzialmente molto elevati e questo è uno dei canali attraverso cui si manifesta quell'alone di incertezza che ancora caratterizza la dinamica economica in questi frangenti.

2. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Le limitazioni dei modelli di previsione possono essere classificate in due categorie: quelle derivanti dalla natura del modello economico sottostante e quelle attribuibili all'andamento delle variabili cosiddette esogene. A loro volta, i fattori esogeni si distinguono in deterministici e casuali. Questi ultimi non possono ovviamente essere previsti e sono valutati solo ex-post. In genere, danno origine ai cosiddetti shock che fanno divergere le previsioni dai dati effettivi. Per quanto riguarda i primi, variano da modello a modello e possono essere considerati delle semplici ipotesi di lavoro.

Queste osservazioni naturalmente valgono anche per le stime effettuate dal FMI che, vale la pena di ricordare, sono del genere bottom-up e cioè partono dalle stime dei singoli paesi per poi risalire a quelle relative all'economia mondiale, cercando un processo di convergenza. Queste stime, a loro volta, fanno riferimento a quattro variabili esogene che sono:

- la dinamica del commercio internazionale;
- il tasso di cambio;
- il tasso di interesse;
- ed infine il prezzo delle materie prime in generale e del petrolio in particolare.

Queste variabili esogene devono essere prese in considerazione in via preliminare perché l'assunzione di valori poco realistici può portare fatalmente a conclusioni e previsioni sbagliate. Non solo, ma già il loro valore ipotizzato può dare un'idea dello stato attuale dell'economia. In altre parole, queste variabili sono fattori decisivi per capire le condizioni dell'economia e forniscono le chiavi interpretative per studiarne la probabile evoluzione in corso.

2.1 La dinamica delle variabili esogene

Il tasso di crescita del commercio internazionale è certamente una delle variabili più rilevanti da prendere in considerazione, per lo meno per tutti quei modelli che hanno una scala di riferimento più piccola dell'economia mondiale. La sua dinamica è rappresentata nella Tabella 2-1, dove viene indicata anche la sua probabile evoluzione futura.

Tabella 2-1: La dinamica del commercio internazionale (dati in volume)

Anno	Saggio % di crescita
2007	7,4
2008	2,9
2009	-10,9
2010	12,6
2011	6,0
2012	2,9
2013	3,3
2014	3,8
2015	2,7
2016	2,2
2017	3,8
2018	3,9

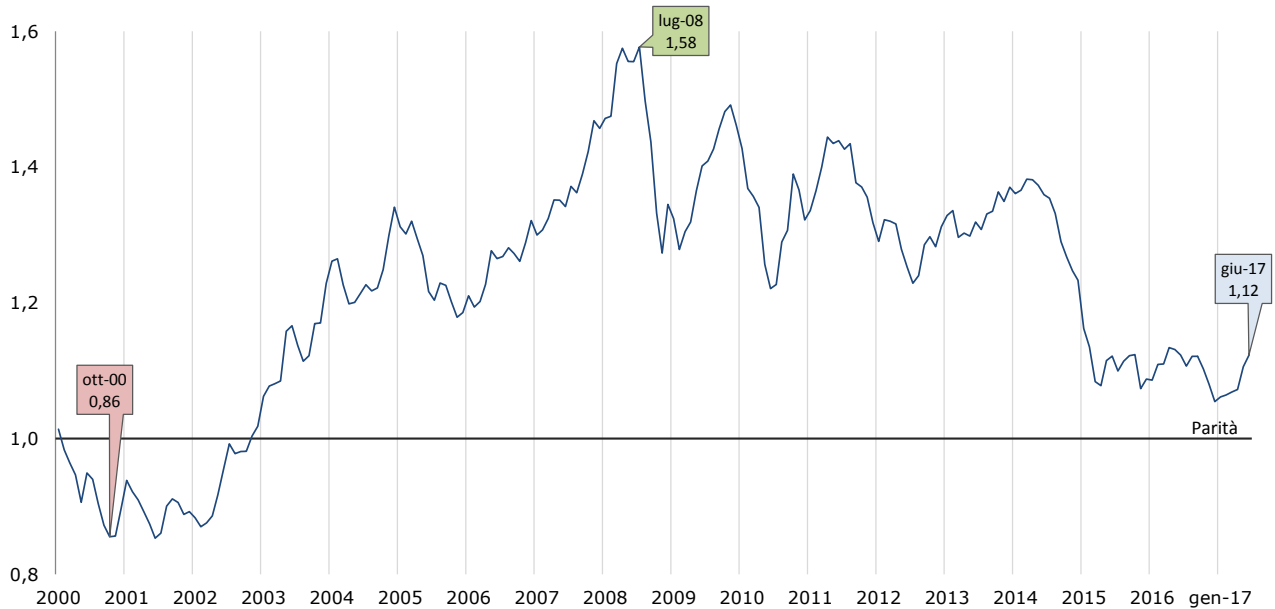
Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Aprile 2017

I dati della Tabella 2-1 mostrano tre aspetti che vanno sottolineati. Il primo è la forte decelerazione mostrata dal commercio internazionale nel corso del 2016. Si tratta infatti del tasso di crescita più basso dagli anni della "Grande Recessione". Il secondo aspetto da rimarcare è che questo dato sembrerebbe lasciar spazio ad una ripresa che farebbe riavvicinare la dinamica al trend di medio periodo, sempre che le sirene del protezionismo non si autoalimentino. Il terzo è che i dati previsionali sono in linea con quelli evidenziati nella Tabella 1-1 di fonte Banca Mondiale.

L'altra variabile esogena che si riferisce al mercato internazionale riguarda il tasso di cambio. In questo contesto internazionale i tassi di cambio sono sottoposti a processi di aggiustamento che risentono sia delle diverse politiche monetarie perseguite dalle autorità centrali dei vari paesi sia dallo stato di incertezza, in gran parte alimentata dalle vicende legate alla Brexit e alle possibili novità che il nuovo presidente americano potrebbe introdurre nella gestione della politica economica. In questa prospettiva, il cambio euro-dollaro, come risulta dal Grafico 2-1, ha cessato la sua corsa al ribasso. Attualmente, il suo valore si attesta attorno a 1,12\$ per euro.

Grafico 2-1

CAMBIO Euro-Dollaro
dati medi mensili (ultimo dato giugno 2017)

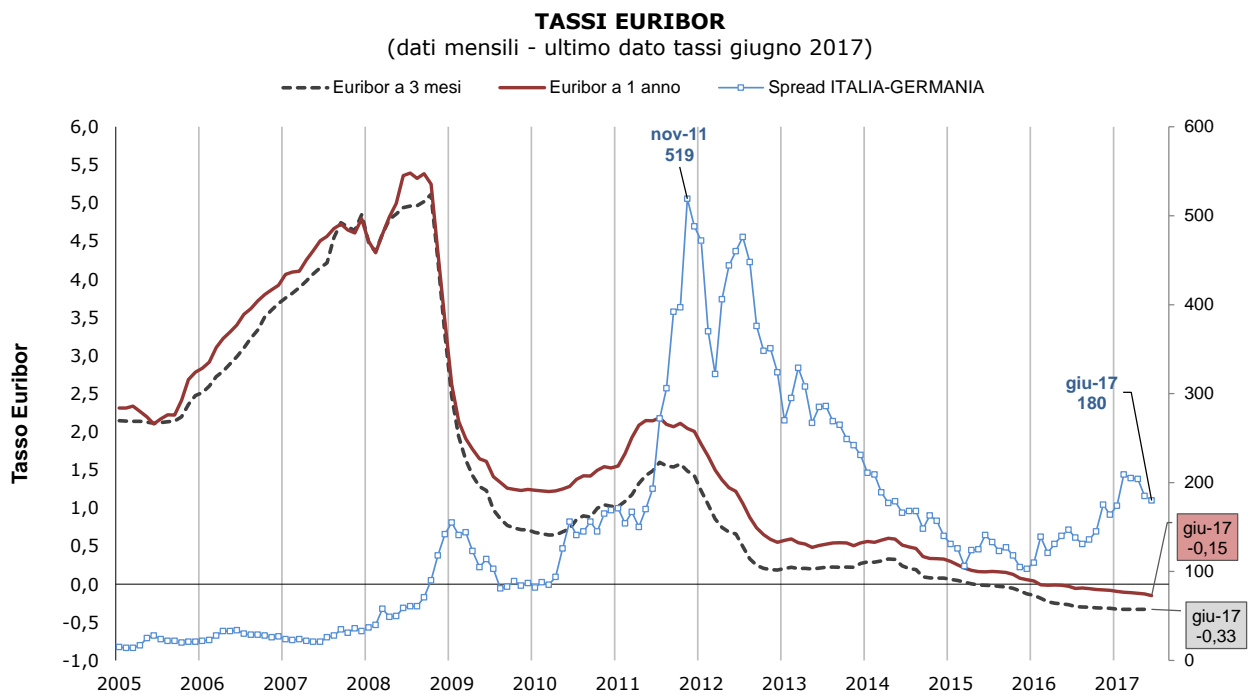


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

In questo contesto, la dinamica dei tassi di interesse Euribor rimane leggermente negativa (si veda anche il Grafico 2-2).

Inoltre, lo spread riferito ai bund tedeschi si è recentemente rialzato a causa delle maggiori incertezze che prevalgono sia nell'economia mondiale sia in quella italiana.

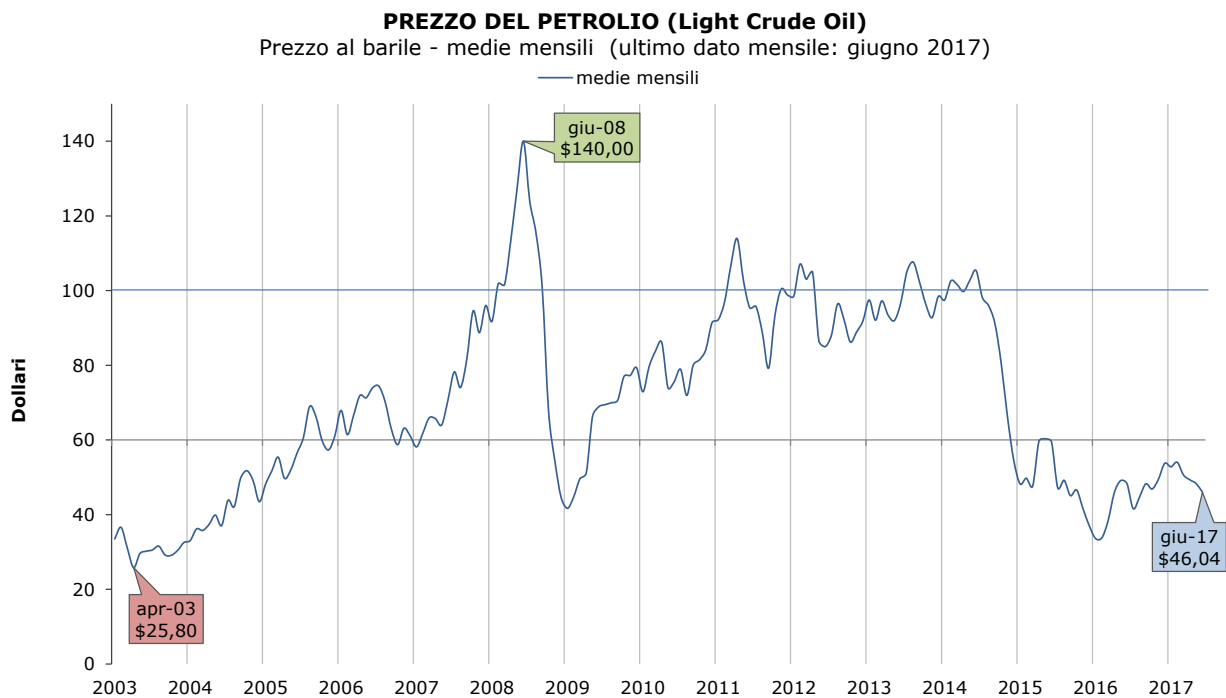
Grafico 2-2



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

Infine, l'ultima variabile strategica da considerare è rappresentata dal prezzo del petrolio. Il Grafico 2-3 mostra una serie storica di medio periodo. Attualmente, si aggira sotto i 50\$ il barile. La presenza del cosiddetto shale oil ha certamente contribuito a modificare il modus operandi del mercato petrolifero se si pensa che il break-even point dello shale oil è compatibile con valori ancora più bassi di quelli attualmente fatti registrare dal prezzo del petrolio.

Grafico 2-3



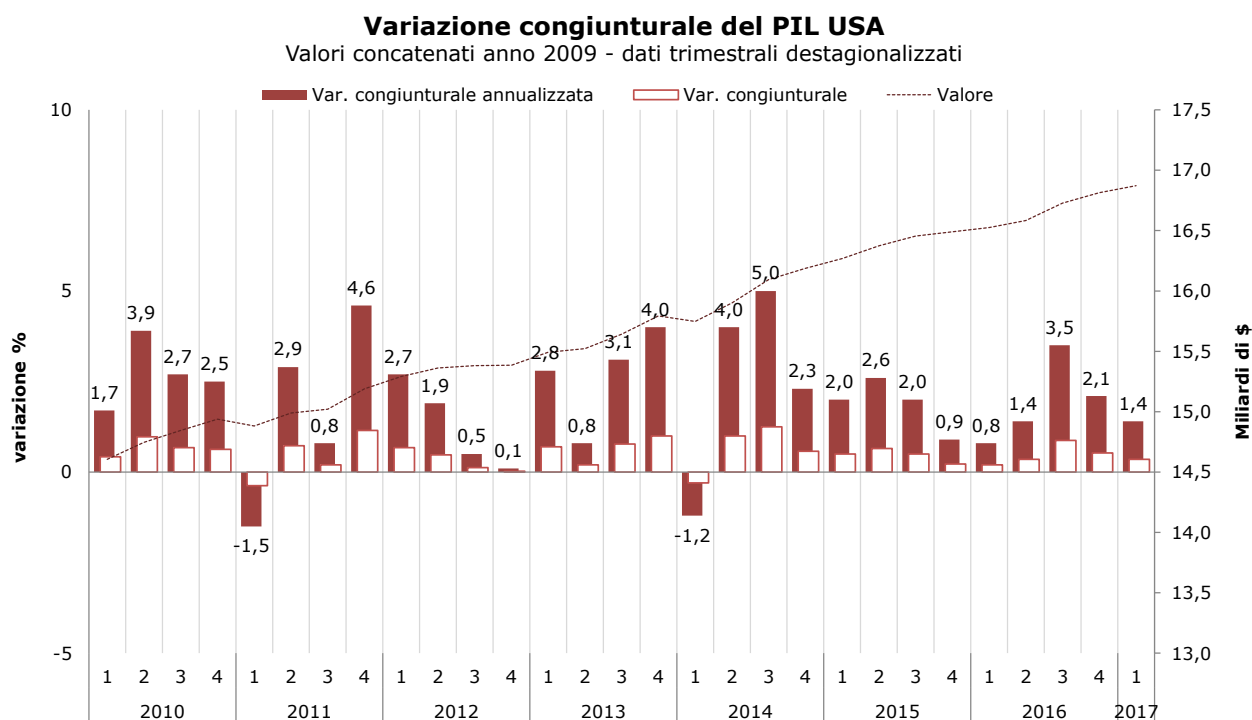
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

2.2 La dinamica nelle varie aree

Una volta illustrata la dinamica delle quattro variabili esogene, si può procedere all'analisi delle varie aree. I dati contenuti in questi paragrafi sono sostanzialmente ex-post, e quindi costituiscono la base su cui sono fondate le previsioni discusse nel capitolo iniziale. Inoltre, rispetto al Capitolo iniziale, presentano due diversità. La prima è temporale, nel senso che si dà maggior spazio alla dinamica trimestrale. La seconda è territoriale, in quanto sono considerate disaggregazioni diverse.

A tal fine, conviene iniziare dalla situazione attualmente esistente negli Stati Uniti. Non solo si tratta del paese più importante dell'economia mondiale. Ma anche di quello che ha mostrato nel medio periodo il tasso di crescita più sostenuto fra i paesi avanzati, come abbiamo mostrato nell'introduzione. Come risulta dal Grafico 2-4, il saggio di crescita (annualizzato) del PIL degli USA nel I trimestre del 2017 è risultato pari all'1,4%, nettamente inferiore alle prestazioni fatte registrare nei trimestri precedenti.

Grafico 2-4



Fonte: Bureau of Economic Analysis (aggiornamento 10 luglio 2017)

E' il caso di sottolineare che i dati USA relativi al I trimestre sembrano risentire in modo particolare di vicende accidentali. Se viceversa, si fa riferimento ad un orizzonte di medio periodo, allora risulta che la performance del PIL trova un riscontro nei dati relativi al mercato del lavoro che ha continuato a generare nuovi posti di lavoro e a ridurre il tasso di disoccupazione. Quest'ultimo ha raggiunto i valori pre-crisi, come risulta dalla Tabella 2-2. Inoltre, nel biennio 2017-18, il calo dovrebbe continuare in sintonia con il miglioramento della dinamica del PIL.

Tabella 2-2: L'andamento del tasso di disoccupazione negli USA

Periodo	Tasso disoccupazione %
2012	8,0
2013	7,4
2014	6,2
2015	5,3
2016	4,9
2017	4,7
2018	4,6

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Ottobre 2016

Le previsioni riguardanti la dinamica dell'economia USA sono illustrate nel Capitolo introduttivo. In questa sede, le mettiamo a confronto con quelle di consenso, illustrate nella Tabella 2-3.

Tabella 2-3 Previsioni di consenso: Saggio % di variazione del PIL USA

	2017	2018
PIL USA	2,2	2,3

Fonte: The Economist, Luglio, 2017

Queste ultime sono in linea con quelle ufficiali.

Infine, per completare il quadro internazionale occorre far riferimento alle previsioni di consenso anche per quanto riguarda la dinamica del PIL nei cosiddetti paesi BRIC.

Tabella 2-2: La dinamica del PIL (var. %)

Paese	2017	2018
Brasile	0,6	1,9
Russia	1,4	1,7
India	7,1	7,6
Cina	6,7	6,3

Fonte: ibidem

La Tabella fa emergere tendenze che sono compatibili con quelle illustrate nell'introduzione e basate sulle più recenti stime da parte della Banca Mondiale.

3. L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO

Nei Capitoli precedenti abbiamo considerato la performance delle grandi aggregazioni mondiali. Tocca adesso iniziare un paziente lavoro di analisi "top-down" diretta a coinvolgere territori di dimensione via via più limitata. Un primo passo in questa direzione consiste nell'approfondire la dinamica dell'area dell'Euro, prima nel suo complesso e successivamente in modo disaggregato.

3.1 La dinamica congiunturale

La Tabella 3-1 mostra i tassi di variazione (congiunturali) del PIL nei vari trimestri. L'ultimo dato disponibile (I trimestre 2017) mostra un tasso di crescita congiunturale positivo e leggermente superiore rispetto a quello fatto registrare nel trimestre precedente.

Tabella 3-1 Variazioni (%) trimestrali del PIL nell'area euro

Anno	PIL - Var.% congiunturali trimestrali			
	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
2010	0,3	0,9	0,4	0,3
2011	0,8	0,2	0,1	-0,3
2012	0,0	-0,2	-0,1	-0,6
2013	-0,2	0,3	0,1	0,3
2014	0,3	0,1	0,2	0,3
2015	0,6	0,4	0,3	0,4
2016	0,5	0,3	0,4	0,5
2017	0,6			

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, 4, 2017

Dalla Tabella 3-2 emerge invece la dinamica delle varie componenti del PIL sempre in un'ottica trimestrale e su base congiunturale.

Tabella 3-2: La dinamica (congiunturale) delle varie componenti: 2015-2016

Trimestri	2015		2016				2017
	3	4	1	2	3	4	1
Consumi privati	0,5	0,2	0,7	0,3	0,3	0,4	0,3
Consumi pubblici	0,3	0,6	0,7	0,3	0,1	0,4	0,4
Investimenti fissi	0,4	1,3	0,3	1,2	-0,7	0,6	1,3
Esportazioni	0,2	0,2	0,2	1,3	0,3	1,5	1,2
Importazioni	1,2	0,9	-0,1	1,4	-0,1	2,0	1,3
Pil	0,3	0,3	0,6	0,3	0,4	0,4	0,6

Fonte: ibidem

L'aspetto rilevante da sottolineare è la ripresa sia della domanda interna, che è accompagnata da una notevole espansione degli investimenti, sia delle esportazioni. Il commercio internazionale nel suo complesso ha però frenato la dinamica del PIL a causa del notevole incremento fatto registrare dalle importazioni.

3.2 Previsioni a confronto

La Tabella 3-3 mostra la probabile evoluzione dell'area Euro per il biennio 2016-2017, mettendo a confronto le stime di consenso con quelle ufficiali del FMI.

Tabella 3-3: L'economia di Eurolandia nel biennio 2015-2016 (Variazioni % del PIL): previsioni di consenso a confronto con quelle del FMI, della Banca Mondiale e della BCE.

	2017	2018
Consenso	1,9	1,7
FMI (aprile)	1,7	1,6
Banca Mondiale (Giugno)	1,7	1,5
BCE (Giugno)	1,9	1,8

Fonte: The Economist, Luglio 2017; FMI: World Economic Outlook, Aprile 2017 e BCE, Bollettino Economico, 4, 2017. Banca Mondiale, Global Economic Prospect Report, Giugno, 2017

Anche in questo caso le fonti sono abbastanza allineate, anche se le previsioni da parte della BCE sembrano essere molto simili a quelle di consenso e comunque le più elevate.

3.3 L'occupazione

I dati della Tabella 3-4 si riferiscono alle variazioni tendenziali dell'occupazione. L'ultimo dato disponibile si riferisce al IV trimestre 2016 che mostra una variazione tendenziale positiva per il complesso dell'economia e per quasi tutti i settori considerati, tranne la finanza. L'industria manifatturiera, viceversa, segna valori positivi. Il commercio e l'informatica mostrano invece le variazioni più elevate, unitamente alla Pubblica Amministrazione e ai servizi professionali.

Tabella 3-4: La dinamica dell'occupazione nell'area Euro (saggi % sull'anno precedente, dati destagionalizzati)

Anni	2016			
	1	2	3	4
Totale economia	1,4	1,4	1,2	1,2
Agricoltura	-0,9	-0,4	0,3	0,2
Industria manifatturiera	0,6	0,6	0,6	0,4
Costruzioni	0,0	-0,2	-0,1	0,5
Commercio	1,7	1,9	1,7	1,6
Informatica	2,6	2,0	1,8	2,4
Finanza	0,0	-0,4	-0,3	-0,2
Pubblica amministrazione	1,1	1,1	1,0	1,0

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, 4, 2017

Viceversa i dati relativi alla disoccupazione sono leggermente più aggiornati. Il tasso di disoccupazione, aggiornato a Aprile del 2017, è pari al 9,3% e cioè in continua diminuzione, anche se rimane su livelli elevati soprattutto se paragonati ai dati degli USA. La Tabella 3-5 mostra sia i dati trimestrali, che sono fermi al I trimestre del 2017, sia gli ultimi dati mensili disponibili.

Tabella 3-5: La dinamica del tasso di disoccupazione nell'area Euro

Anno	Trimestre	Totale	Giovanile	Femminile
2011	1	10,0	20,0	10,3
	2	10,0	20,5	10,3
	3	10,2	20,8	10,5
	4	10,5	21,4	10,8
2012	1	10,9	21,9	11,1
	2	11,3	22,6	11,4
	3	11,5	23,5	11,4
	4	11,8	23,7	11,9
2013	1	12,1	24,1	12,2
	2	12,1	23,8	12,2
	3	12,1	24,0	12,2
	4	11,9	23,7	12,1
2014	1	11,8	24,2	11,8
	2	11,6	23,7	11,7
	3	11,6	23,6	11,7
	4	11,5	23,2	11,6
2015	1	11,2	22,7	11,4
	2	11,1	22,3	11,3
	3	10,7	22,3	10,9
	4	10,5	22,0	10,7
2016	1	10,3	21,7	10,6
	2	10,1	21,1	10,5
	3	10,0	20,9	10,4
	4	9,7	20,4	10,0
2017	1	9,5	19,3	9,9
	Aprile	9,3	18,7	9,7

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, 4, 2017

Tutti i dati sono in decelerazione, anche se quelli relativi ai giovani rimangono eccezionalmente elevati, attorno al 19%.

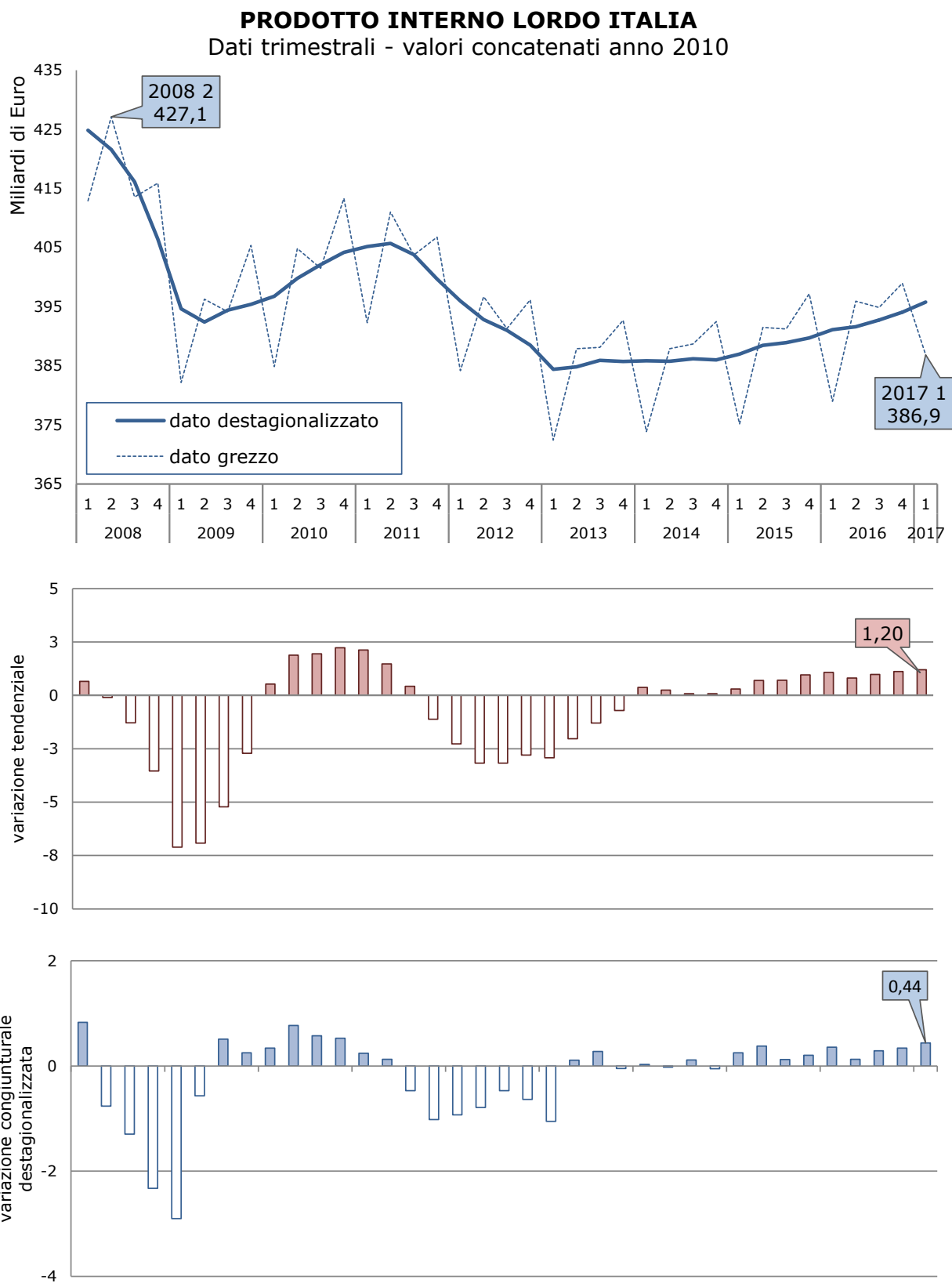
4. L'ECONOMIA ITALIANA

La situazione complessiva della zona euro presenta, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, un notevole grado di dispersione nel suo interno. Vale la pena allora iniziare un processo di disaggregazione a partire dal caso italiano che sarà analizzato più in dettaglio sia sotto il profilo congiunturale sia al fine di verificare la probabile evoluzione futura.

4.1 La dinamica nel breve periodo

Il Grafico 4-1 mostra l'andamento del PIL, aggiornato al I trimestre del 2017. Come si vede nella prima parte del Grafico, il livello del PIL risulta essere ancora inferiore ai valori pre-crisi, essendo a quota 90% circa. Inoltre, la sua dinamica viene analizzata sia dal punto di vista congiunturale sia da quello tendenziale. Da entrambi i punti di vista, i saggi di variazione risultano essere positivi, ed in fase di accelerazione.

Grafico 4-1



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat (aggiornamento aprile 2017)

La diversa dinamica delle varie componenti della domanda aggregata può fornire ulteriori informazioni al riguardo, come risulta dalla Tabella 4-1. Quattro osservazioni vanno fatte. La prima è che la dinamica della domanda interna è tornata ad essere positiva (0,5%). In secondo luogo, gli investimenti hanno decelerato (-0,8%), mentre il contributo delle esportazioni nette è stato nullo, anche se le esportazioni sono state particolarmente vivaci. Infine, le scorte hanno dato un contributo negativo.

Tabella 4-1: La dinamica congiunturale del PIL e delle sue componenti

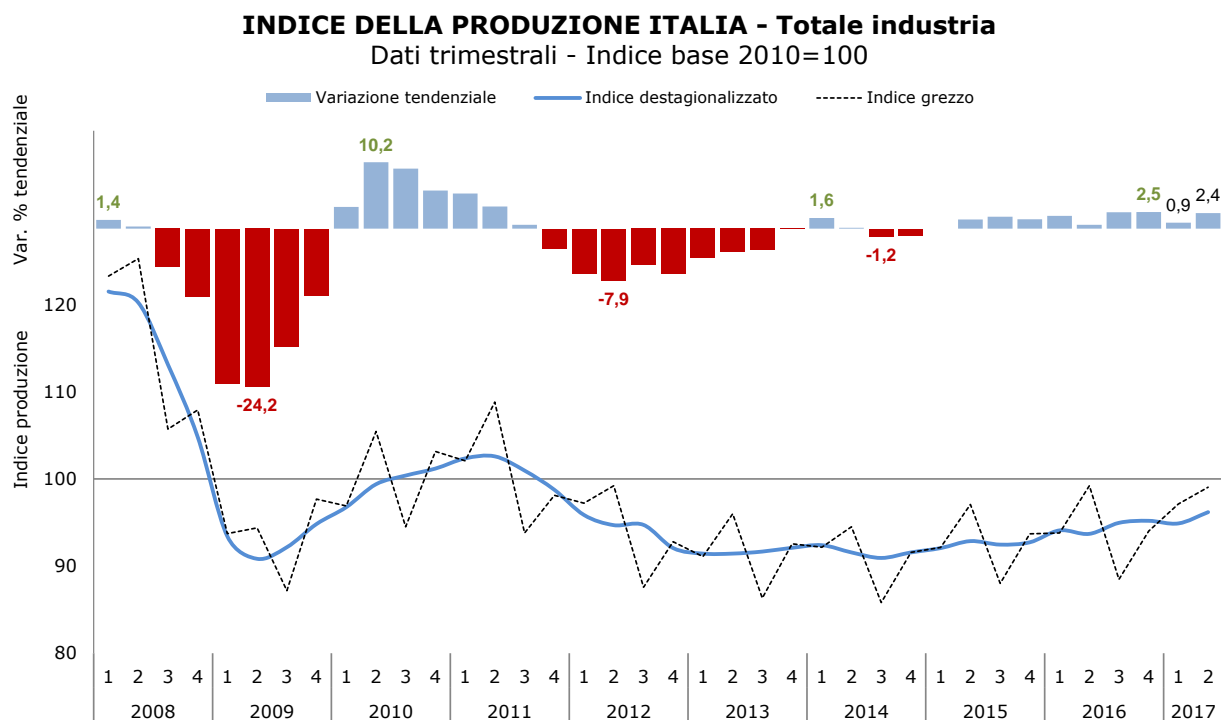
	2016				2017
	1	2	3	4	1
Consumi Privati	0,2	0,5	0,2	0,1	0,5
Consumi pubblici	0,9	-0,3	-0,2	0,6	0,5
Investimenti	1,0	0,4	1,5	1,3	-0,8
Esportazioni	-0,7	2,2	0,3	1,9	0,7
Importazioni	-1,1	2,2	1,0	2,2	1,6
Variazione scorte	-0,1	-0,3	0,1	-0,2	0,4
PIL	0,4	0,1	0,3	0,2	0,4

* Dati aggiustati della stagionalità e del calendario

Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia, Aprile, 2017

I dati relativi alla produzione industriale ci mettono in grado di allungare l'orizzonte temporale al II trimestre del 2017. Come risulta dal Grafico 4-2, la variazione tendenziale mostra segni positivi. Il gap rispetto alla produzione pre-crisi appare ancora accentuato. La produzione, infatti, ha continuato a scivolare sul pavimento raggiunto durante la crisi salvo poi risollevarsi leggermente sul finire del 2014. Attualmente è pari al 96% del valore registrato nel 2010 (valori destagionalizzati).

Grafico 4-2



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati ISTAT - dato 2° trimestre 2017: ISTAT mesi di aprile-maggio; dato giugno Indagine rapida Centro Studi Confindustria

4.2 Le previsioni

I dati ex-post finora analizzati devono essere completati da una serie di previsioni per avere un'idea del probabile andamento complessivo nel prossimo futuro. Nella Tabella 4-2 compaiono le previsioni che possono essere messe a confronto con quelle del FMI e che qui sono state riportate per comodità di lettura.

Tabella 4-2: Le previsioni del PIL dei vari enti (tasso % annuo di variazione)

	2017	2018
FMI (Giugno)	1,3	1,0
Banca d'Italia (Luglio)	1,4	1,3
Consenso (Luglio)	1,1	1,0

Fonte: The Economist, Luglio 2017

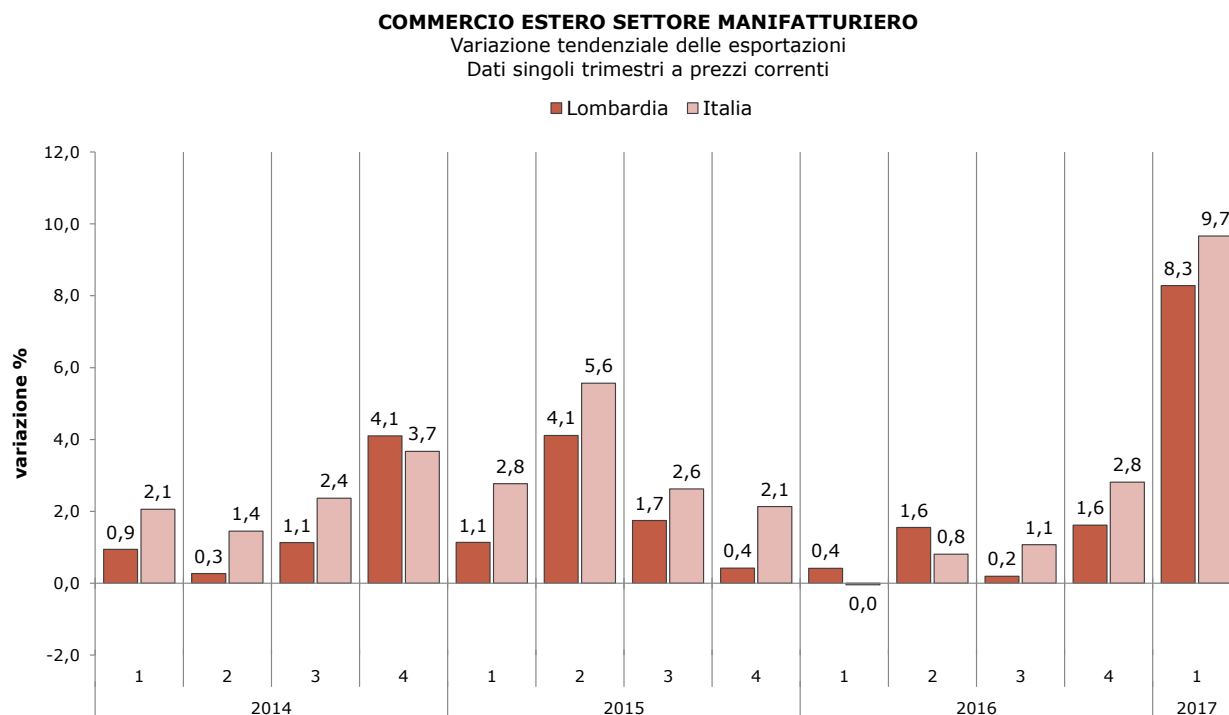
Come si vede, le previsioni del FMI sono più ottimistiche rispetto alle previsioni di consenso, per lo meno in riferimento al 2017.

4.3 Il Commercio estero

Il commercio estero, data la crescente apertura verso l'estero del nostro apparato produttivo, costituisce un punto di riferimento essenziale sia per l'analisi congiunturale che per quella più propriamente strutturale. Dal punto di vista congiunturale, è noto l'apporto che il canale estero ha fornito alla dinamica del PIL.

Come risulta dal Grafico 4-3, la dinamica delle esportazioni è stata positiva per il dato nazionale e nettamente in ripresa rispetto alla prestazione del IV trimestre del 2016. La stessa dinamica si è manifestata per la Lombardia.

Grafico 4-3



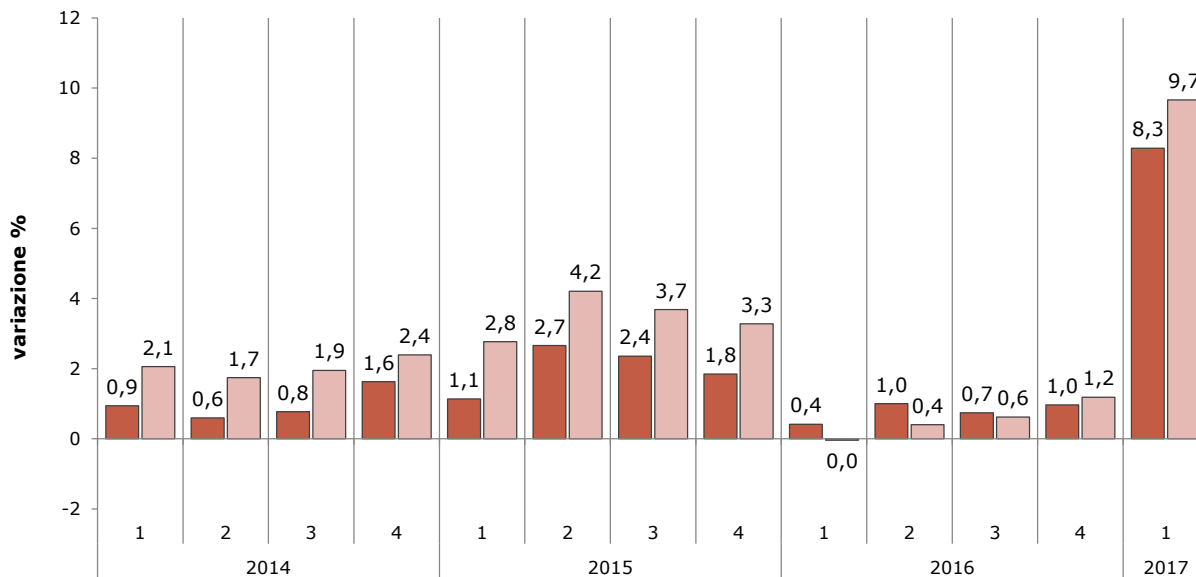
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Grafico 4-4

COMMERCIO ESTERO SETTORE MANIFATTURIERO

 Variazione tendenziale delle esportazioni
 Dati trimestrali cumulati a prezzi correnti

■ Lombardia ■ Italia



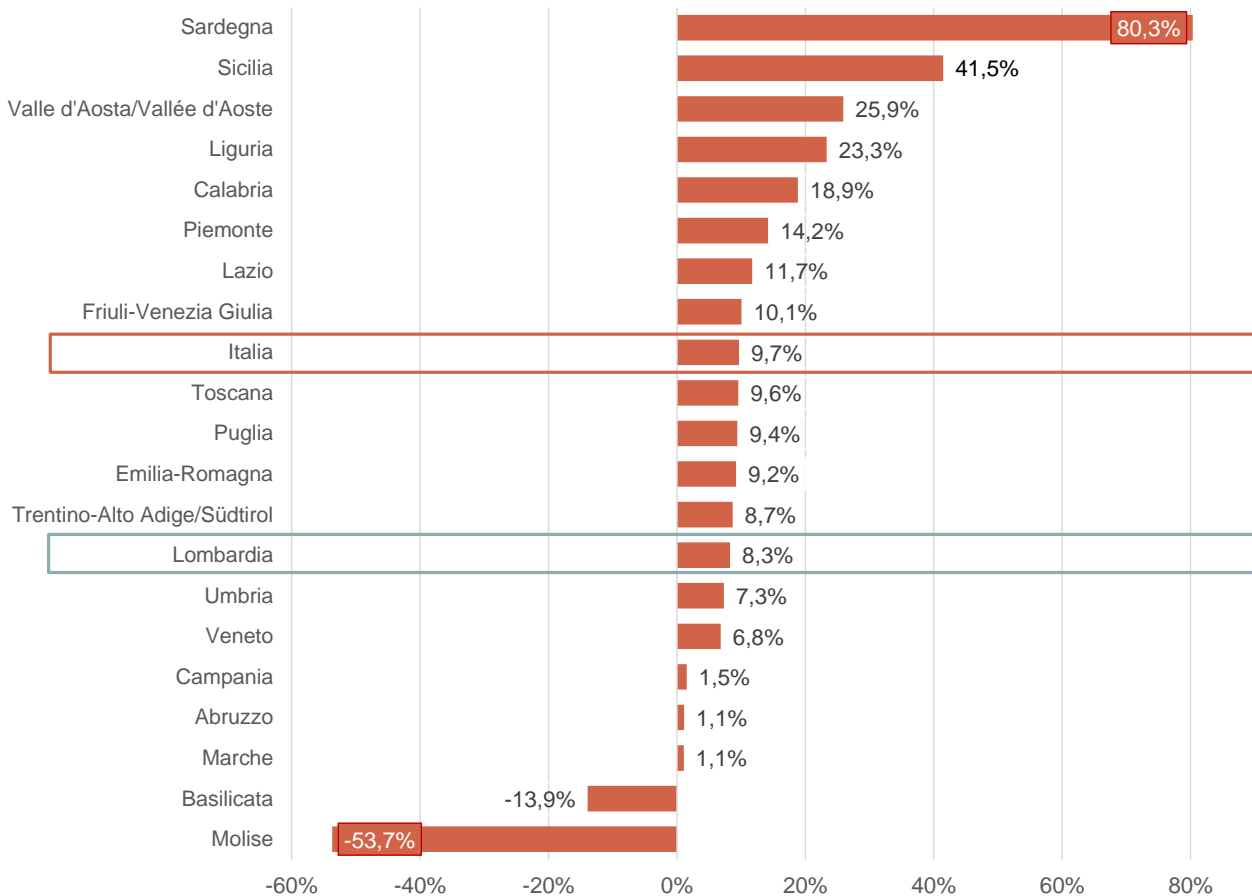
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Gli stessi risultati emergono se si fa riferimento ai dati cumulati nei vari trimestri (Grafico 4-4).

Il Grafico 4-5, viceversa, mette a confronto il dato lombardo con quello delle altre regioni italiane sempre facendo riferimento ai dati cumulati. In questa ottica, la posizione relativa della Lombardia risulta spostata verso il basso, appena al di sotto della media nazionale.

Grafico 4-5

EXPORT SETTORE MANIFATTURIERO - 1° trimestre 2017 Variazioni tendenziali per regione - Dati trimestrali cumulati

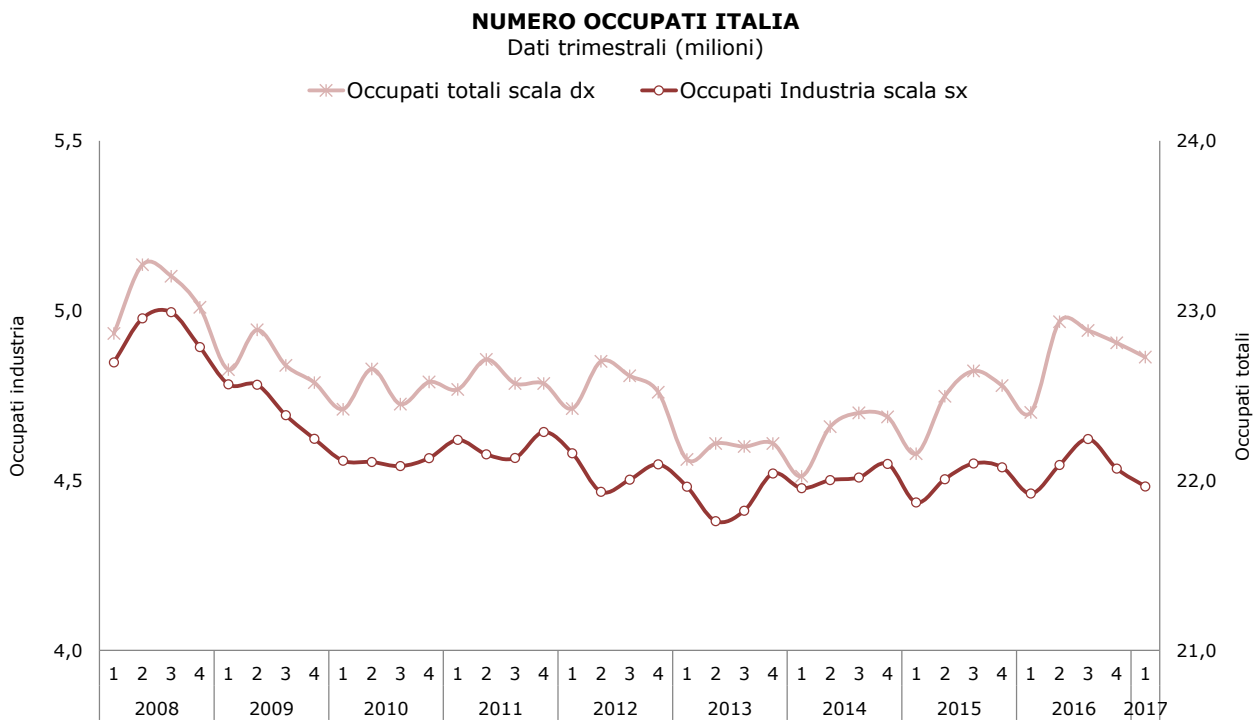


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

4.4 L'occupazione

I dati sul mercato del lavoro non riflettono esattamente i movimenti della produzione, come del resto la teoria economica ha ampiamente spiegato. In particolare, il Grafico 4-6 evidenzia la dinamica dell'occupazione sia industriale che totale avvenuta nel I trimestre del 2017. Le variazioni sono dello stesso segno (negativo) in un'ottica congiunturale.

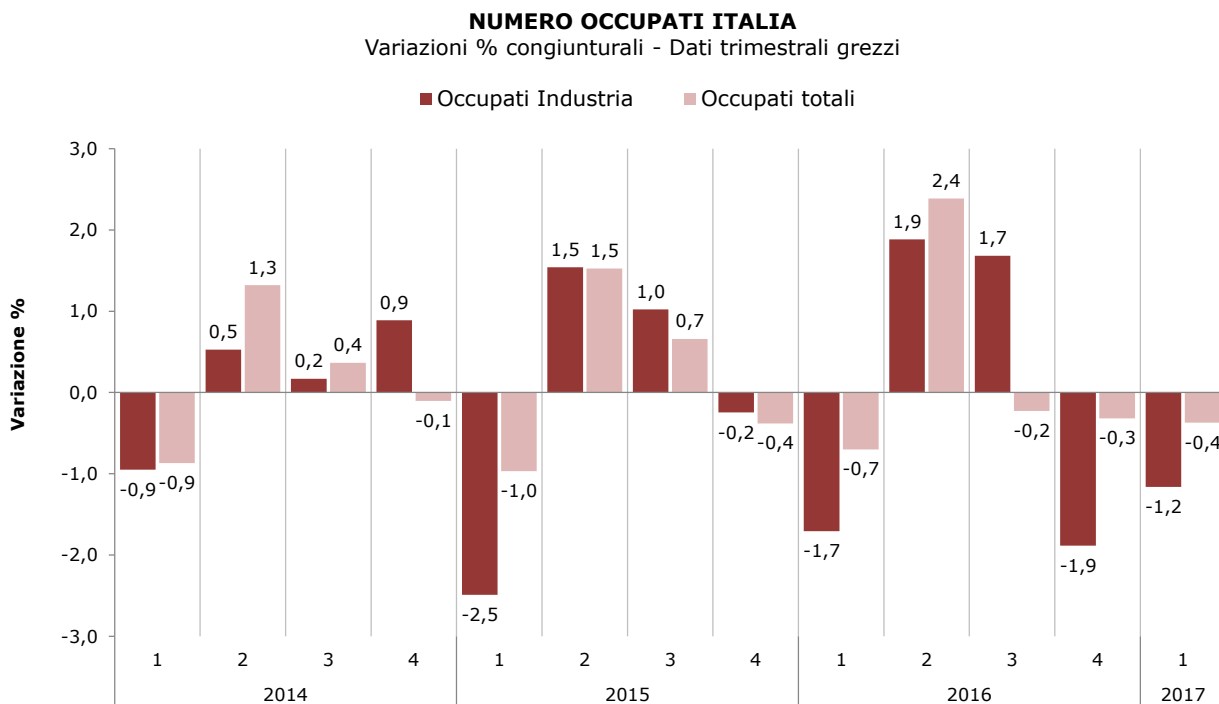
Grafico 4-6



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

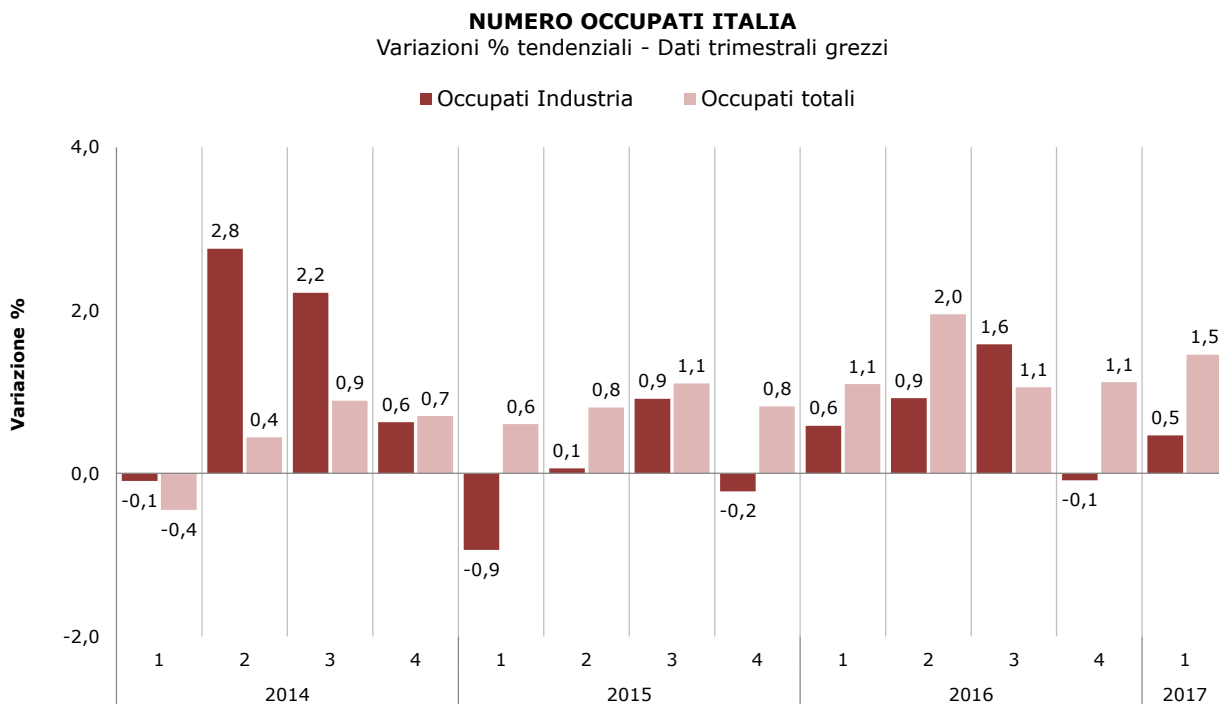
Questo andamento, che fa riferimento a dati grezzi, trova infatti riscontro nei grafici relativi sia alle variazioni congiunturali (si veda il Grafico 4-7). Viceversa, quelli tendenziali (Grafico 4-8) mostrano variazioni positive.

Grafico 4-7



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

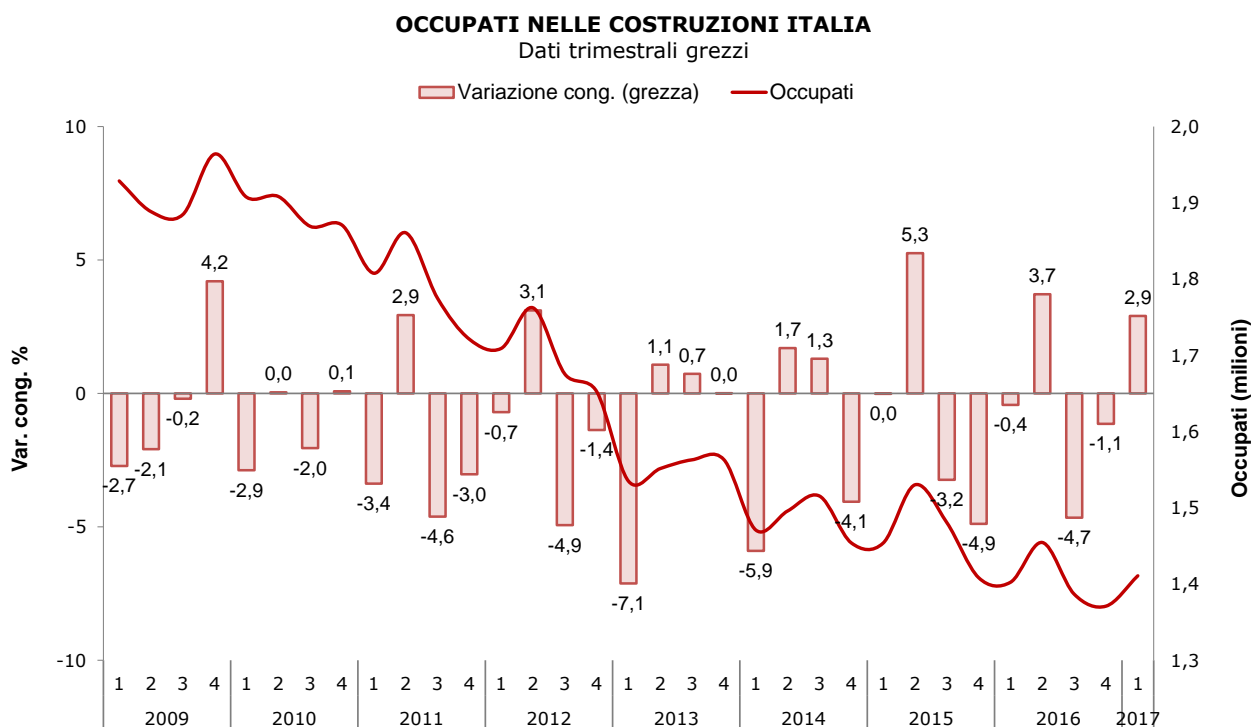
Grafico 4-8



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, la dinamica congiunturale dell'occupazione relativa al settore delle costruzioni risulta positiva, come viene evidenziato dal Grafico 4-9.

Grafico 4-9



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

La Tabella 4-4 mostra la dinamica occupazionale classificata a seconda dello status dei lavoratori. L'aspetto importante da sottolineare è che solo i lavoratori dipendenti a tempo determinato risultano essere in calo da un punto di vista tendenziale. Viceversa, in un'ottica congiunturale, solo i lavoratori indipendenti sono in aumento.

Tabella 4-4: La struttura dell'occupazione in Italia (migliaia)

	2015	2016				2017
Trimestre	4	1	2	3	4	1
Dipendenti	17.156	16.964	17.369	17.498	17.410	17.307
- Tempo determinato	2.423	2.146	2.475	2.559	2.519	2.377
- Part-time	3.417	3.431	3.455	3.463	3.546	3.543
Indipendenti	5.403	5.437	5.566	5.386	5.401	5.420

Fonte: Istat

La Tabella 4-5 illustra invece la dinamica riferita alle altre componenti del mercato del lavoro, classificate secondo i generi. La Tabella segnala che le forze di lavoro ed il

tasso di attività hanno registrato variazioni positive tendenziali, ma negative da un punto di vista congiunturale. Ciò vale per entrambi i sessi. Infine, anche il tasso di disoccupazione è risultato in diminuzione per entrambi i sessi se si fa riferimento alla variazione congiunturale. Per gli uomini ciò vale anche da un punto di vista tendenziale.

Tabella 4-5: La forza lavoro in Italia (migliaia)

Anno	2015	2016				2017
Trimestre	4	1	2	3	4	1
Forze lavoro	25.612	25.488	25.928	25.692	25.972	25.864
-Uomini	14.814	14.719	14.915	14.839	14.928	14.859
-Donne	10.798	10.769	11.014	10.853	11.043	11.005
Popolazione	60.389	60.368	60.356	60.306	60.274	60.272
Tasso attività (15-64)	64,5	64,2	65,3	64,8	65,5	65,3
-Uomini	70,5	74,1	75,1	74,8	75,2	74,9
-Donne	54,5	54,4	55,7	54,8	55,9	55,8
Tasso di disoccupazione	11,9	12,1	11,5	10,9	12,2	12,1
-Uomini	11,3	11,5	10,6	10,2	11,3	11,2
-Donne	12,8	12,9	12,8	12,0	13,4	13,3

Fonte: Istat

La Tabella 4-6 mostra invece la dimensione territoriale del tasso di occupazione. La variazione tendenziale è stata positiva in tutte le aree, mentre quella congiunturale è stata positiva solo per il Nord.

Tabella 4-6: Il tasso di occupazione (età 15-64) nelle varie aree

Anno	2015	2016				2017
Trimestre	4	1	2	3	4	1
Nord	65,2	65,0	66,3	66,1	66,1	66,2
Centro	61,9	61,2	62,3	62,3	62,3	62,2
Sud	42,8	42,3	44,0	44,0	43,3	42,8

Fonte: Istat

4.5 Il mercato del credito

Infine, per chiudere le considerazioni sull'economia italiana, occorre far riferimento al mercato del credito che svolge un ruolo particolarmente strategico.

La Tabella 4-7 mostra in particolare la dinamica dei prestiti bancari, classificati per settore. L'ultimo dato disponibile mostra una leggera espansione dei prestiti complessivi. Anche i prestiti alle imprese hanno lo stesso segno. Le piccole imprese, pur mostrando una decelerazione minore, rimangono in territorio negativo.

Tabella 4-7: I prestiti delle banche in Italia per settore

(Variazioni % sull'anno precedente)

	Ammin. Pubb.	Finanza	Grandi imprese	Piccole imprese	Non- profit	Totale
2016 - dicembre	-3,7	2,2	0,7	-2,1	-3,9	0,4
2017 - marzo	-2,3	-1,1	0,7	-0,4	-2,8	0,5
2017 - aprile	-1,5	-2,9	0,6	-0,2	-3,1	0,6
2017 - maggio	-1,5	-1,4	0,7	-0,1	-2,8	0,7

Fonte: Bollettino della Banca d'Italia, Aprile 2017

5. UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI"

Per completare il quadro di riferimento generale che precede l'analisi dei dati della Lombardia e per concludere il metodo "top down" finora seguito, e cioè il passaggio dall'economia mondiale a territori sempre più piccoli, occorre prendere in considerazione l'economia dei 4 motori e cioè Lombardia (Italia), Baden-Wurttemberg (Germania), Rhone-Alpes (Francia) e Catalunya (Spagna).

La logica di questo confronto va ricercata nel fatto che, in situazioni di notevole mutamento come quelle che stanno attualmente caratterizzando i sistemi economici, conviene tenere sotto controllo la distanza che separa la Lombardia dalle economie più dinamiche e non considerare solamente il dato medio che può nascondere situazioni molto eterogenee.

Un vincolo per questo tipo di approccio è rappresentato dal fatto che i dati non sono sempre disponibili in maniera completa per tutte e quattro le regioni per cui il criterio seguito è quello di privilegiare la tempestività delle informazioni sulla loro completezza.

Va tenuto presente che il primo gennaio 2016 si è avviato il processo di fusione della regione Rhone-Alpes con la regione Auvergne. Ciò comporta che gradualmente saranno disponibili dati solo sulla nuova regione Auvergne-Rhone Alpes. I primi dati riferiti alla nuova regione sono quelli relativi al commercio estero già inclusi a partire dalla scorsa relazione.

Nella tabella 5-1 si riportano dati di confronto per le due regioni relativi al 2013, dai quali si rileva come in termini di popolazione, numero di imprese, export e occupati più dell'80% della nuova regione sia attribuibile al Rhone-Alpes e meno del 20% all'Auvergne.

Tabella 5-1 – Fusione regioni Auvergne – Rhone Alpes – Dati di confronto anno 2013

	Popol.	Imprese	Export (m.ni di €)	Superf.	Occupati
Auvergne Rhone-Alpes	7.757.595	810.211	52.581	69.711	3.167.416
Auvergne	1.357.668	131.218	7.020	26.013	534.052
Rhone-Alpes	6.399.927	678.993	45.561	43.698	2.633.364
Composizione %					
Auvergne	18%	16%	13%	37%	17%
Rhone-Alpes	82%	84%	87%	63%	83%

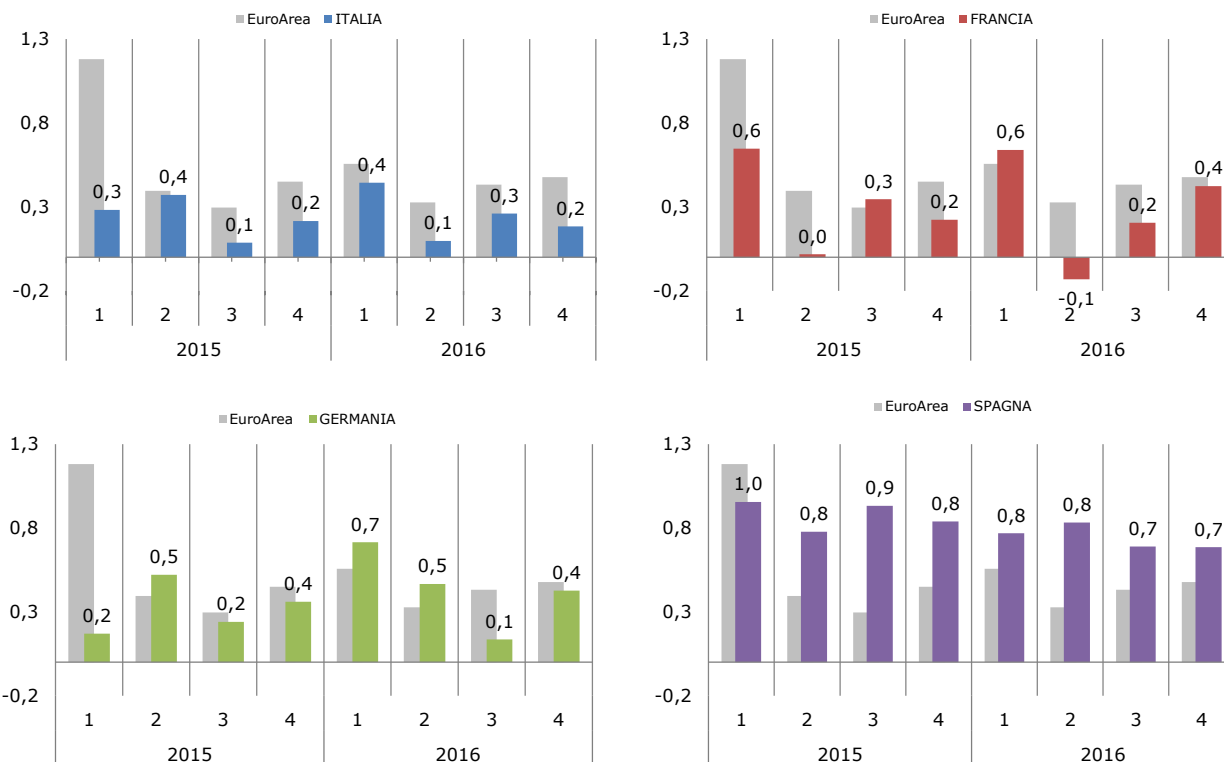
Fonte: INSEE; Direction Générale des Douanes et Droits Indirects

5.1 I dati sul PIL e la produzione industriale

E' opportuno iniziare l'analisi facendo riferimento ai dati nazionali per poi confrontare le performance delle varie regioni. Nel caso dei quattro motori esiste infatti una forte correlazione fra la performance regionale e quella nazionale. In particolare, per quanto riguarda la dinamica del PIL, il grafico 5-1 fa riferimento a variazioni trimestrali, mentre il grafico 5-2 si riferisce ai dati annuali delle quattro nazioni di riferimento per le regioni che costituiscono i 4 motori.

Per quanto riguarda le variazioni trimestrali congiunturali, è importante sottolineare come anche nel IV trimestre del 2016 le vicende dei vari paesi restino differenziate fra di loro. Infatti, solo la Spagna mostra un tasso di crescita superiore al dato medio. Seguono Germania e Francia che risultano appaiate. L'Italia mantiene il fanalino di coda.

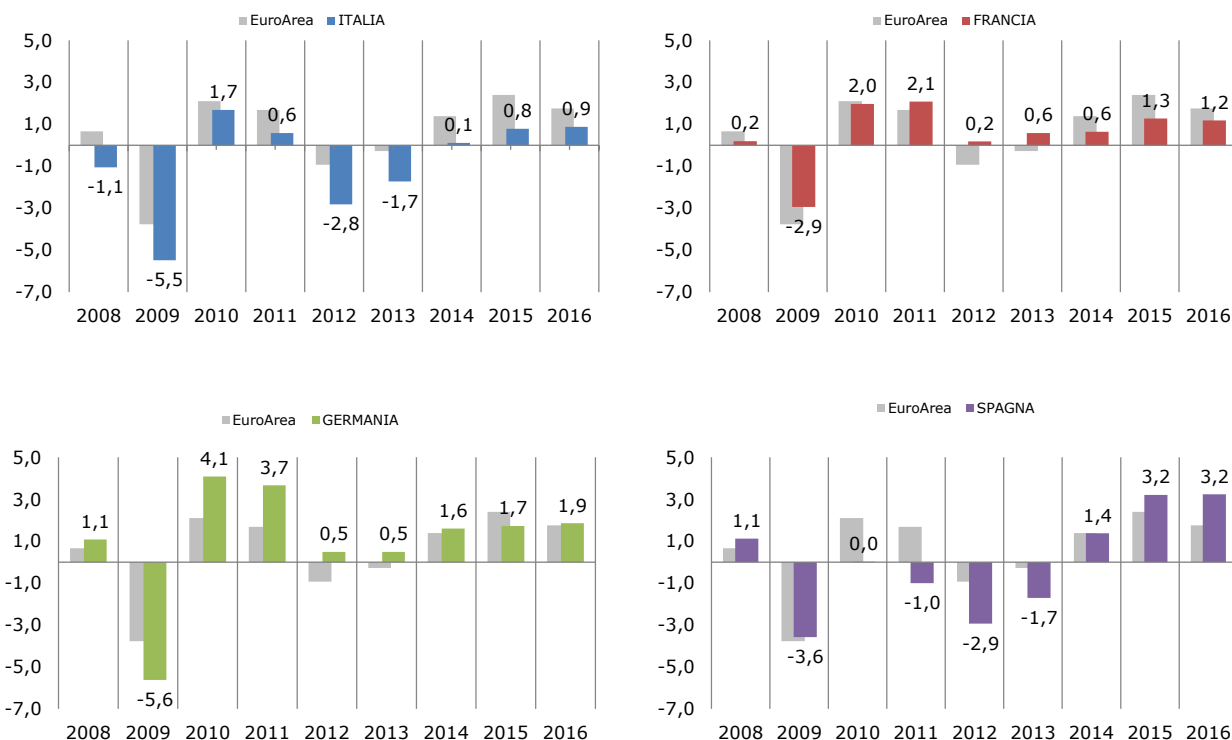
Grafico 5-1: La dinamica del PIL trimestrale in Germania, Francia, Italia, Spagna EuroArea (a 19 paesi) – Variazioni % congiunturali - Dati concatenati anno di riferimento 2010 - destagionalizzati



Fonte: Eurostat

La graduatoria si modifica leggermente quando si faccia riferimento al dato annuale, dove la Spagna si ripresenta prima e sopra la media, seguita da Germania, Francia ed Italia.

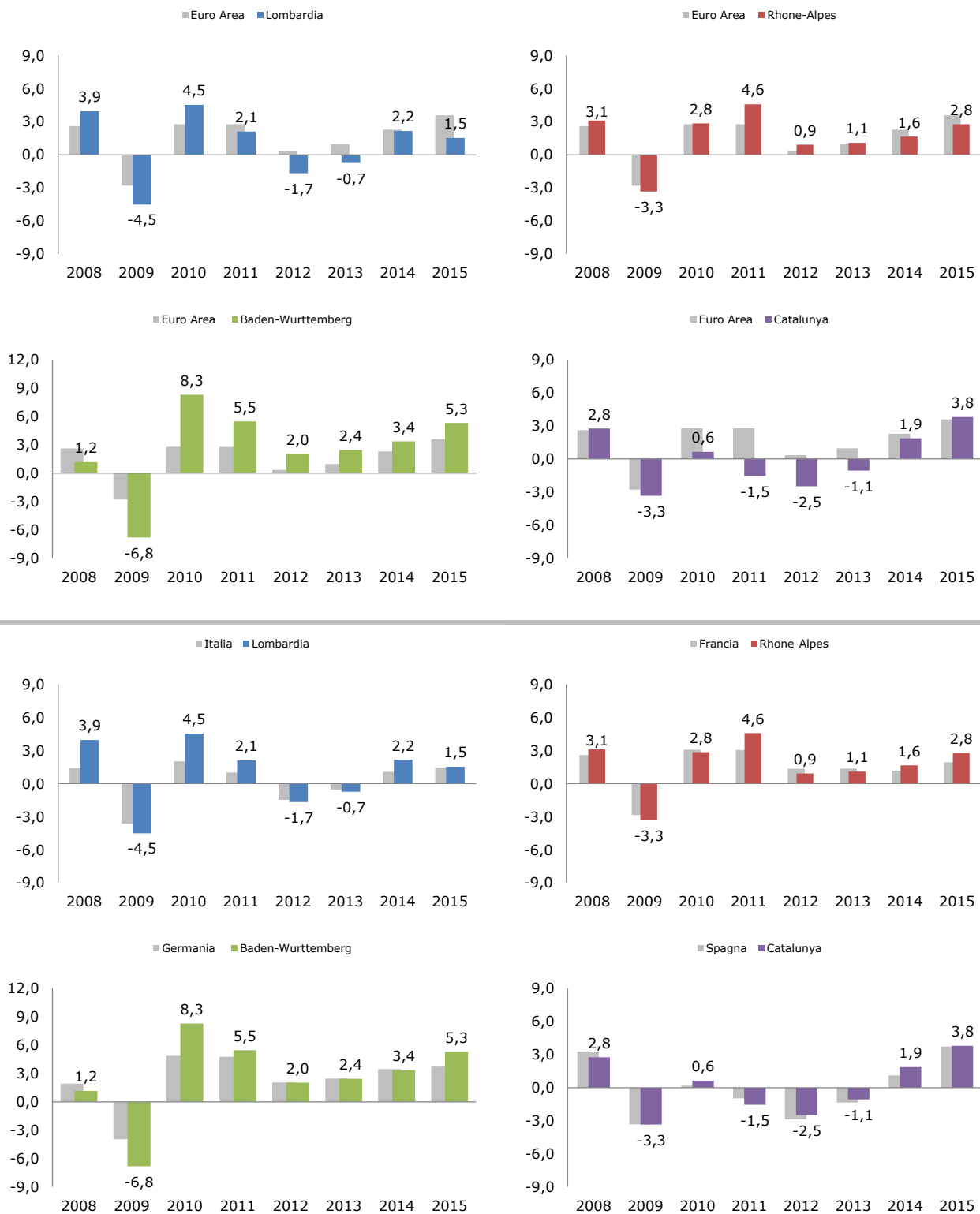
Grafico 5-2: La dinamica del Pil annuale in Germania, Francia, Italia, Spagna EuroArea (a 19 paesi) – Variazioni annue - Dati concatenati anno di riferimento 2010



Fonte: Eurostat

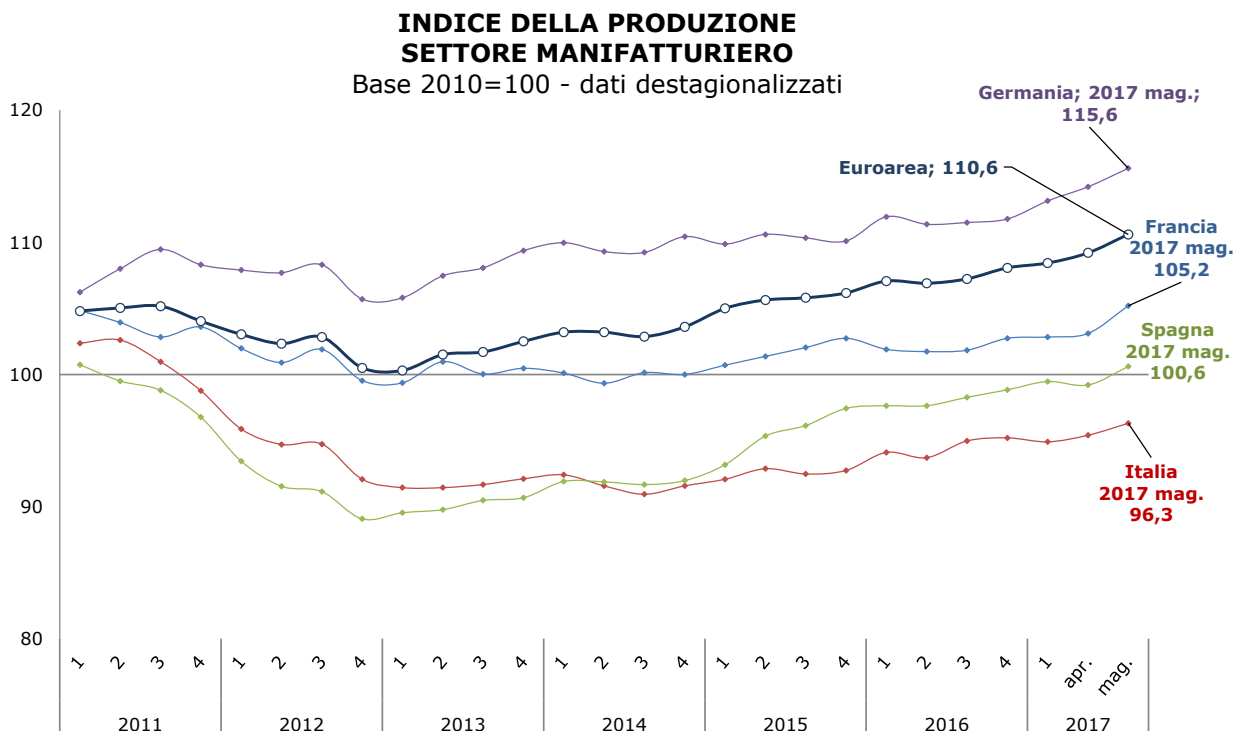
Questi dati servono da benchmark di riferimento per quelli relativi ai quattro motori d'Europa, per i quali tuttavia non sono disponibili informazioni altrettanto recenti, come risulta dal grafico 5-3. I dati sono infatti disponibili fino al 2015. In questo caso, la Lombardia presenta il tasso di crescita più basso.

Grafico 5-3: La dinamica del Pil annuale nei quattro motori d'Europa – Variazioni % annue – Confronti regione/Euro Area e regione/nazione



Fonte: Eurostat

Grafico 5-4

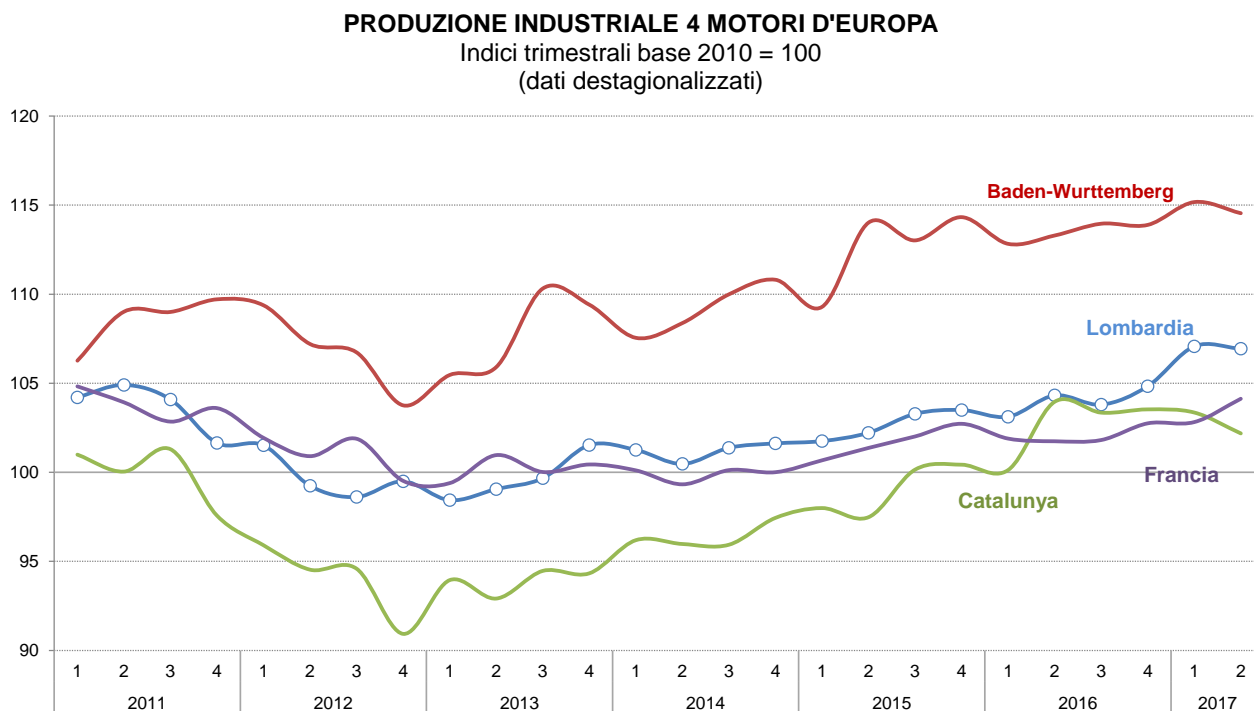


Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Per avere dati più aggiornati è opportuno far riferimento alla produzione industriale, prima relativa ai paesi (cfr. il grafico 5-3) e poi alle singole regioni (cfr. il grafico 5-4). Per i primi 5 mesi del 2017, la gerarchia dei paesi per quanto riguarda il livello della produzione (fatto uguale a 100 il dato del 2010) risulta cambiata. Infatti, mentre Germania e Francia rimangono sui valori più elevati, la Spagna precede l'Italia. Inoltre va rilevato che mentre le prime due nazioni si trovano su di un livello di produzione superiore al periodo di partenza, le altre due ne rimangono al di sotto.

La stessa gerarchia non vale per le rispettive regioni, come risulta dal grafico 5-5. In questa ottica, infatti, mentre il Baden-Württemberg presenta sempre il livello maggiore, è la Lombardia a seguirla, precedendo sia dato medio francese (il dato del Rhone-Alpes non è disponibile) che quello relativo alla Catalunya. In questo caso occorre anche ricordare che il dato lombardo fa riferimento all'intero trimestre mentre per Baden Württemberg, Francia e Catalunya il dato di giugno 2017 non è ancora disponibile. Nonostante l'incompletezza temporale i dati regionali di Baden-Württemberg, Lombardia e Catalunya evidenziano tutti un rallentamento per il periodo più recente.

Grafico 5-5 La dinamica della produzione industriale nei 4 motori



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Idescat, Statistisches Landesamt Baden Wurttemberg
Dato 2° trimestre 2017 B.W., Catalunya e Francia media mesi aprile-maggio. Non essendo disponibile il dato regionale per il Rhone Alpes viene rappresentato il dato nazionale francese.

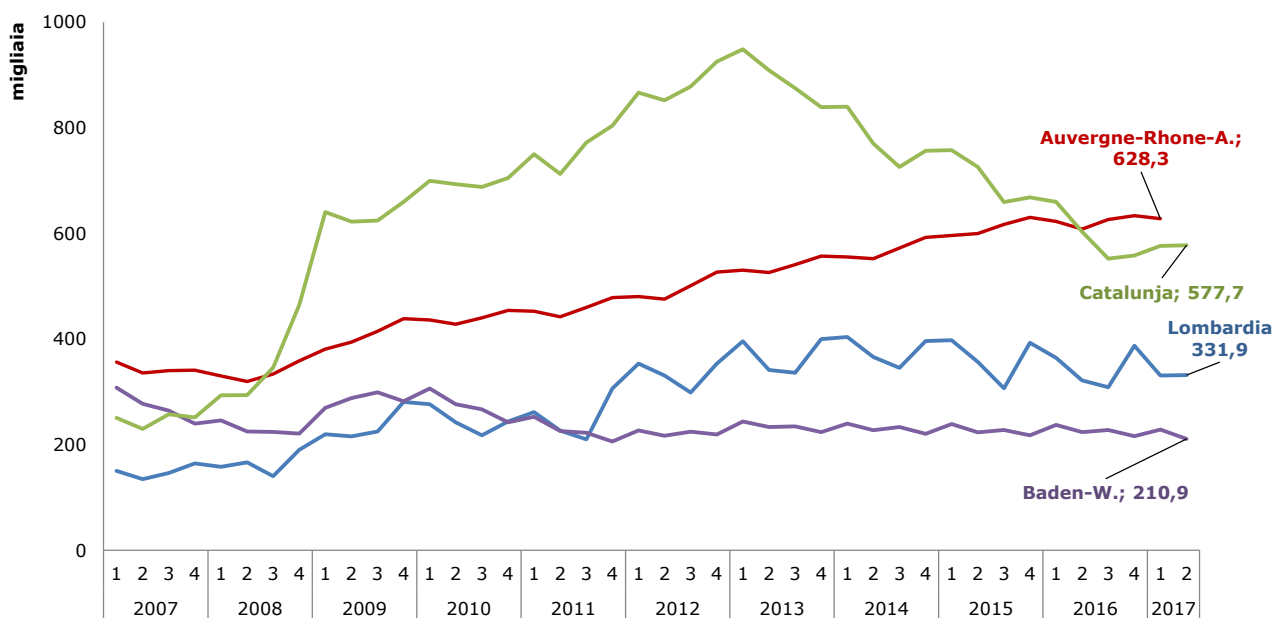
Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

5.2 Mercato del lavoro e prezzi

Il grafico 5-6 mostra la gerarchia dei quattro motori in rapporto al numero dei disoccupati. La nuova regione francese dell’Auvergne-Rhone Alpes si posiziona per ultima, dietro la Catalunya, con quasi 630 mila disoccupati. Quando si fa riferimento al tasso di disoccupazione (grafico 5-7), è la Catalunya a mostrare il quadro peggiore mentre l’Auvergne-Rhone Alpes segue da vicino la Lombardia.

Grafico 5-6

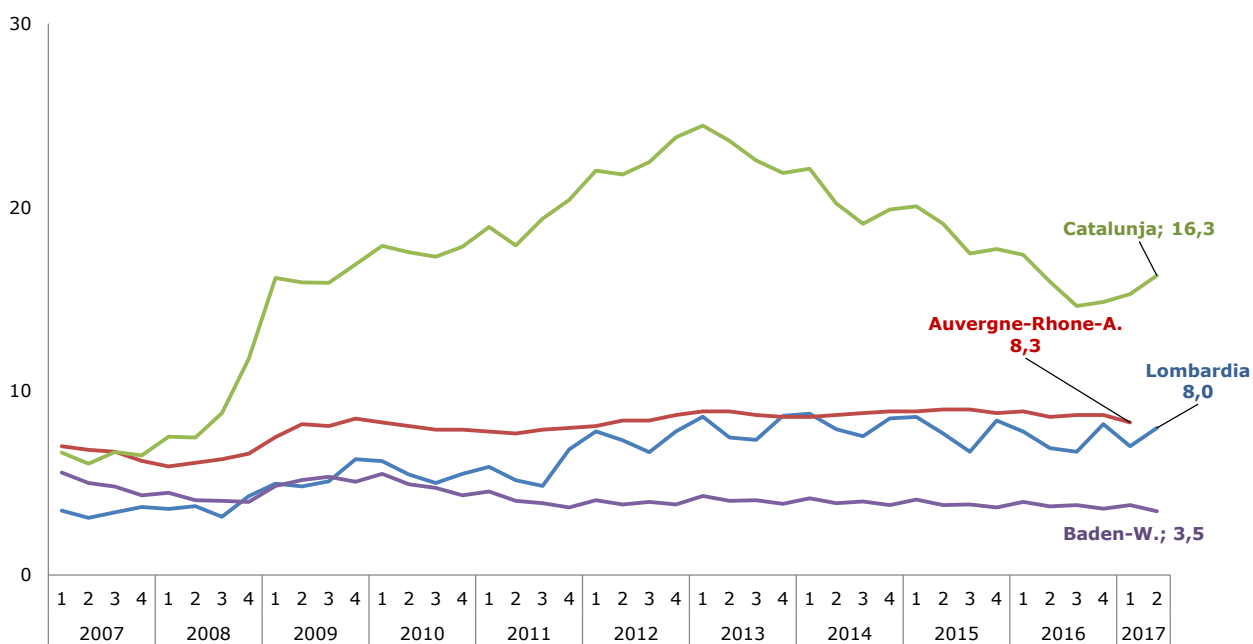
NUMERO DI DISOCCUPATI
Dati trimestrali (in migliaia)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Ministère du Travail.
Il dato Auvergne-Rhone-Alpes è relativo agli iscritti ai Centri per l'impiego anziché ai disoccupati

Grafico 5-7

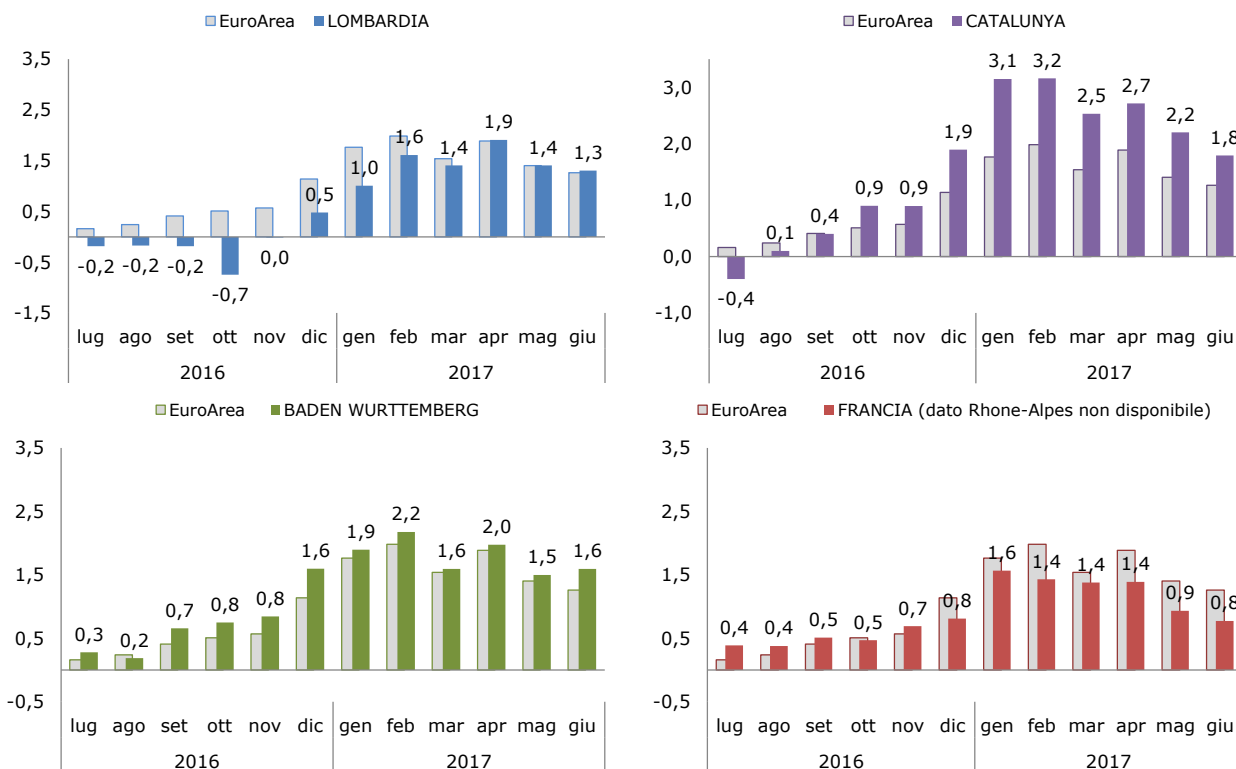
TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat - Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Insee.

Per quanto riguarda i prezzi, gli ultimi dati disponibili non solo mostrano un superamento della deflazione in tutte le aree, ma anche segni di inflazione sia nel Baden Wurttemberg che in Spagna.

Grafico 5-8 Inflazione nei 4 motori d'Europa (indice generale dei prezzi al consumo)

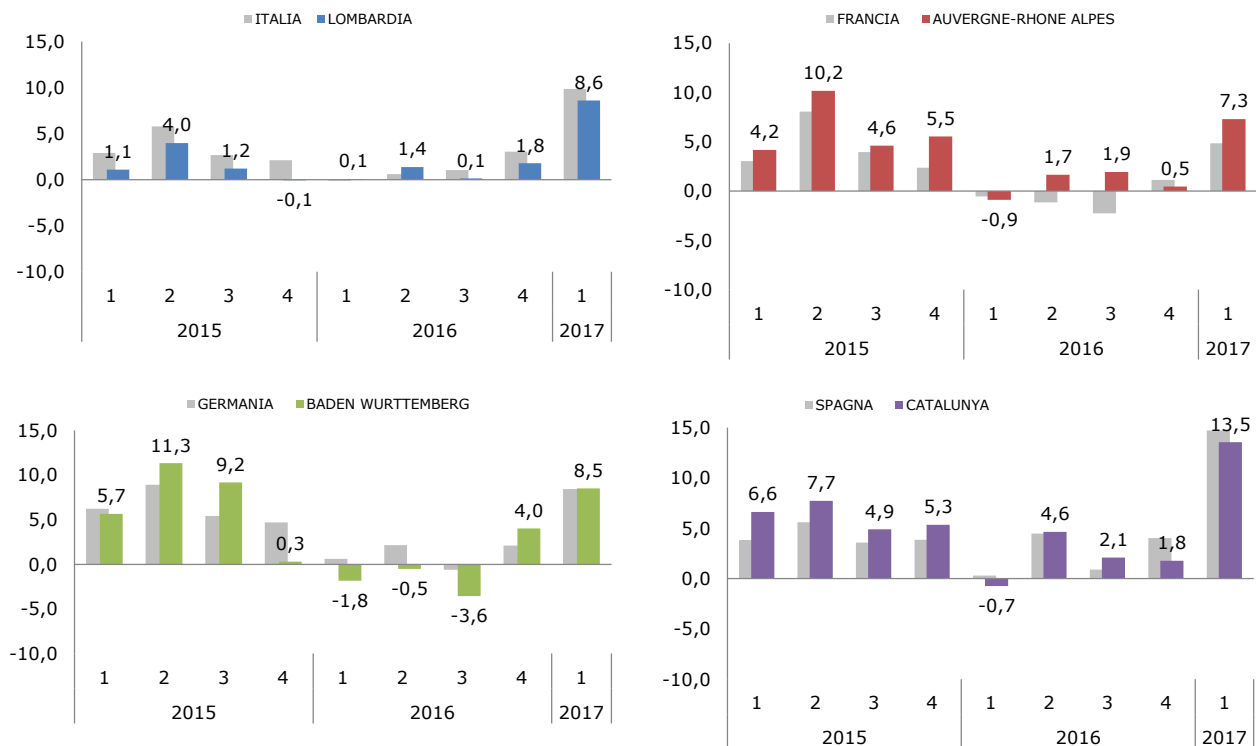


5.3 Il commercio estero

I Grafici 5-9 e 5-10 riportano rispettivamente i dati sulla dinamica delle esportazioni e quelli relativi alle importazioni.

La situazione si presenta abbastanza disomogenea. Infatti, la Catalunya ha presentato nel corso del I trimestre del 2017 la variazione maggiore, seguita da Lombardia e Baden Wurttemberg. Il Rhone Alpes (con l’Auvergne, ora annessa al Rhone-Alpes), mostra l’incremento più basso.

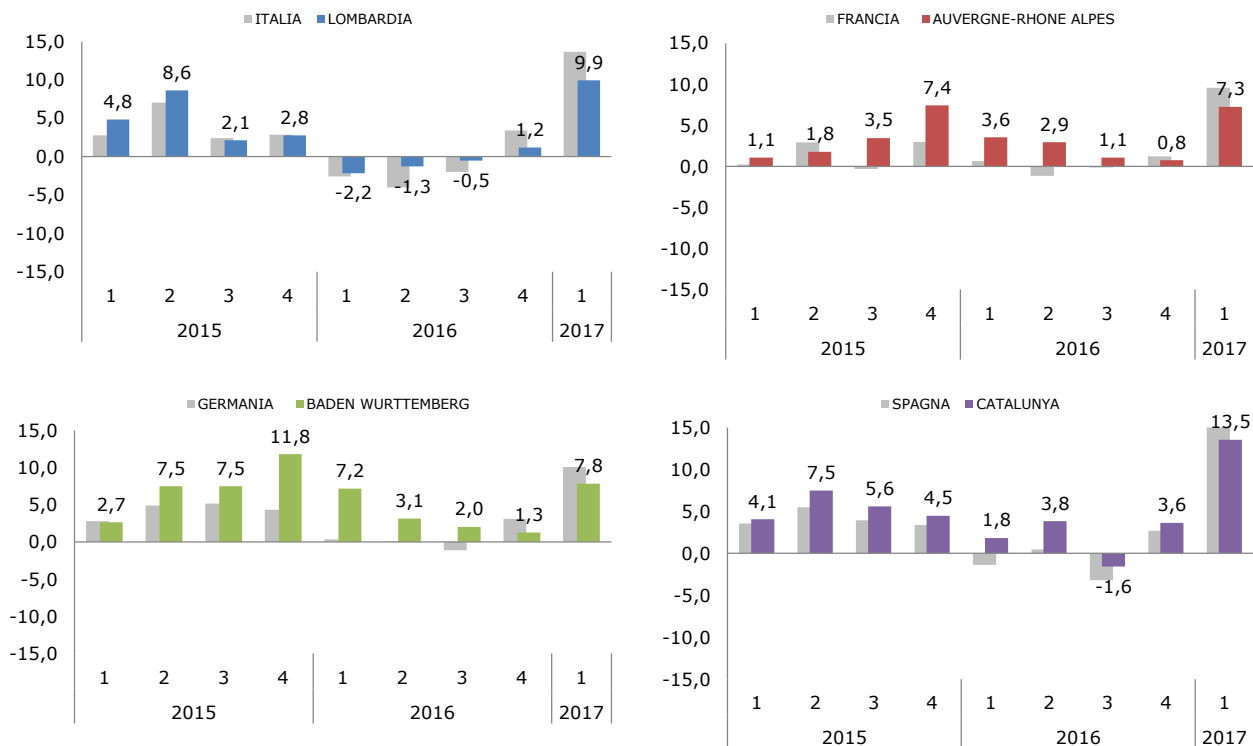
Grafico 5-9 Andamento delle esportazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (variazioni tendenziali)



Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Direction générale des douanes et droits indirects

Anche per le importazioni i segni sono tutti positivi, con una graduatoria che rispetta quelle delle esportazioni.

Grafico 5-10 Andamento delle importazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (variazioni tendenziali)

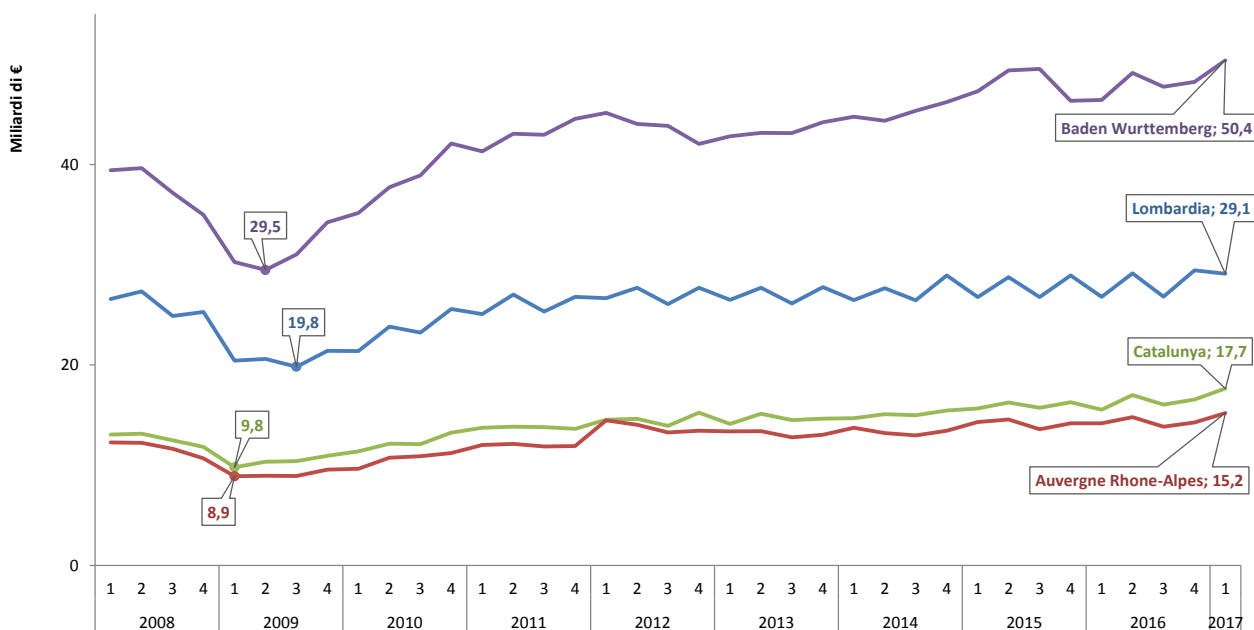


Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Direction générale des douanes et droits indirects

Infine, i Grafici 5-11 e 5-12 quantificano la gerarchia esistente fra i vari motori, riportando rispettivamente il valore delle esportazioni e delle importazioni. La Lombardia rimane stabilmente al secondo posto.

Grafico 5-11

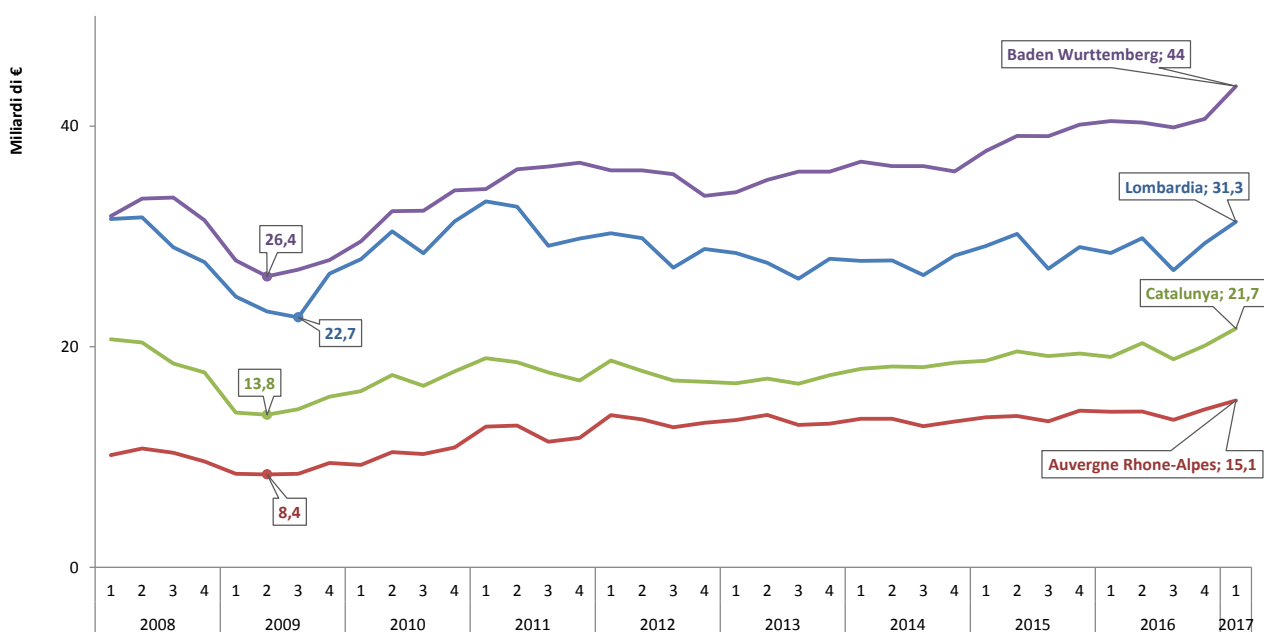
ESPORTAZIONI NEI 4 MOTORI
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

Grafico 5-12

IMPORTAZIONI NEI 4 MOTORI
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

6. IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA

A questo stadio dell'analisi dobbiamo considerare in modo approfondito la situazione del settore manifatturiero della Lombardia. Come è noto, la nostra fonte principale di informazioni è costituita dall'indagine campionaria effettuata su un numero rappresentativo di imprese all'interno di questo comparto. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione sia la portata degli eventi congiunturali in atto, conviene soffermarsi su alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della Lombardia.

Va ricordato che le variazioni campionarie sono ponderate usando come peso il dato occupazionale.

6.1 Alcuni dati strutturali

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle unità locali delle imprese che risulta dai dati ASIA (ISTAT), che sono aggiornati al 2014 ed illustrati nella Tabella 6-1.

Tabella 6-1: Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	377	8.891	157	14.911	36	14.968	570	38.770
Min.non metall.	353	7.437	65	6.164	4	1.398	422	15.000
Chimiche	544	12.446	285	27.399	61	23.142	890	62.988
Meccaniche	5.377	116.783	1.083	98.391	131	51.675	6.591	266.850
Mezzi trasporto	201	4.440	88	8.323	33	21.096	322	33.859
Alimentari	595	13.566	169	15.892	44	15.000	808	44.458
Tessile	648	15.382	170	14.334	16	5.826	834	35.542
Pelli calzature	128	2.897	35	3.309	4	1.038	167	7.245
Abbigliamento	398	8.587	70	6.174	15	4.782	483	19.543
Legno mobilio	579	12.245	92	8.420	6	1.545	677	22.211
Carta editoria	584	12.423	115	10.506	8	2.300	707	25.229
Gomma plastica	824	18.438	201	17.711	24	8.286	1.049	44.435
Ind. varie	187	3.926	46	4.258	12	3.538	245	11.722
Totale	10.795	237.463	2.576	235.793	394	154.594	13.765	627.850

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2014

Complessivamente, l'universo di riferimento è costituito da poco meno di 14mila unità locali con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a circa 630mila persone. Inoltre, ulteriori aspetti meritano di essere sottolineati. Il settore meccanico

rappresenta il 48% delle unità locali che abbiano un numero di addetti superiore a 9. In termini di occupazione, questa percentuale scende al 43%. Il secondo settore è costituito dalla chimica con una quota del 10% sul totale, sempre in termini di occupazione. Sotto questo profilo, le imprese maggiori (e cioè con più di 200 addetti) rappresentano circa il 25% dell'intera occupazione.

Per quanto riguarda la struttura del nostro campione, che vuole essere rappresentativo per lo meno sotto il profilo dell'occupazione, questa è illustrata nella Tabella 6-2. Nel trimestre in corso sono state 1.622 le unità che hanno risposto, e cioè un numero leggermente superiore all'obiettivo teorico. Normalmente per le piccole imprese si ottiene un risultato superiore al campione teorico, con un netto sovracampionamento della classe dimensionale più in sintonia con un campionamento proporzionale, mentre per le grandi imprese non si raggiunge l'obiettivo prefissato. Occorre però considerare che il piano di campionamento prevede per le imprese di maggior dimensione una presenza decisamente superiore alla quota proporzionale, essendo intorno al 50% dell'universo. In questo trimestre si è registrata una leggera variazione positiva della copertura per questa fascia di imprese.

Tabella 6-2: La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo				
		2-2016	3-2016	4-2016	1-2017	2-2017
10-49	616	820	906	866	899	909
50-199	587	467	507	463	514	514
200 e più	297	174	182	194	193	199
	1.500	1.461	1.595	1.553	1.606	1.622

Fonte: Unioncamere Lombardia

6.1.1 I dati di sintesi

Il dato principale che emerge dall'analisi campionaria nel secondo trimestre del 2017 riguarda la dinamica congiunturale della produzione che, come emerge dalla Tabella 6-3, presenta un profilo stazionario. La leggera variazione negativa (-0,1%) potrebbe scomparire con le future revisioni del dato destagionalizzato.

Questa variazione leggermente negativa della produzione contrasta con la dinamica congiunturale riferita alle altre variabili. Infatti, gli ordini, sia interni che esteri sono in

crescita (pari rispettivamente a 0,2% e a 0,8%), mentre il fatturato è salito dello 0,5%. La quota di fatturato estero è aumentata leggermente, essendo passata dal 39,7 al 40,3%. In questo contesto, l'occupazione ha segnato una variazione leggermente positiva (+0,2%), mentre i prezzi delle materie prime (+1,6%) ed i prezzi dei prodotti finiti (+0,8%) sembrano avere definitivamente abbandonato il terreno della deflazione.

Tabella 6-3: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

Anno	2016				2017	
	1	2	3	4	1	2
Produzione	-0,4	1,2	-0,5	1,0	2,1	-0,1
Ordini interni	1,0	-0,2	0,5	1,4	1,7	0,2
Ordini esteri	-0,4	2,3	1,6	-0,8	4,1	0,8
Fatturato totale	-0,1	1,0	1,0	0,8	2,1	0,5
Quota fatturato estero (%)	40,8	40,8	40,3	40,2	39,7	40,3
Prezzi materie prime	-0,2	0,8	0,7	1,5	2,7	1,6
Prezzi prodotti finiti	-0,1	0,3	0,3	0,4	1,4	0,8
Occupati	0,3	0,0	-0,1	0,3	0,1	0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

NOTA: a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

Da un punto di vista tendenziale, tutte le variabili hanno conosciuto variazioni positive seppure di intensità diversa. La produzione è aumentata del 2,5%, mentre il fatturato è salito del 4,5%. Gli ordini interni sono aumentati del 3,9%, mentre quelli esteri del 5,8%. L'occupazione è salita dello 0,5%, mentre i prezzi delle materie prime sono aumentati del 6,6%. Invece, i prezzi dei prodotti finiti sono cresciuti del 2,9%.

Tabella 6-4: Variazioni tendenziali

	2016				Media anno	2017	
	1	2	3	4		1	2
Produzione	1,3	2,2	0,4	1,2	1,3	4,0	2,5
Ordini interni	3,8	1,6	1,0	2,5	2,2	4,0	3,9
Ordini Esteri	3,7	4,1	5,7	2,2	3,9	7,5	5,8
Fatturato totale	2,6	1,9	2,5	2,4	2,4	5,2	4,5
Prezzi materie prime	0,8	0,2	0,7	2,8	1,1	5,8	6,6
Prezzi prodotti finiti	0,4	0,3	0,4	0,9	0,5	2,5	2,9
Occupati	1,1	1,0	0,8	0,5	0,8	0,3	0,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

NOTA: a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare (cfr. la Tabella 6-5) come i segnali positivi siano generalizzati. Infatti, il tasso di utilizzo degli impianti è aumentato, collocandosi attorno al 76,8% contro il 75,6% del primo trimestre e le ore lavorate per addetto sono aumentate a 6,9. Il periodo di produzione assicurata è aumentato toccando un valore pari a 65,1 giornate. E' questo un segnale positivo che viene rafforzato anche dall'andamento delle scorte che hanno mostrato segnali di diminuzione che sono alla base del rallentamento congiunturale della produzione. Va tenuto presente che le scorte di materie prime sono viceversa salite.

Tabella 6-5: Altri indicatori congiunturali

	2016				Media anno	2017	
	1	2	3	4		1	2
Tasso utilizzo impianti	74,9	76,0	74,3	75,4	75,1	75,6	76,8
Prod. Assicurata ⁽¹⁾	64,1	57,4	59,9	60,3	60,4	60,7	65,1
Giacenze prodotti Finiti ⁽²⁾	-0,1	-1,1	-2,5	-2,0	-1,4	-1,1	-1,3
Giacenze materie prime ⁽²⁾	0,8	1,6	0,5	0,1	0,7	0,6	1,5
Ore lavorate per addetto ⁽³⁾	6,7	6,8	5,6	6,6	6,4	6,6	6,9

(1) Giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

(3) Media nel trimestre di ore lavorate per addetto per giorno lavorativo

Fonte: Unioncamere Lombardia

6.1.2 La produzione industriale

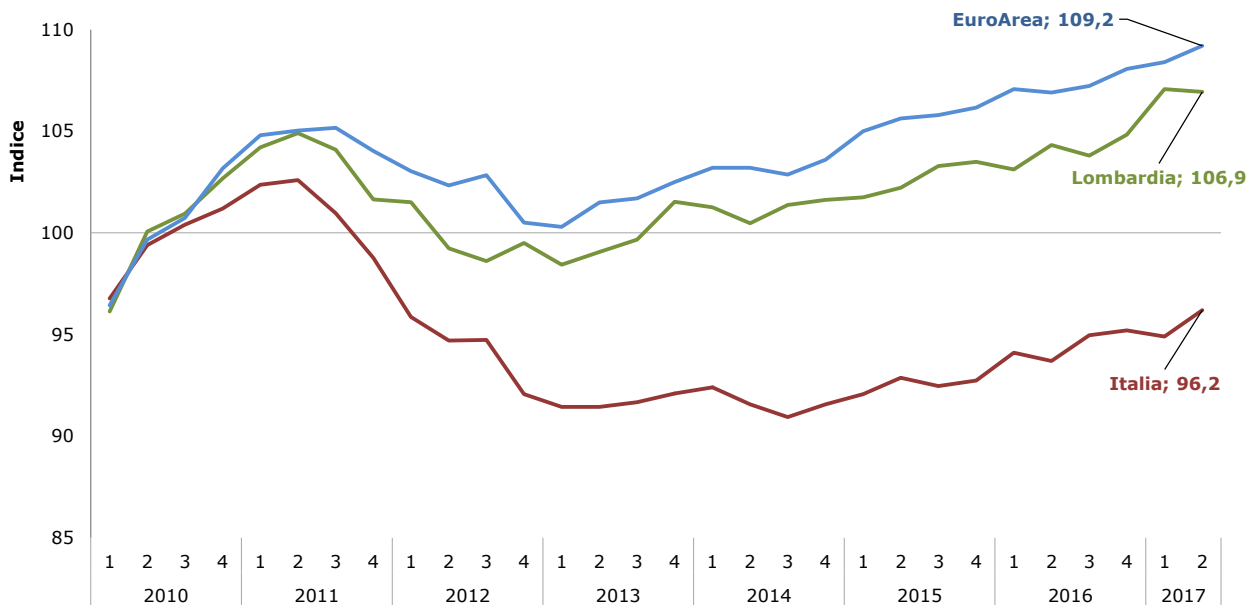
A questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. L'esame della produzione industriale costituisce la mossa prioritaria da effettuare. Il Grafico 6-1 mostra la dinamica della produzione industriale in Lombardia messa a confronto con il dato dell'Italia e dell'Area euro. L'aspetto importante da sottolineare è che anche in questo caso la situazione appare consolidata, con la Lombardia che segue l'eurozona da vicino, mentre l'Italia rimane ad una distanza di rilievo. Va però sottolineato che la Lombardia, a differenza delle altre aree, presenta una fase di stazionarietà nell'ultimo trimestre.

Il risultato di questa andamento divergente è che la Lombardia raggiunge quota 106,9, fatto 100 il valore dell'anno 2010. In Italia, tale valore è 96,2.

Il Grafico 6-2, in particolare, enfatizza il rapporto con il dato italiano sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. Il confronto risulta essere complicato. Infatti, il dato congiunturale è contrastante nelle due aree, e cioè negativo a livello lombardo e positivo in Italia. Viceversa, dal punto di vista tendenziale, entrambe le aree mostrano una variazione positiva (va notata però la diversa copertura temporale delle due serie storiche per l'assenza, nel livello nazionale, del dato consuntivo di Giugno 2017, sostituito dalla previsione del Centro Studi Confindustria).

Grafico 6-1

INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO
Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



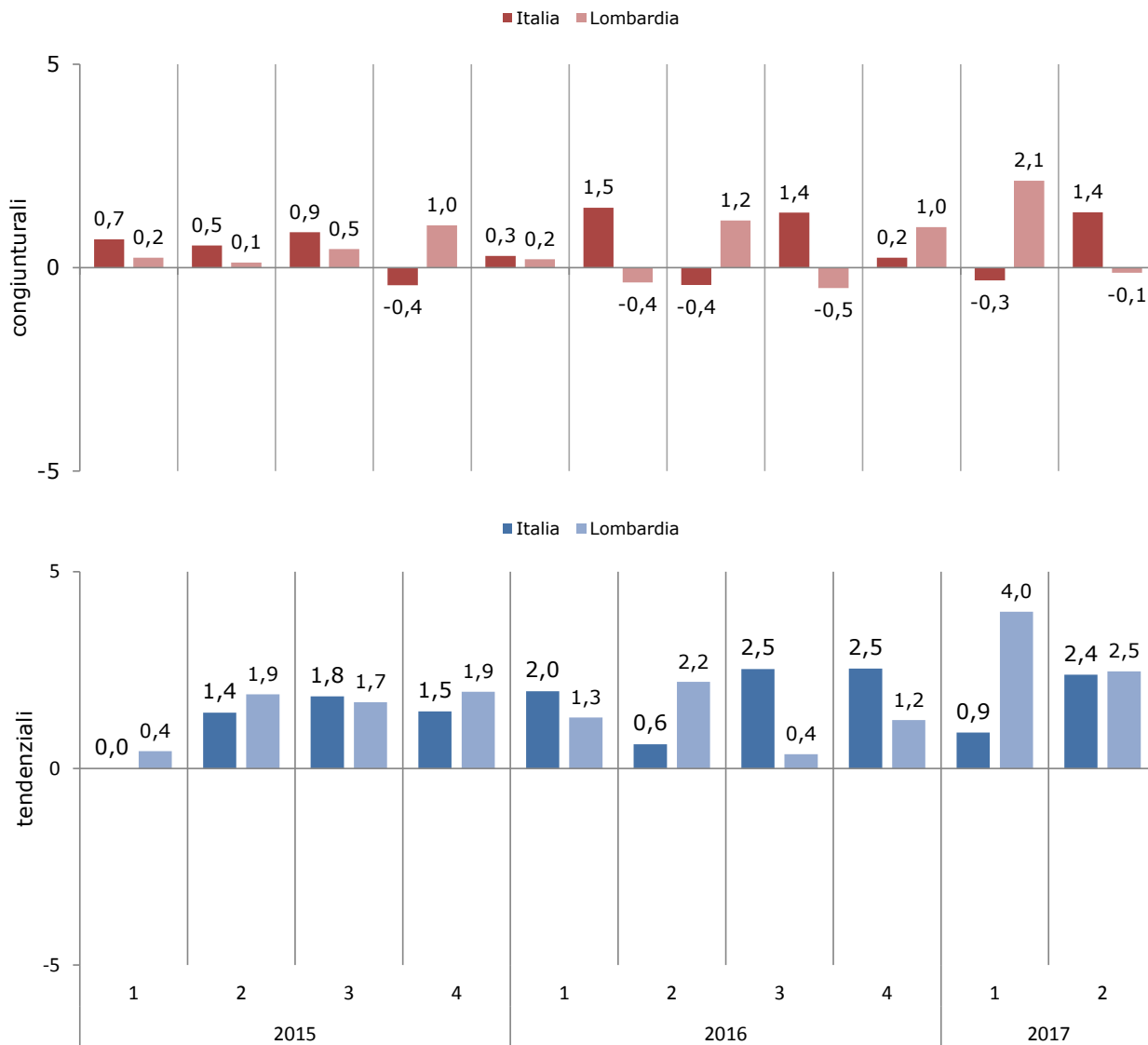
Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat - Dato 2° trimestre 2017 Italia e EuroArea media dati mensili aprile-maggio e dato giugno Indagine rapida Centro Studi Confindustria

Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Grafico 6-2

PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE MANIFATTURIERO

Variazioni congiunturali (destagionalizzate) e tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia, Istat (dato Italia 2° trimestre 2017 media mesi aprile-maggio ISTAT e giugno Indagine rapida Centro Studi Confindustria)

Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Questi risultati trovano una conferma anche nel Grafico 6-3 che riassume i dati relativi alla Lombardia e mostra il valore assunto dal numero indice della stessa produzione. Quest'ultimo profilo è importante da considerare per il semplice motivo che dà un'idea del gap che rimane fra il livello della produzione attuale ed il livello di produzione esistente prima dello scoppio della crisi del debito sovrano. Tra l'altro è proprio l'esistenza di questo "gap" ad avere un'incidenza negativa sulla dinamica

occupazionale. Come abbiamo già anticipato, attualmente il livello è a quota 106,9 essendo 100 il livello base del 2010. Nel 2008 era pari a 112,9.

Grafico 6-3

Produzione industriale

Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



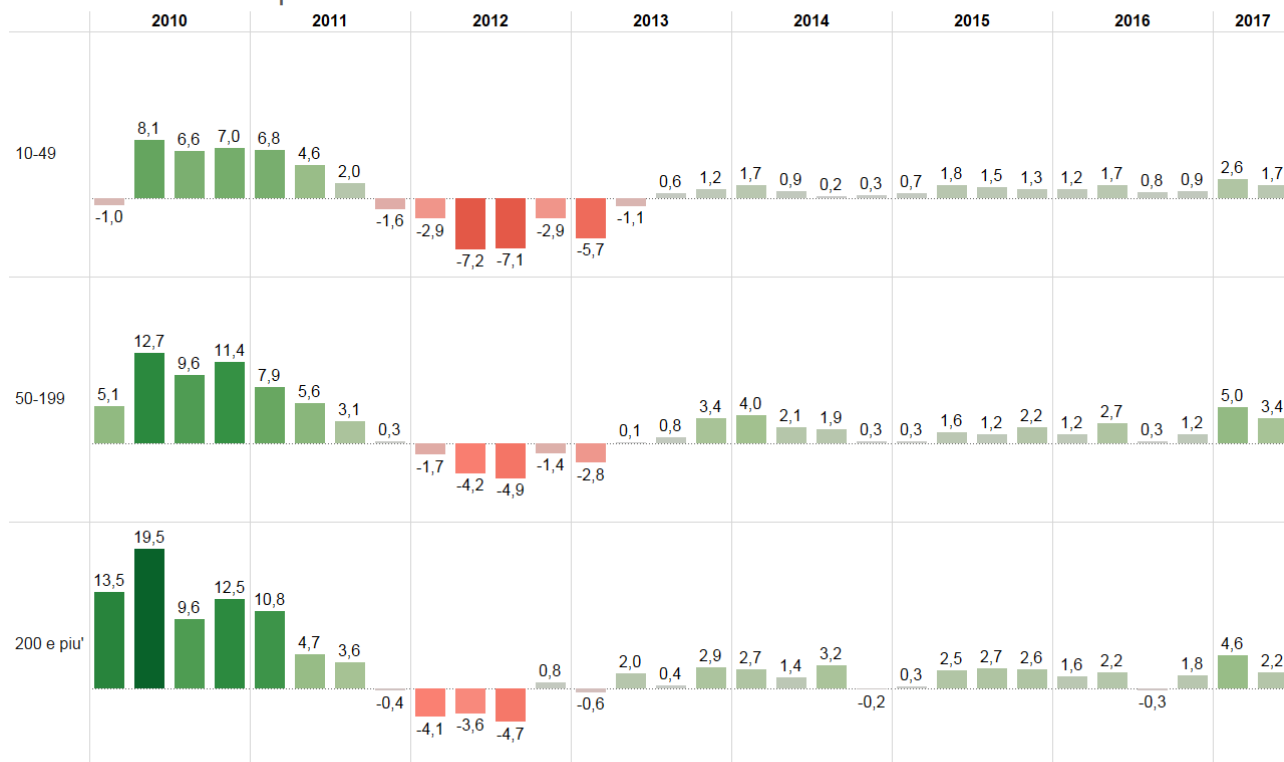
The trends of sum of var_tend and sum of ind_dest for periodo Quarter. For pane Sum of var_tend: Color shows sum of var_tend. The marks are labeled by sum of var_tend. For pane Sum of ind_dest: Color shows sum of var_cong_dest. The marks are labeled by sum of ind_dest. The data is filtered on comparto_id, indicatore_id, provincia_id, periodo Year and strato_id (strato_codici). The comparto_id filter keeps INDUSTRIA. The indicatore_id filter keeps Produzione. The provincia_id filter keeps 0. The periodo Year filter has multiple members selected. The strato_id (strato_codici) filter keeps Totale.

Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

6.1.3 Gli aspetti strutturali

L'analisi può essere ulteriormente approfondita mettendo in relazione i vari aspetti strutturali che caratterizzano la produzione industriale. Da questo punto di vista, un primo elemento da prendere in considerazione è la dimensione d'impresa. Il Grafico 6-4 fa riferimento alle variazioni tendenziali. E' il caso di sottolineare come la variazione sia positiva per tutte le dimensioni, ma massima in quelle medie.

Grafico 6-4

Produzione industriale
 variazioni tendenziali per classe dimensionale - Dati trimestrali


Sum of var_tend for each periodo Quarter broken down by periodo Year vs. descrizione (strato_codici). Color shows sum of var_tend. The marks are labeled by sum of var_tend. The data is filtered on comparto_id, indicatore_id, provincia_id and strato_id. The comparto_id filter keeps INDUSTRIA. The indicatore_id filter keeps Produzione. The provincia_id filter keeps 0. The strato_id filter keeps DIM. The view is filtered on periodo Year, which has multiple members selected.

Fonte: Unioncamere Lombardia

La Tabella 6-7 approfondisce invece la dinamica dei vari beni classificati per destinazione economica. In un'ottica tendenziale tutti e tre i settori mostrano valori positivi per quanto riguarda produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero è maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica maggiore per quanto riguarda gli ordini. Viceversa, la produzione ed il fatturato sono aumentati maggiormente per i beni intermedi.

Tabella 6-7: Destinazione economica dei beni (Variazioni tendenziali) - Dati 2° trimestre 2017

	Produzione	Fatturato	Ordini	Quota estero
Beni di consumo finale	1,5	1,8	3,2	36,8
Beni intermedi	3,0	5,0	4,6	35,1
Beni di investimento	2,1	4,9	6,2	52,7

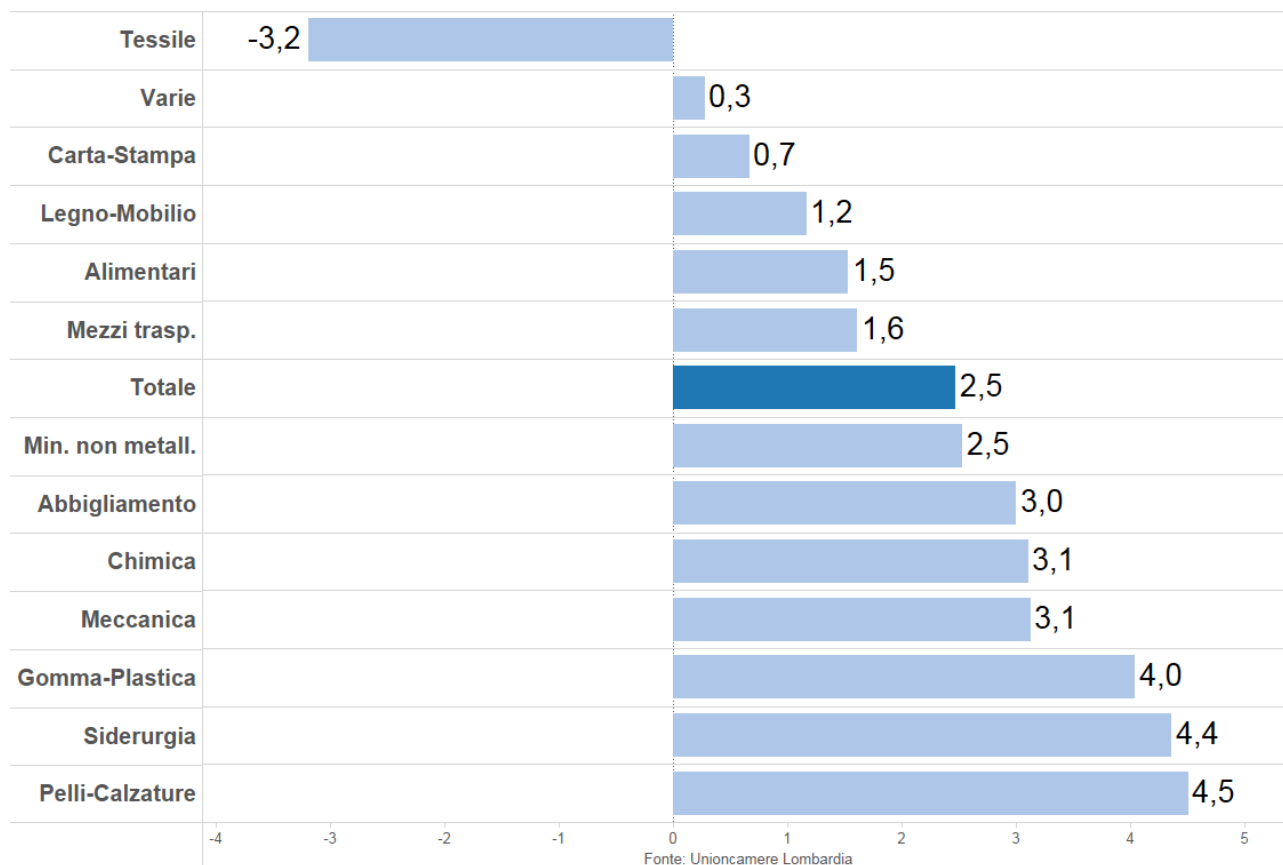
Fonte: Unioncamere Lombardia

Da un punto di vista settoriale (si veda il Grafico 6-5), la dinamica tendenziale della produzione risulta essere positiva in tutti i settori, tranne che nel tessile. In questo caso, i settori con segni maggiormente positivi sono, in ordine decrescente: pelli, siderurgia, gomma-plastica, meccanica e chimica.

Grafico 6-5

Produzione per settore INDUSTRIA

Variazioni tendenziali trimestre T2 2017



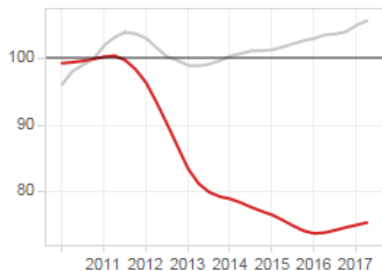
Sum of var_tend for each descrizione (strato_codici) broken down by periodo Year. Color shows details about strato_id (strato_codici). The marks are labeled by sum of var_tend. The data is filtered on comparto_id, indicatore_id, provincia_id, strato_id, periodo Quarter and Action (descrizione, YEAR(periodo), QUARTER(periodo)). The comparto_id filter keeps INDUSTRIA. The indicatore_id filter keeps Produzione. The provincia_id filter keeps 0. The strato_id filter keeps SET and TOT. The periodo Quarter filter keeps T2. The Action (descrizione, YEAR(periodo), QUARTER(periodo)) filter keeps 1.191 members. The view is filtered on periodo Year, which keeps 2017.

Il Grafico 6-6, infine, offre una prospettiva temporale più lunga e mette direttamente a confronto il dato settoriale con quello aggregato.

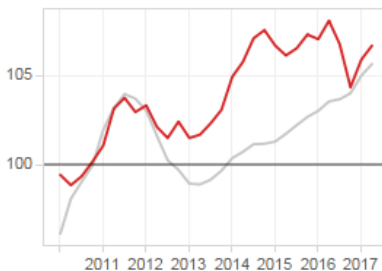
Da questo confronto si può notare come i settori dei minerali non metalliferi, dell'abbigliamento, del tessile, della carta, del legno-mobilio e delle varie abbiamo risentito maggiormente della crisi e non accennino ancora a inversioni di tendenza significative.

Grafico 6-6

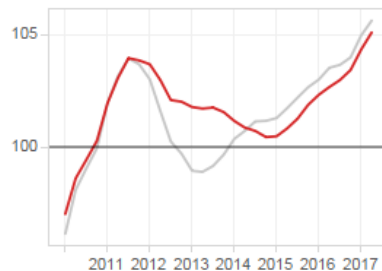
Minerali non metalliferi



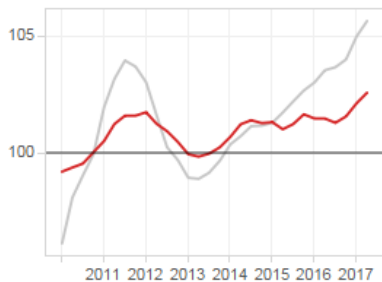
Pelli calzature



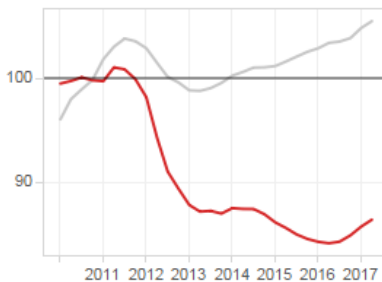
Chimica



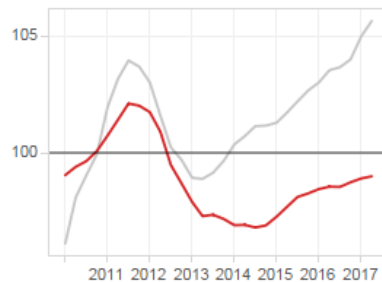
Alimentari



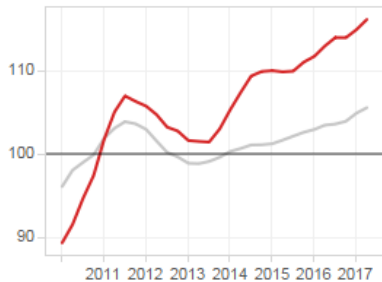
Abbigliamento



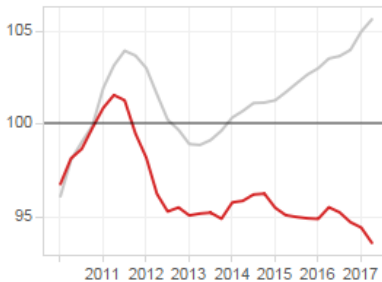
Carta stampa



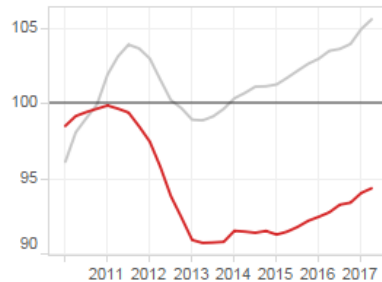
Siderurgia



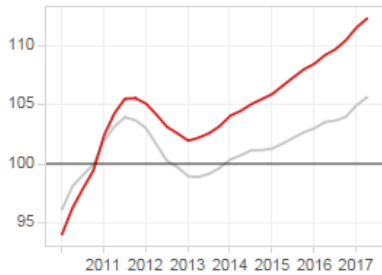
Tessile



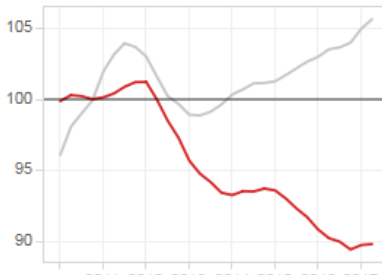
Legno mobilio



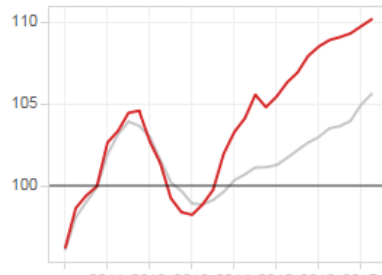
Meccanica



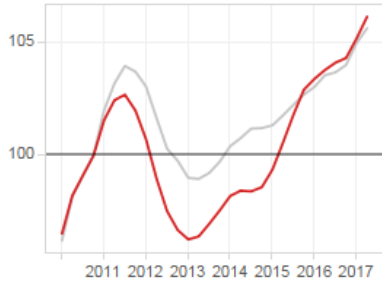
Varie



Mezzi di trasporto



Gomma plastica



**Indice della produzione (dati destagionalizzati e media mobile)
Dati trimestrali**

Linea rossa: andamento settore indicato nel titolo del grafico
Linea grigia: andamento totale industria lombarda

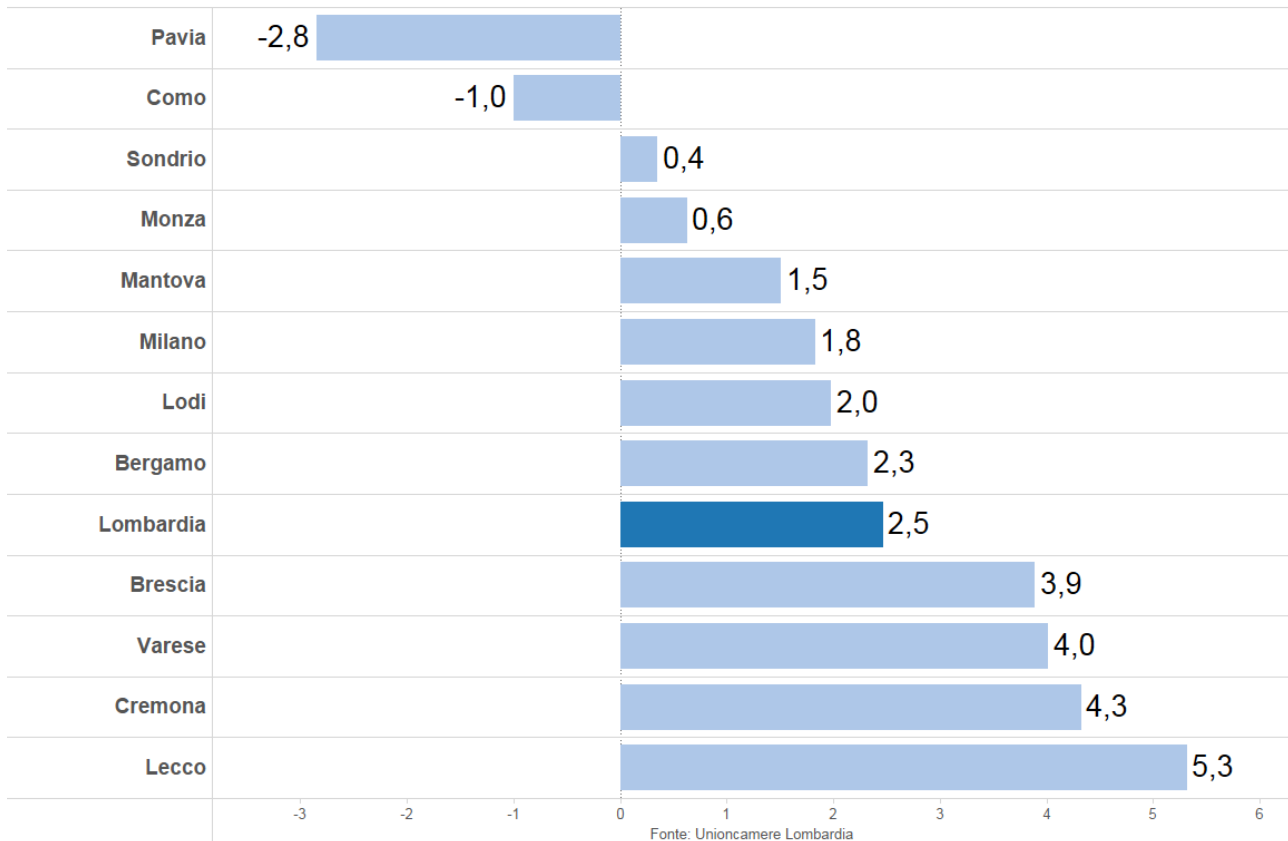
Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale

Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Se, infine, si fa riferimento alla dimensione territoriale (si veda il Grafico 6-7), tutte le province mostrano variazioni positive, con l'eccezione di Pavia e Como. Lecco è stata la provincia più dinamica nel secondo trimestre del 2017.

Grafico 6-7

Produzione industriale per provincia
 Variazioni tendenziali trimestre T2 2017



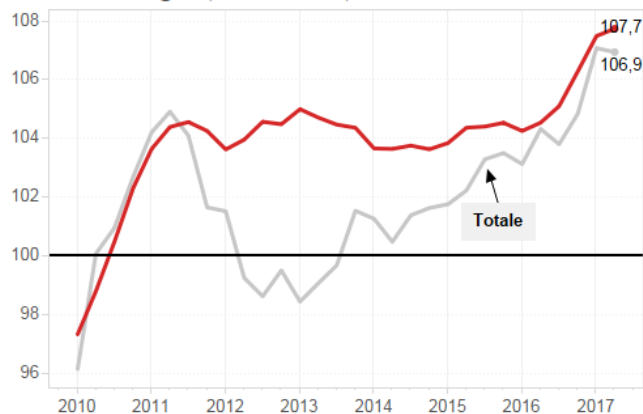
Al fine di approfondire gli aspetti qualitativi dell'analisi, i settori sono stati riclassificati in base ai criteri suggeriti da Pavitt. Da questo punto di vista, il Grafico 6-8 mostra come tutti i settori di alta tecnologia e quelli basati sulle economie di scala siano cresciuti. Viceversa quelli relativi ai beni tradizionali hanno manifestato stazionarietà e quelli di specializzazione una contrazione.

Grafico 6-8

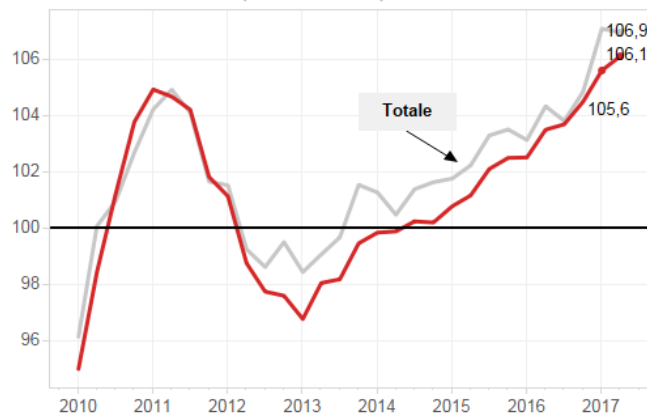
INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE PAVITT

Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100

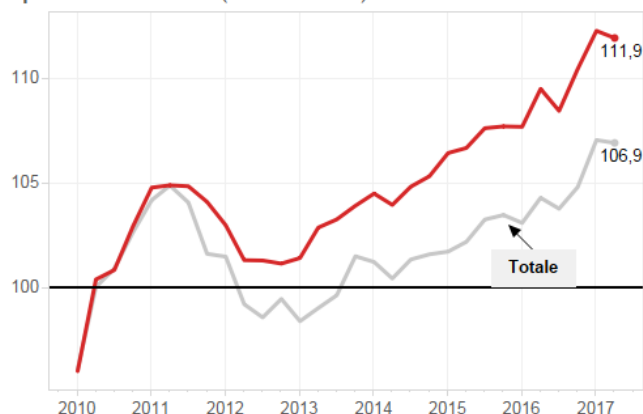
Alta tecnologia (linea rossa)



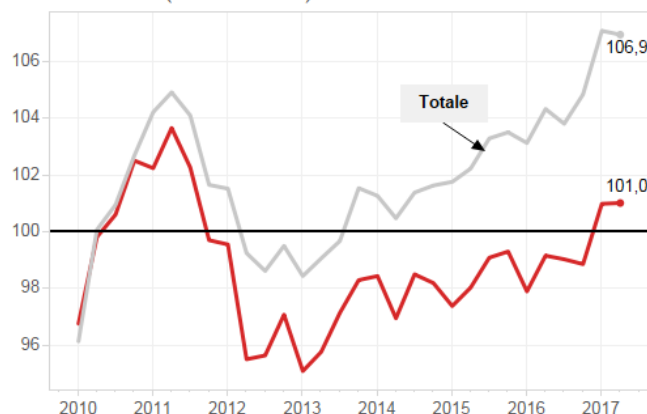
Economie di scala (linea rossa)



Specializzazione (linea rossa)



Tradizionali (linea rossa)



Fonte: Unioncamere Lombardia

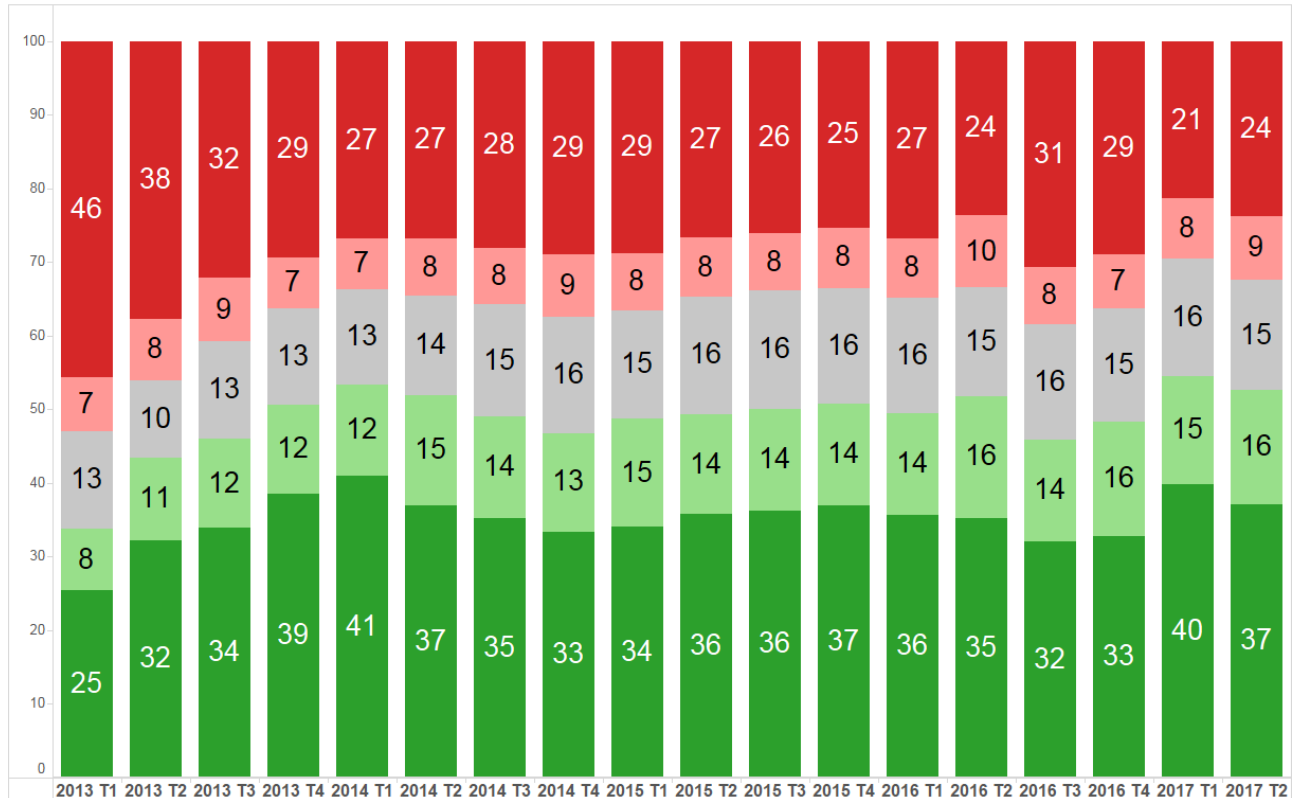
Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Il grafico 6-9 offre, infine, uno spaccato orizzontale degli aspetti strutturali della produzione industriale fin qui esaminati. Due sono gli aspetti essenziali da sottolineare. Il primo è che le imprese con una crescita più robusta (e cioè superiore al 5%) sono diminuite rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 40 al 37%. Contemporaneamente, la percentuale delle imprese in forte contrazione è aumentata, essendo passata dal 21% al 24%.

Grafico 6-9: I dati strutturali

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

6.2 Altri indicatori congiunturali

Per completare il quadro congiunturale, occorre ripetere l'indagine approfondita nei confronti delle altre variabili, quali: fatturato, ordini, scorte e grado di utilizzo degli impianti.

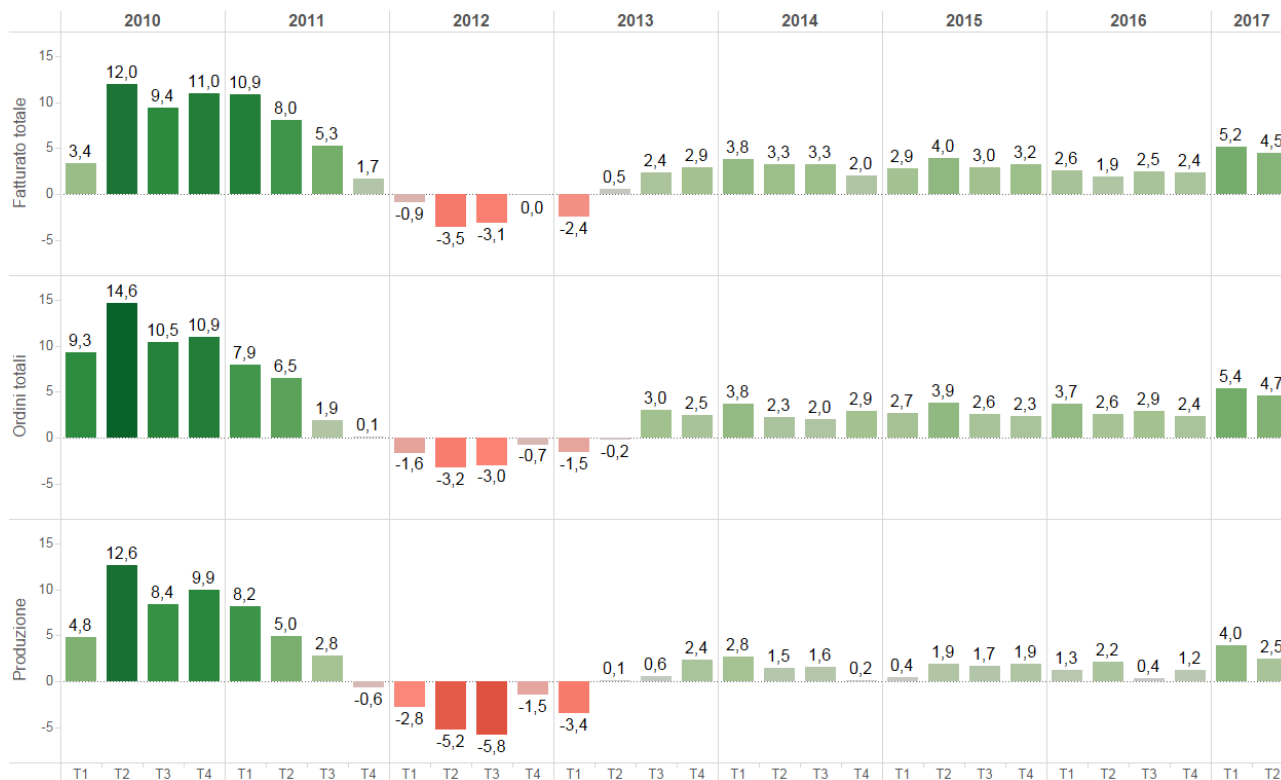
6.2.1 Il fatturato

Il Grafico 6-10 dà maggior spessore temporale all'esame della triade produzione-ordini-fatturato non essendo limitato ad un anno, ma facendo riferimento, al contrario, ad una serie storica più lunga che parte dall'anno 2013. Risulta confermata la crescita tendenziale di tutti e tre gli indicatori, con gli ordini totali che crescono ad una velocità maggiore.

Grafico 6-10

FATTURATO - ORDINI - PRODUZIONE

Variazioni tendenziali



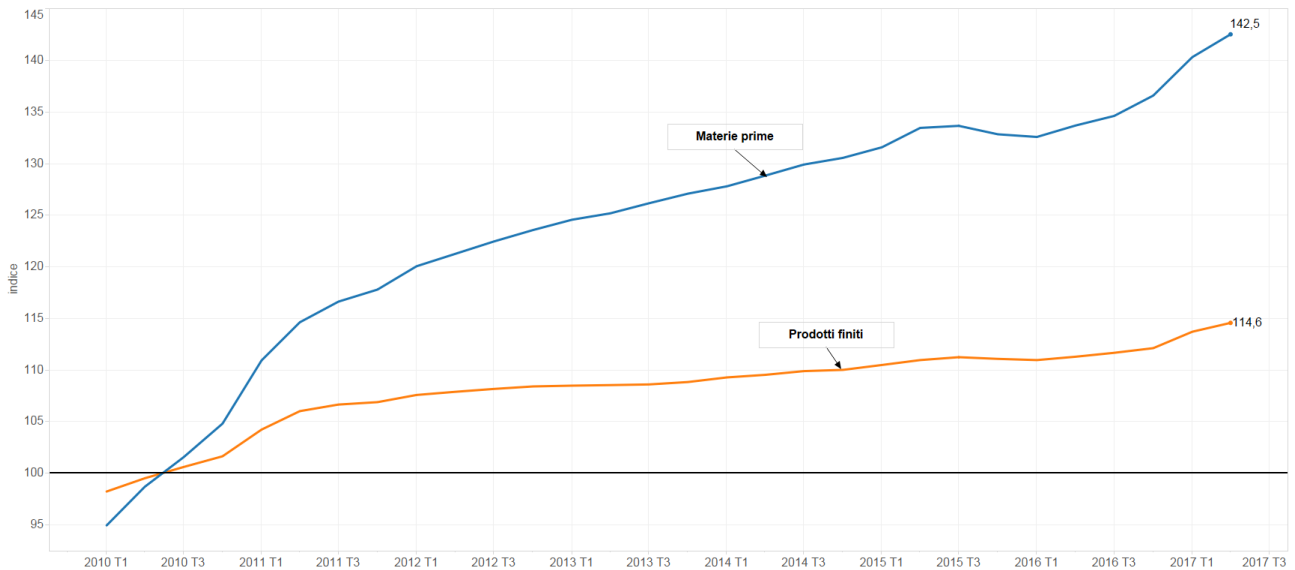
Fonte: Unioncamere Lombardia

NOTA: a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

La dinamica dei prezzi è illustrata dai Grafici 6-11, 6-12 e 6-13 facendo riferimento alla duplice classificazione: congiunturale-tendenziale e materie prime-prodotti finiti. La dinamica dei prezzi delle materie prime è largamente superiore a quella dei prodotti finiti, così come quella tendenziale rispetto a quella congiunturale (Grafici 6-12 e 6-13).

Grafico 6-11

PREZZI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI
Indice base anno 2010=100

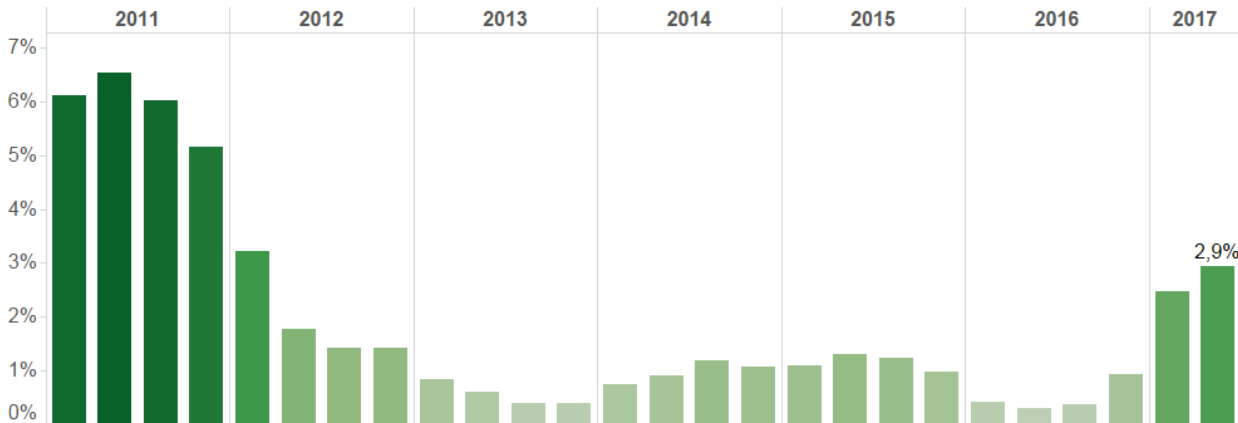


Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Grafico 6-12

PREZZI DEI PRODOTTI FINITI

Variatione tendenziale



Variatione congiunturale

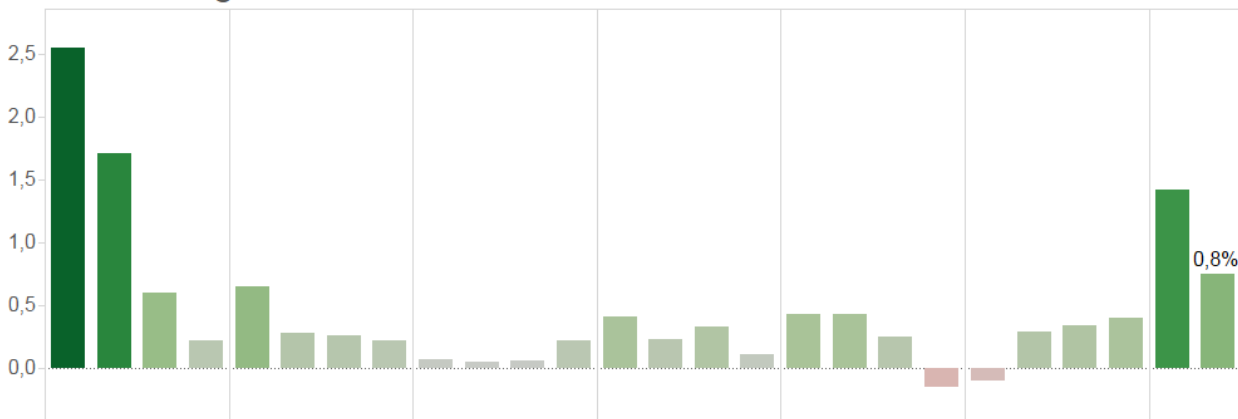
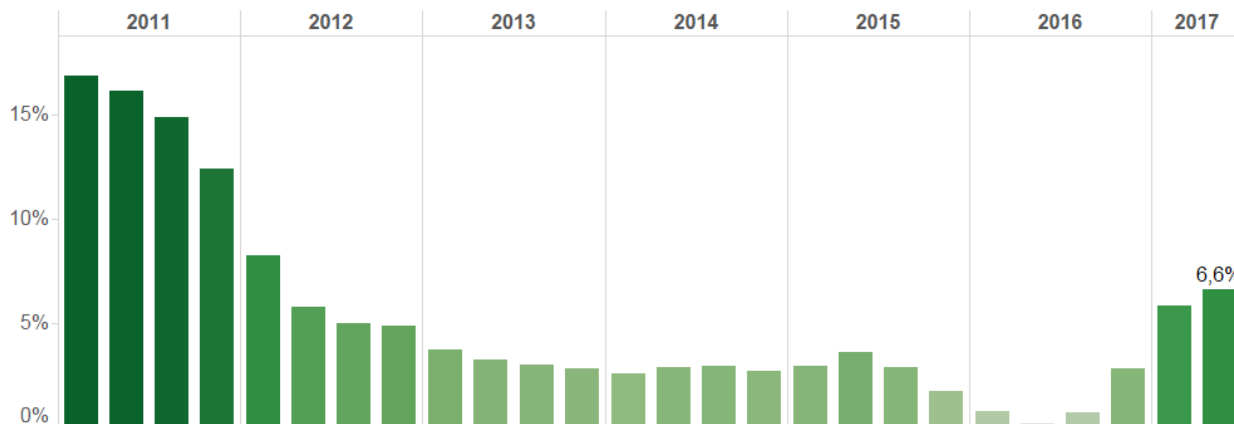


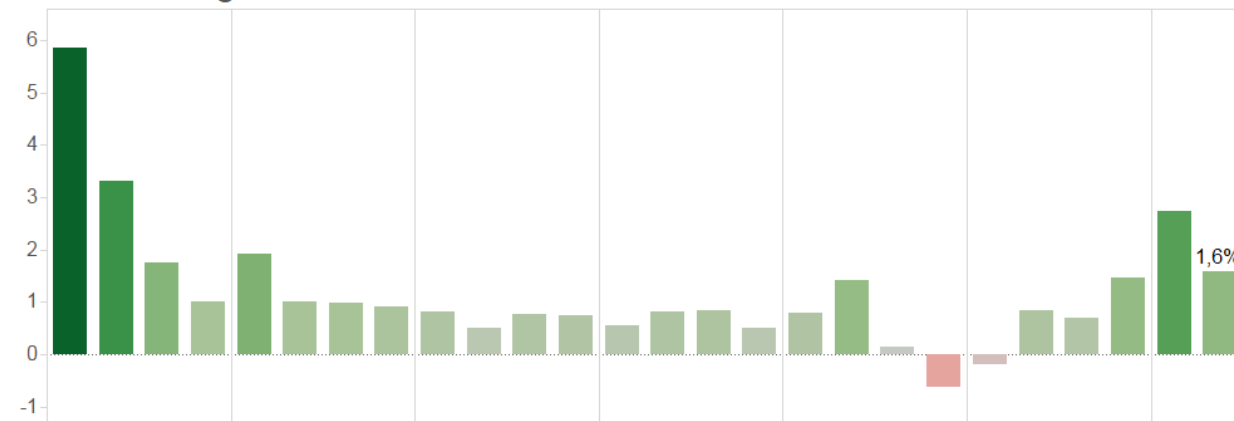
Grafico 6-13

PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Variazione tendenziale



Variazione congiunturale



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice del fatturato complessivo risulta in crescita sia da un punto di vista tendenziale che congiunturale, come appare dal Grafico 6-14. Il Grafico 6-15 ne mostra invece la variazione in base al mercato di riferimento: interno o estero. In entrambi i casi, la variazione è stata positiva, anche se il fatturato estero ha mostrato la dinamica tendenziale maggiore.

Grafico 6-14

INDICE DEL FATTURATO TOTALE

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali

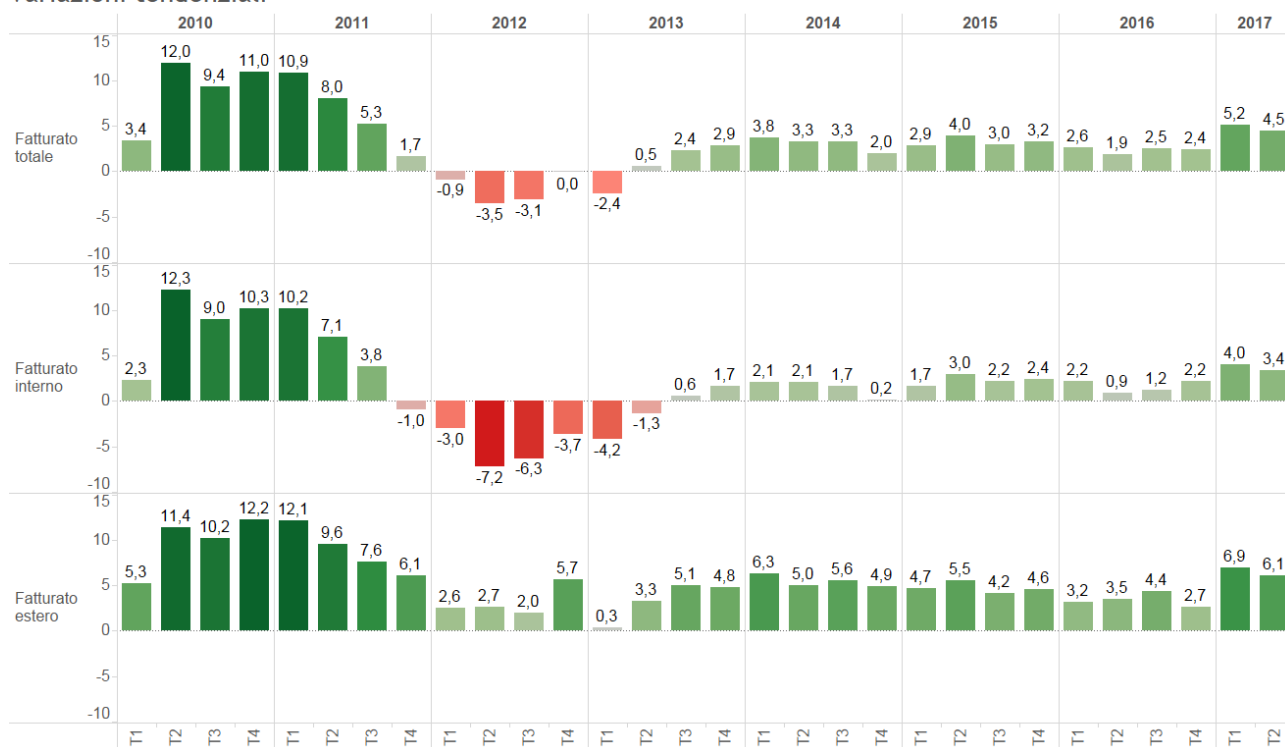


Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Grafico 6-15

FATTURATO: INTERNO, ESTERO E TOTALE

Variazioni tendenziali

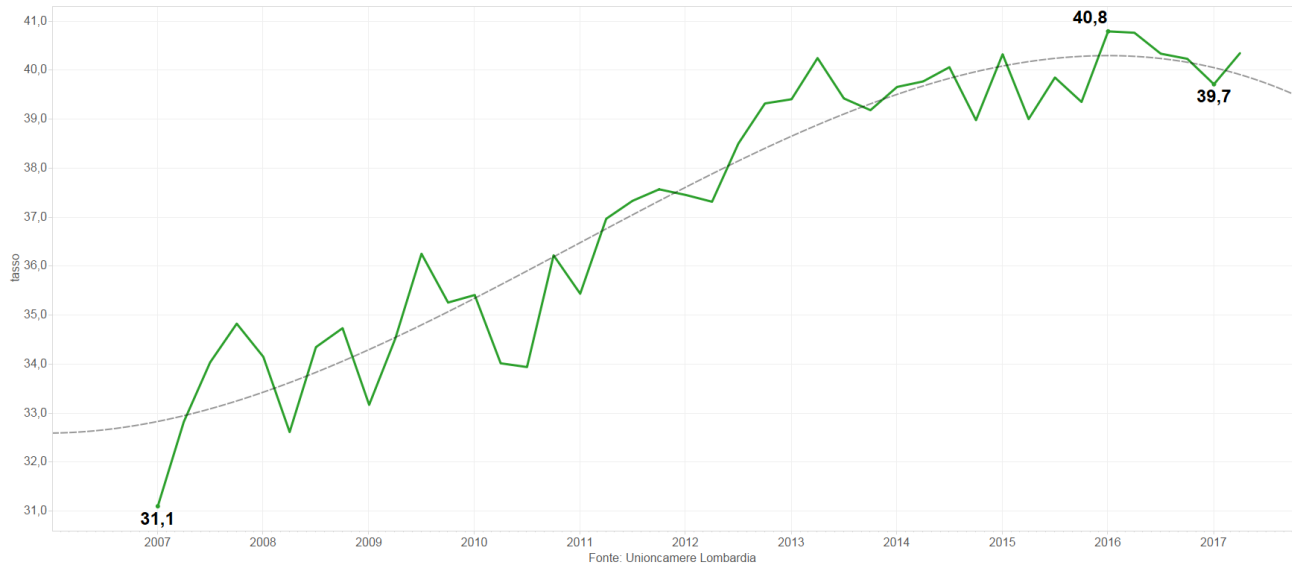


Fonte: Unioncamere Lombardia

Infine, il Grafico 6-16 mostra la quota dell'export sul fatturato che presenta un leggero aumento rispetto al trimestre precedente. La quota rimane assestata su un valore che si colloca al di sopra del trend non lineare di medio periodo.

Grafico 6-16

QUOTA FATTURATO ESTERO SUL TOTALE
Quota e linea di tendenza



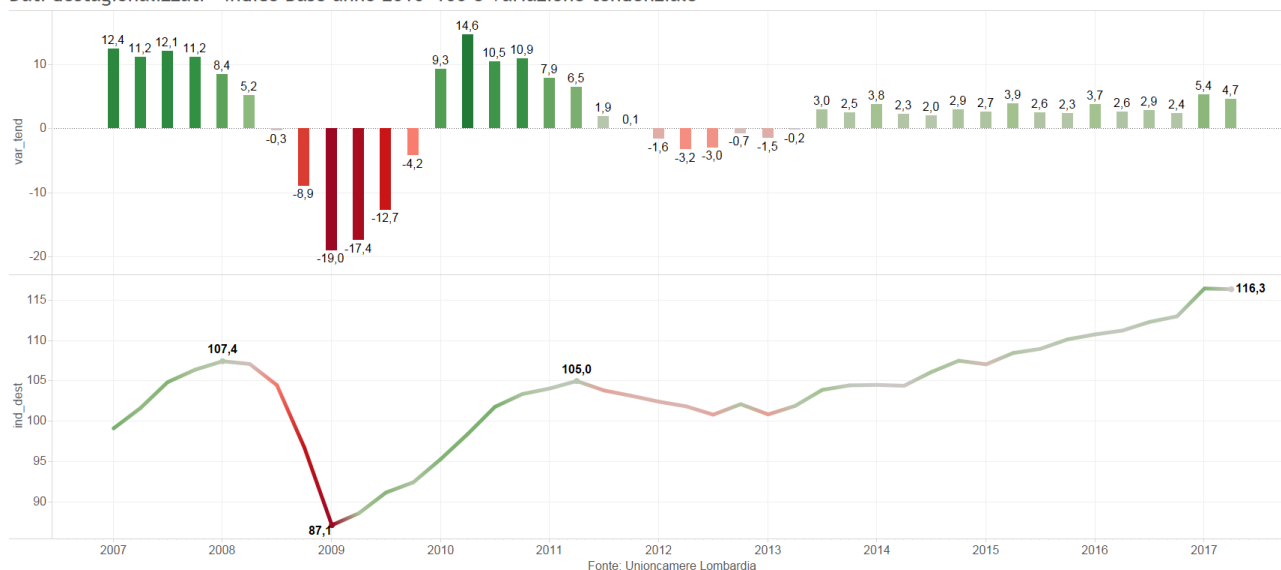
6.2.2 Gli ordini

La dinamica degli ordini è stata positiva da un punto di vista tendenziale (cfr. il Grafico 6-17). Ciò vale sia per gli ordini interni che per gli ordini esteri (cfr. il Grafico 6-18), dove la crescita rimane sostenuta.

Grafico 6-17

INDICE DEGLI ORDINI TOTALI

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazione tendenziale

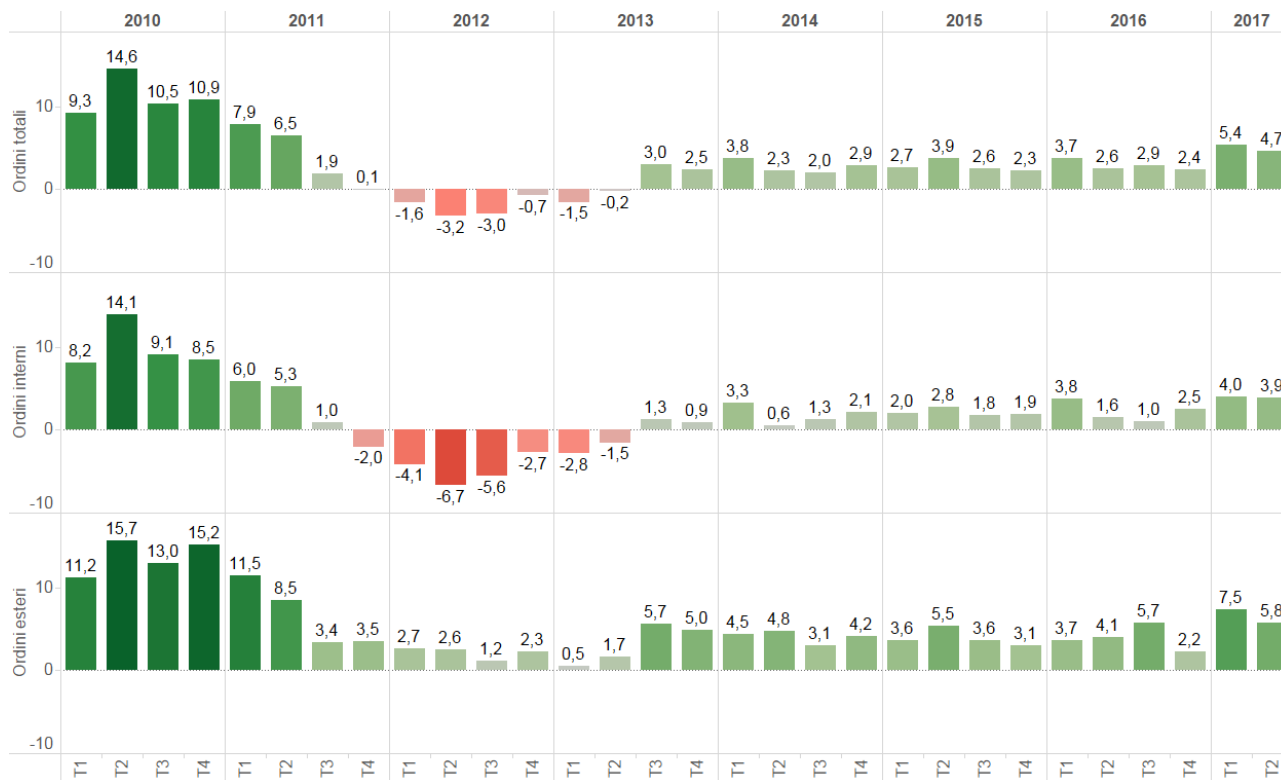


Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Grafico 6-18

ORDINI: INTERNO, ESTERO E TOTALE

Variazioni tendenziali



NOTA: a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

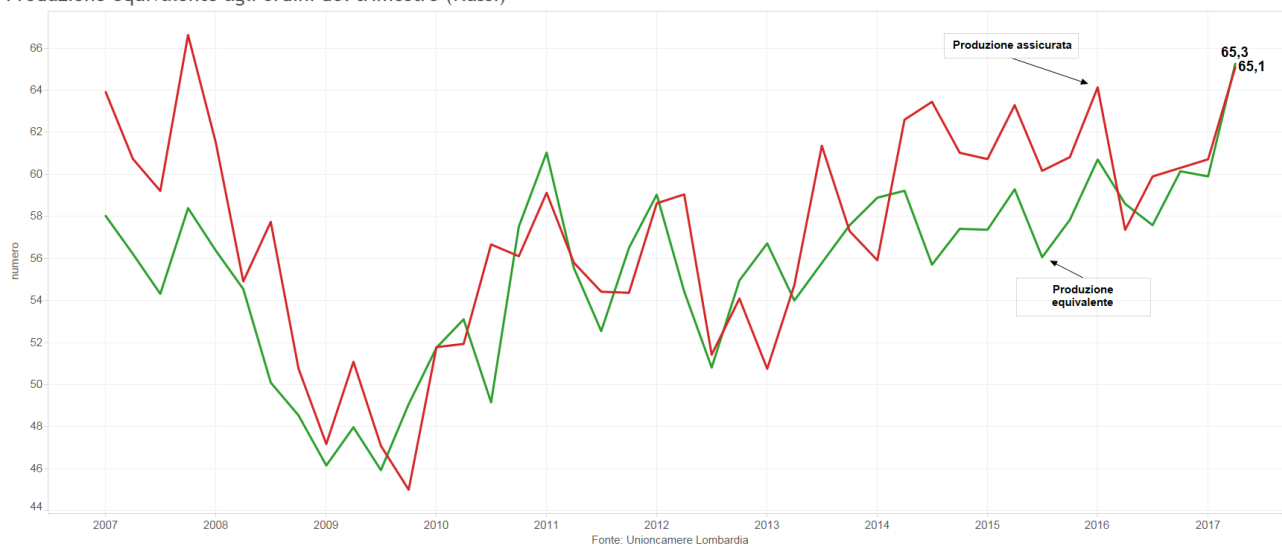
Il Grafico 6-19, invece, mostra altri due indicatori congiunturali relativi agli ordini, e cioè la produzione assicurata dallo stock di ordini esistenti a fine trimestre e quella relativa ai flussi. Le curve mostrano variazioni di segno positivo sia per la produzione assicurata sia per quella equivalente.

Grafico 6-19

PORTAFOGLIO ORDINI

Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock)

Produzione equivalente agli ordini del trimestre (flussi)



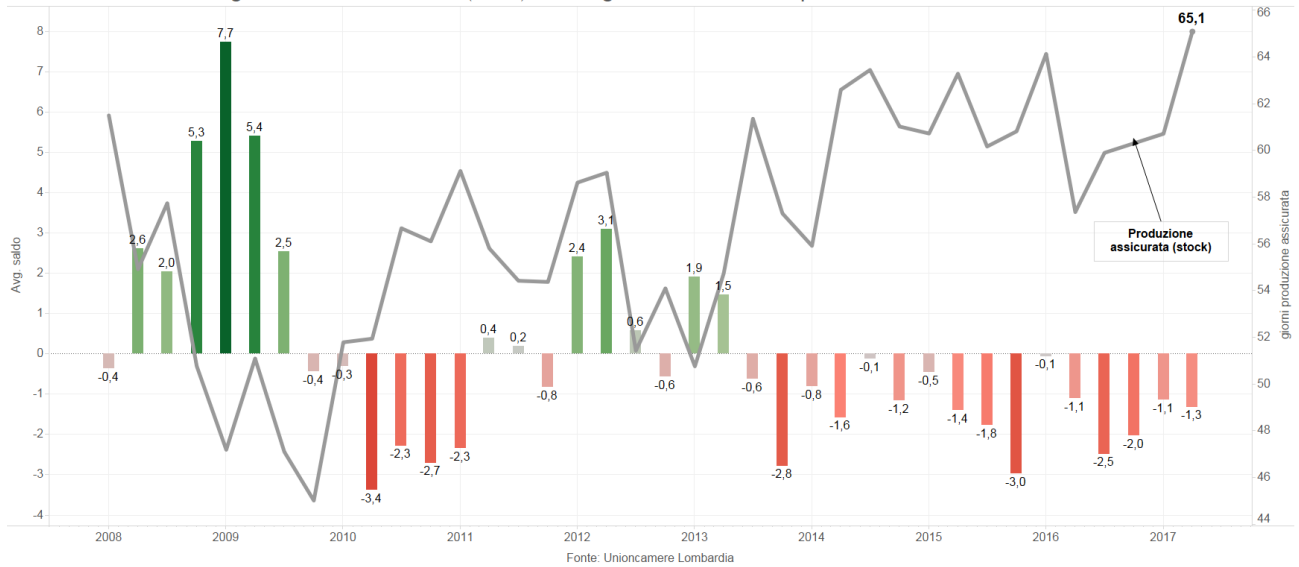
6.2.3 Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti

Infine, dobbiamo far riferimento a due ulteriori indicatori congiunturali, peraltro molto importanti. Il primo si riferisce alle scorte che, come risulta dal Grafico 6-20, permangono in territorio negativo, e cioè siamo di fronte a un de-stoccaggio, mentre i giorni di produzione assicurata dagli ordini continuano a crescere. Il secondo si riferisce al tasso di utilizzo degli impianti che è collocato sopra quota 76%.

Grafico 6-20

PRODUZIONE ASSICURATA E SCORTE

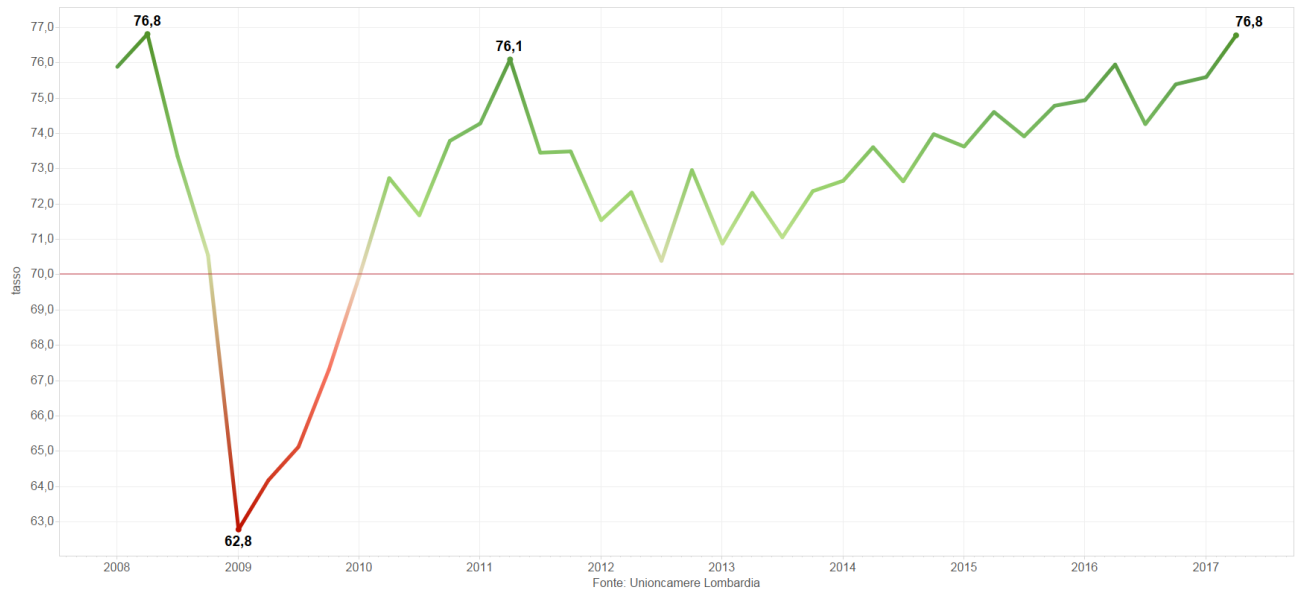
Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock) e saldo giudizi sulle scorte di prodotti finiti



Per quanto riguarda invece l'altro indicatore, e cioè il grado di utilizzo degli impianti, il dato risulta in crescita, come appare dal Grafico 6.21.

Grafico 6-21

TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI INDUSTRIA



7. L'OCCUPAZIONE INDUSTRIALE IN LOMBARDIA

Come abbiamo più volte sottolineato nei vari Capitoli in cui abbiamo toccato temi relativi al mercato del lavoro, le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende anche dall'assetto istituzionale che lo caratterizza. E' per questo motivo che i dati del mercato del lavoro meritano un esame specifico ed approfondito. In particolare, in questo Capitolo l'enfasi sarà concentrata sulla dinamica dell'occupazione industriale. Va sottolineato che i dati relativi all'occupazione servono anche a realizzare un altro obiettivo che è la verifica della rappresentatività del campione usato da Unioncamere, al di là del semplice calcolo statistico. In quest'ottica, un confronto con i dati regionali, infatti, riesce nel duplice scopo di mettere a fuoco sia le caratteristiche del nostro campione che la natura dei dati ISTAT.

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in Lombardia è rappresentato dal Grafico 7-1 dove sono illustrati i dati di fonte ISTAT che riportano anche quelli nazionali. L'aspetto da sottolineare è che le due curve puntano in direzioni opposte, quelli Lombardi mostrando variazioni di segno positivo. La stessa diversità si manifesta anche nel Grafico 7-2, dove l'enfasi è posta esclusivamente sulla Lombardia ed il raffronto è fra dato del settore industriale e quello complessivo. Come risulta anche dai Grafici 7-3 e 7-4, mentre la variazione congiunturale è di segno opposto nei due ambiti, essendo positiva solo la variazione dell'occupazione complessiva, nel caso della variazione tendenziale risultano entrambe in crescita.

Grafico 7-1

NUMERO OCCUPATI ITALIA - LOMBARDIA
Dati trimestrali - Numero indice base media 2008=100

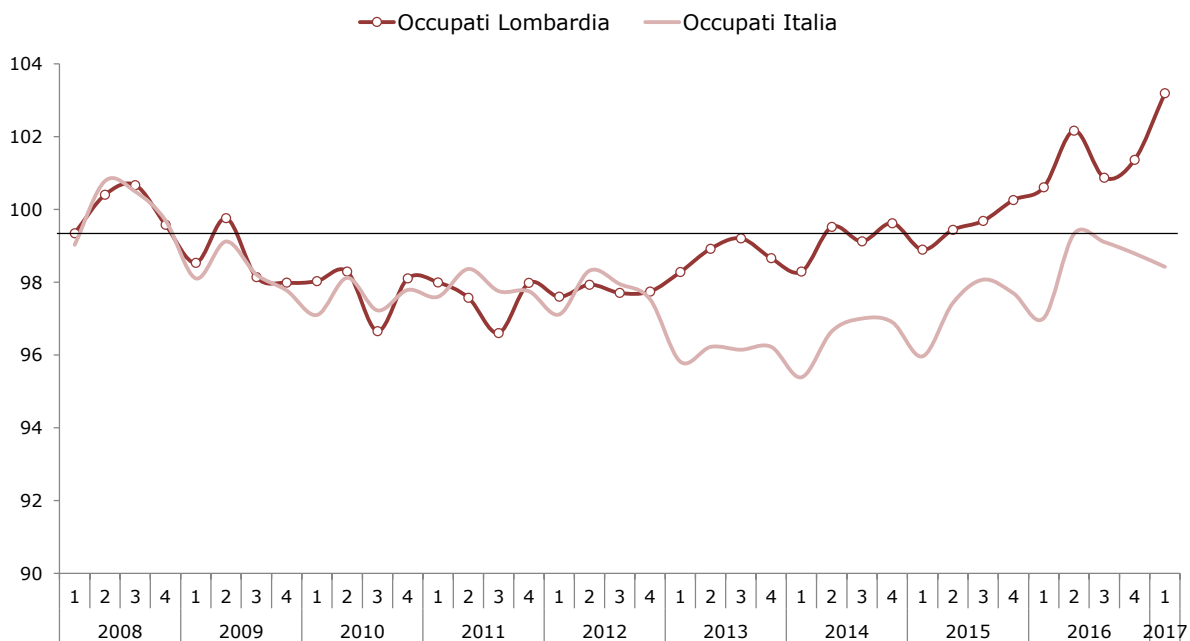
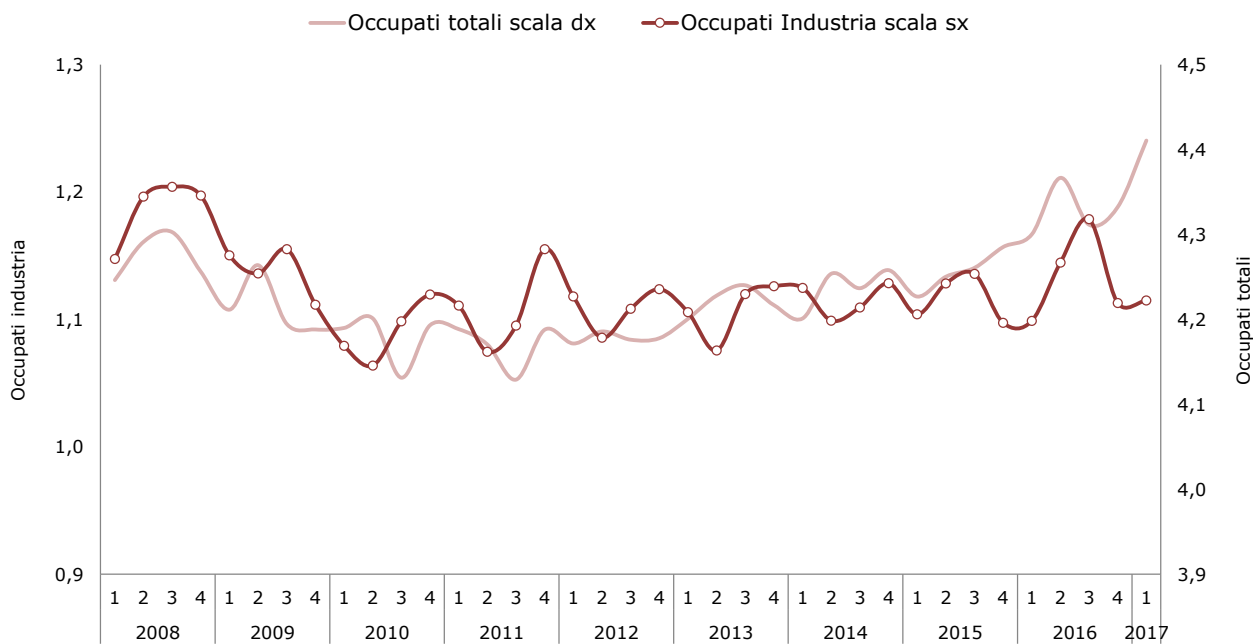


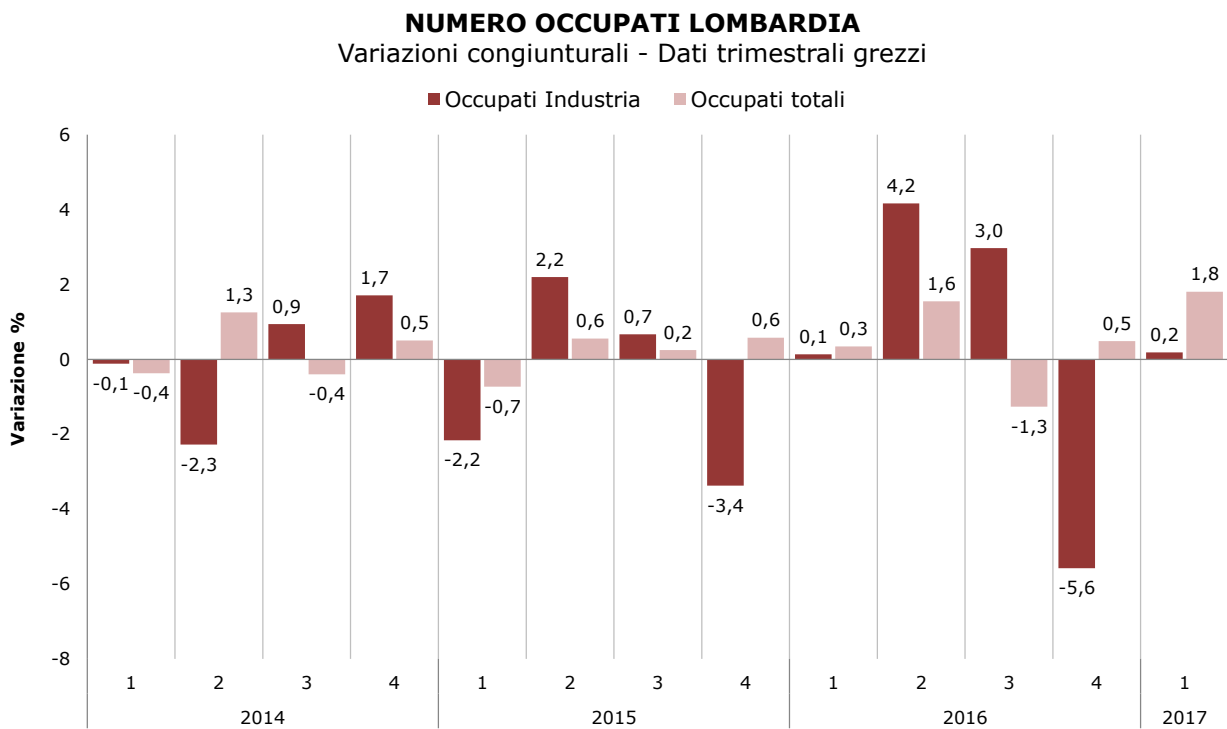
Grafico 7-2

NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA
Dati trimestrali (milioni)



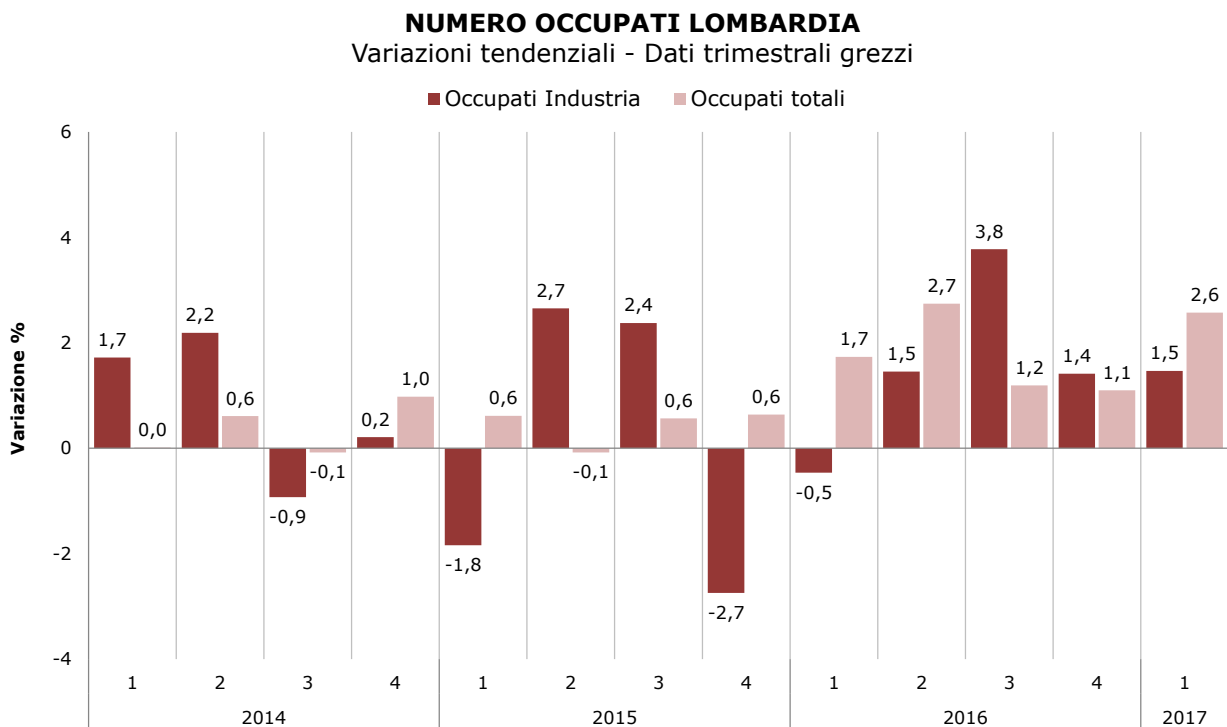
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 7-3



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

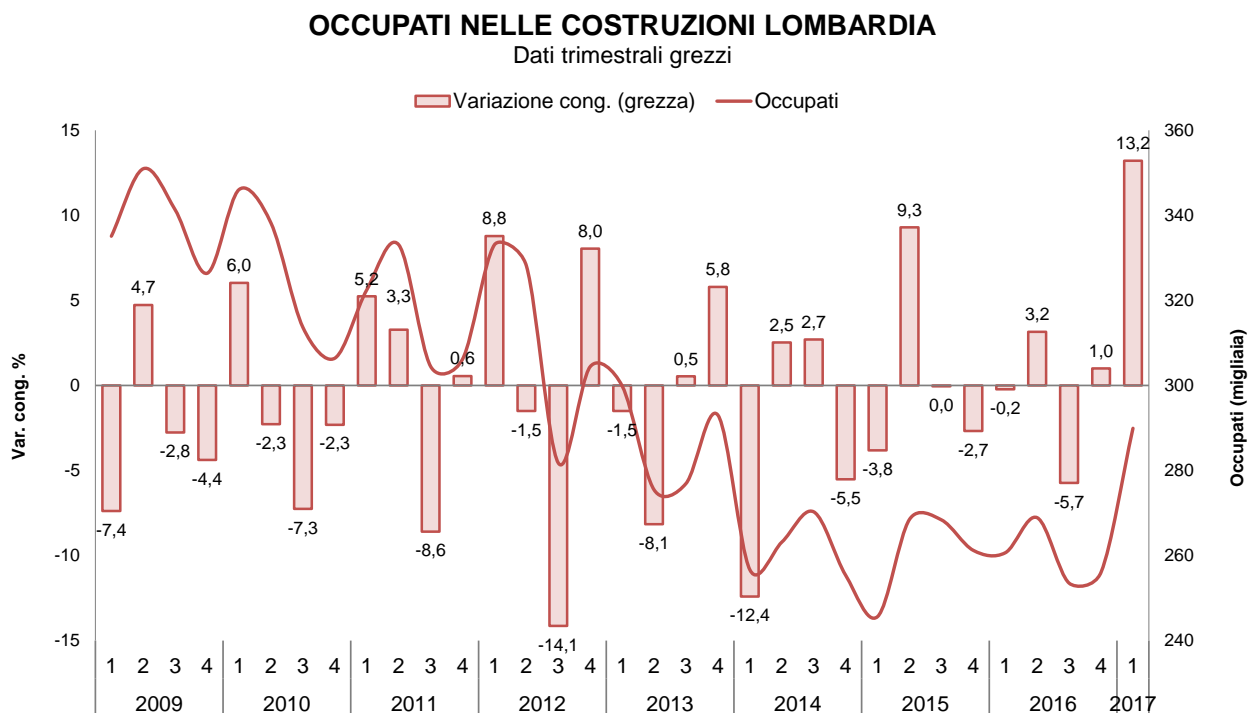
Grafico 7-4



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, gli occupati nelle costruzioni mostrano una variazione congiunturale di segno positivo (cfr. il Grafico 7-5).

Grafico 7-5



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

Ulteriori informazioni sulla struttura del mercato del lavoro lombardo provengono dalle Tabelle 7-1 e 7-2. In particolare, la Tabella 7-1 mostra un aumento dei lavoratori dipendenti in entrambe le ottiche, i lavoratori indipendenti risultano in calo da un punto di vista congiunturale.

Inoltre, la Tabella 7-2 mostra che le forze lavoro sono aumentate sia in un'ottica tendenziale che in una prospettiva congiunturale. Lo stesso fenomeno si ripropone per il tasso di attività. In questo contesto, il tasso di disoccupazione è risultato in aumento congiunturale ma in diminuzione da un punto di vista tendenziale. L'andamento del dato medio trova riscontro fra i generi.

Tabella 7-1: La struttura dell'occupazione in Lombardia (migliaia - dati trimestrali)

Anno	2015	2016				2017
Trimestre	4	1	2	3	4	1
Dipendenti	3.344	3.370	3.425	3.425	3.443	3.474
Indipendenti	941	930	942	886	890	936

Fonte: ISTAT

Tabella 7-2: La forza lavoro in Lombardia (migliaia - dati trimestrali)

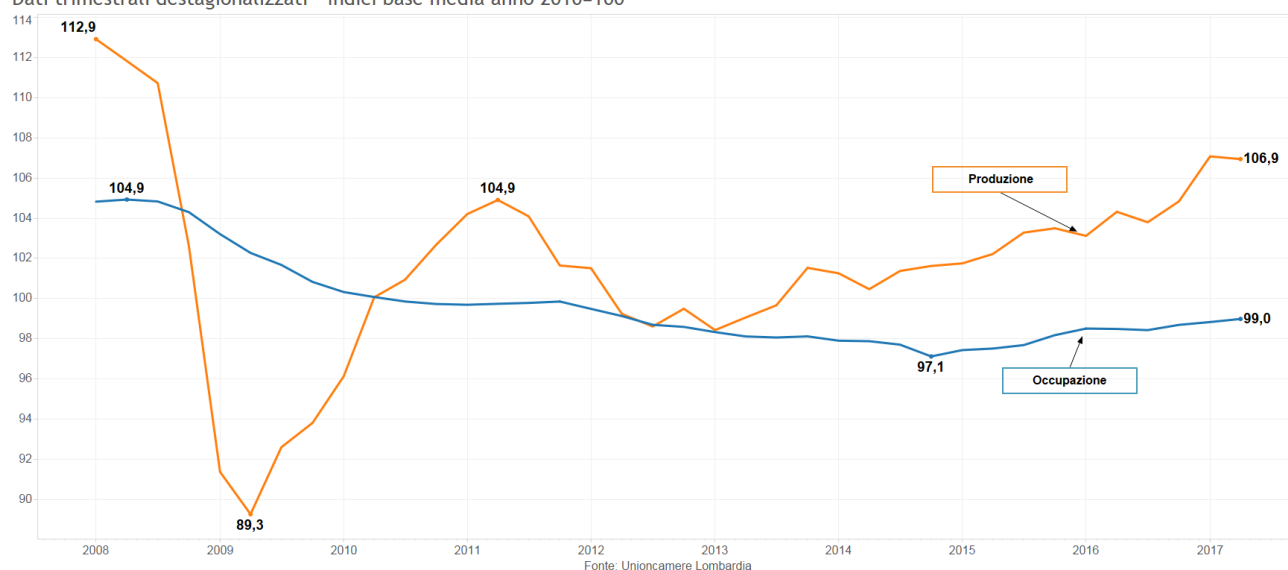
Anno	2015	2016				2017
Trimestre	4	1	2	3	4	1
Forze di lavoro	4.678	4.665	4.689	4.621	4.720	4.742
-Uomini	2.617	2.610	2.645	2.616	2.642	2.654
-Donne	2.061	2.055	2.043	2.004	2.078	2.087
Tasso di attività (15-64)	71,7	71,5	71,9	70,8	72,3	72,6
-Uomini	79,1	79,0	80,2	79,2	79,8	80,2
-Donne	64,1	63,9	63,5	62,3	64,7	65,0
Tasso di disoccupazione	8,4	7,8	6,9	6,7	8,2	7,0
-Uomini	7,6	7,0	6,0	5,5	7,3	6,1
-Donne	9,4	8,8	8,0	8,3	9,3	8,1

Fonte: Istat

I dati che provengono dalle nostre rilevazioni mostrano un leggero aumento dell'indice (destagionalizzato) dell'occupazione manifatturiera che, nel Grafico 7-6, viene messo a confronto con la dinamica della produzione industriale. La correlazione positiva fra le due curve risulta confermata.

Grafico 7-6

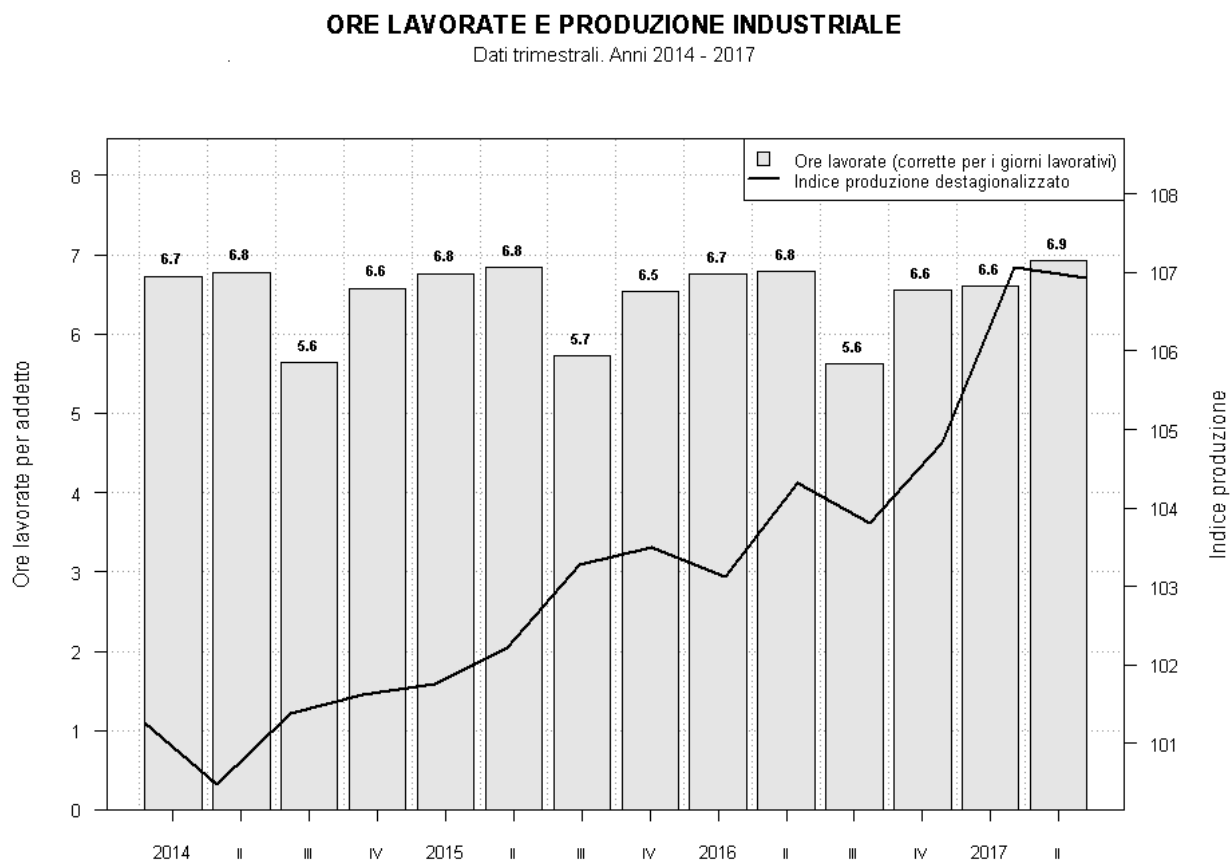
INDICI DELLA PRODUZIONE E DELL'OCCUPAZIONE
 Dati trimestrali destagionalizzati - Indici base media anno 2010=100



Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso per il secondo trimestre del 2017. Questi dati, che non sono destagionalizzati, presentano un saldo (grezzo) positivo.

Grafico 7-8: ore lavorate nel trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

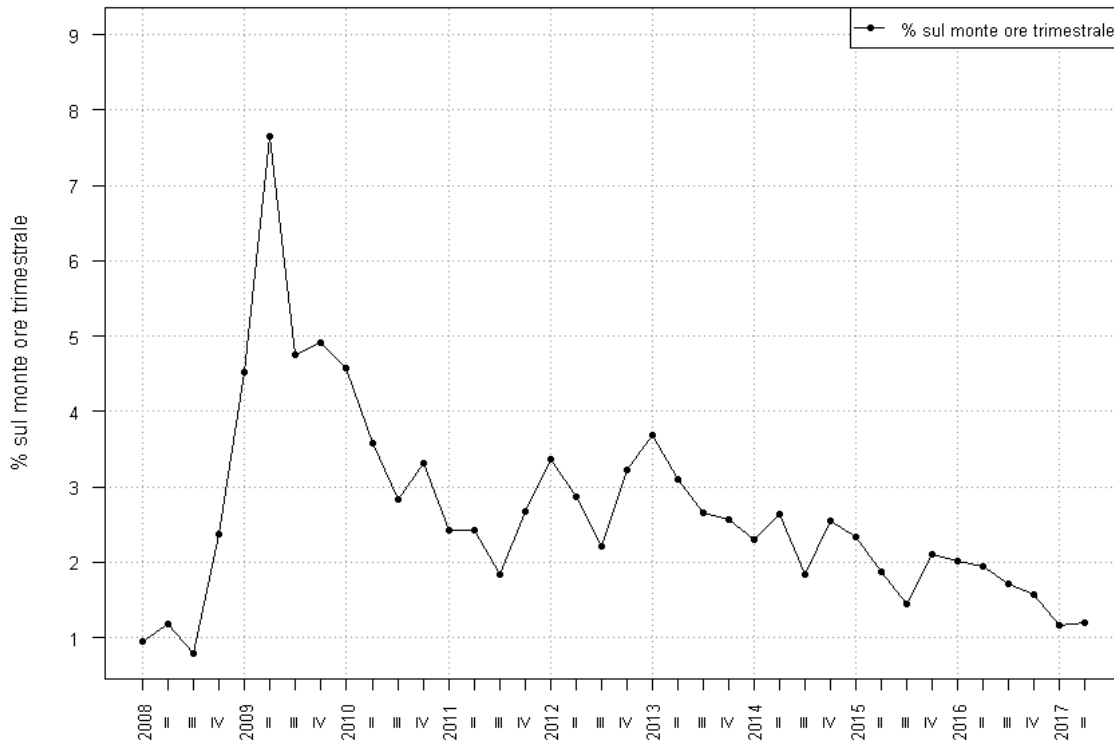
Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Per completare il quadro informativo sul mercato del lavoro, è molto importante fare riferimento alla Cassa Integrazione Guadagni (Totale). Come appare dal Grafico 7-9, il dato relativo al secondo trimestre del 2017, rapportato al monte ore globale, risulta in leggero aumento.

Grafico 7-9: Cassa Integrazione Guadagni Totale - % sul monte ore trimestrale

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI UTILIZZATA

Dati trimestrali. Anni 2008 - 2017

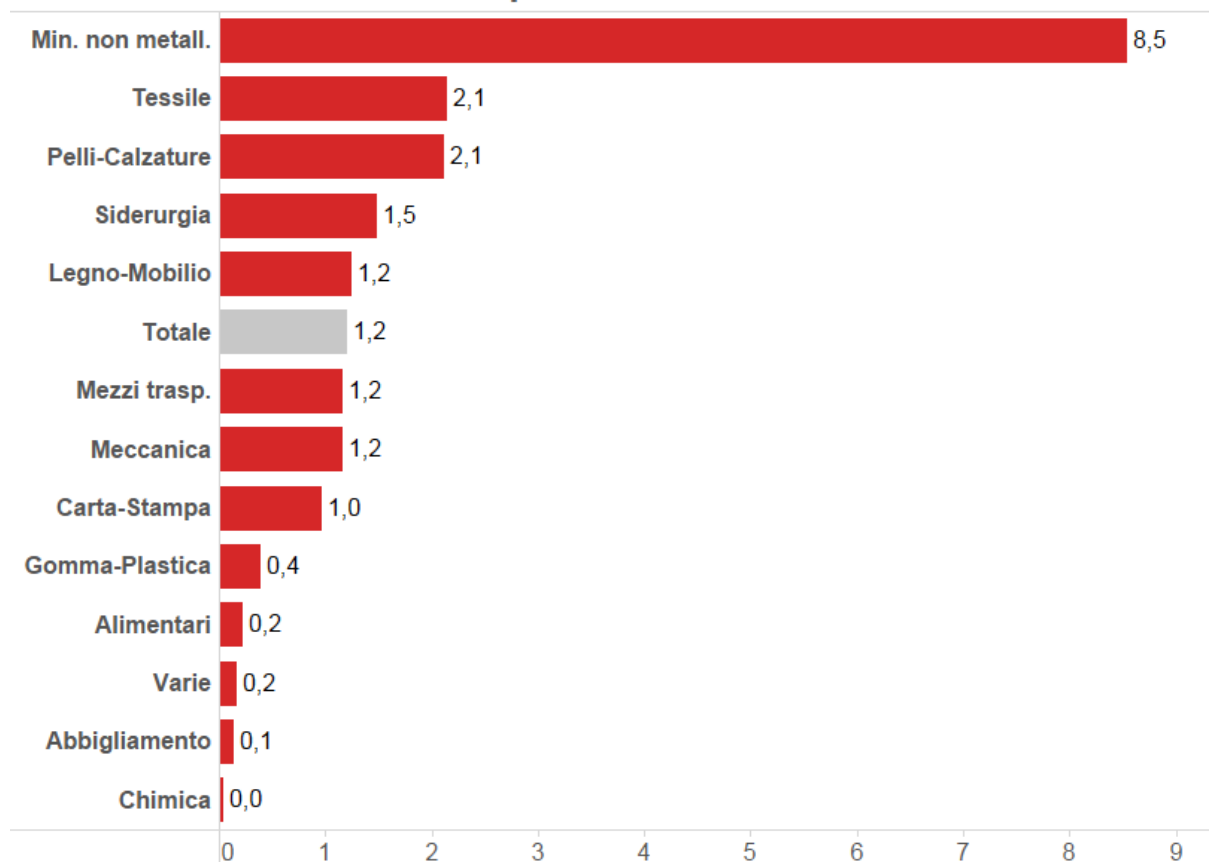


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi va approfondita con una prospettiva strutturale. In questa ottica, per quanto riguarda la quota sul monte ore, la graduatoria settoriale vede i settori dei minerali non metalliferi, tessile, pelli e calzature e siderurgia nelle posizioni peggiori, come risulta dal Grafico 7-10. Viceversa, il settore chimico è praticamente a livello vicino allo 0.

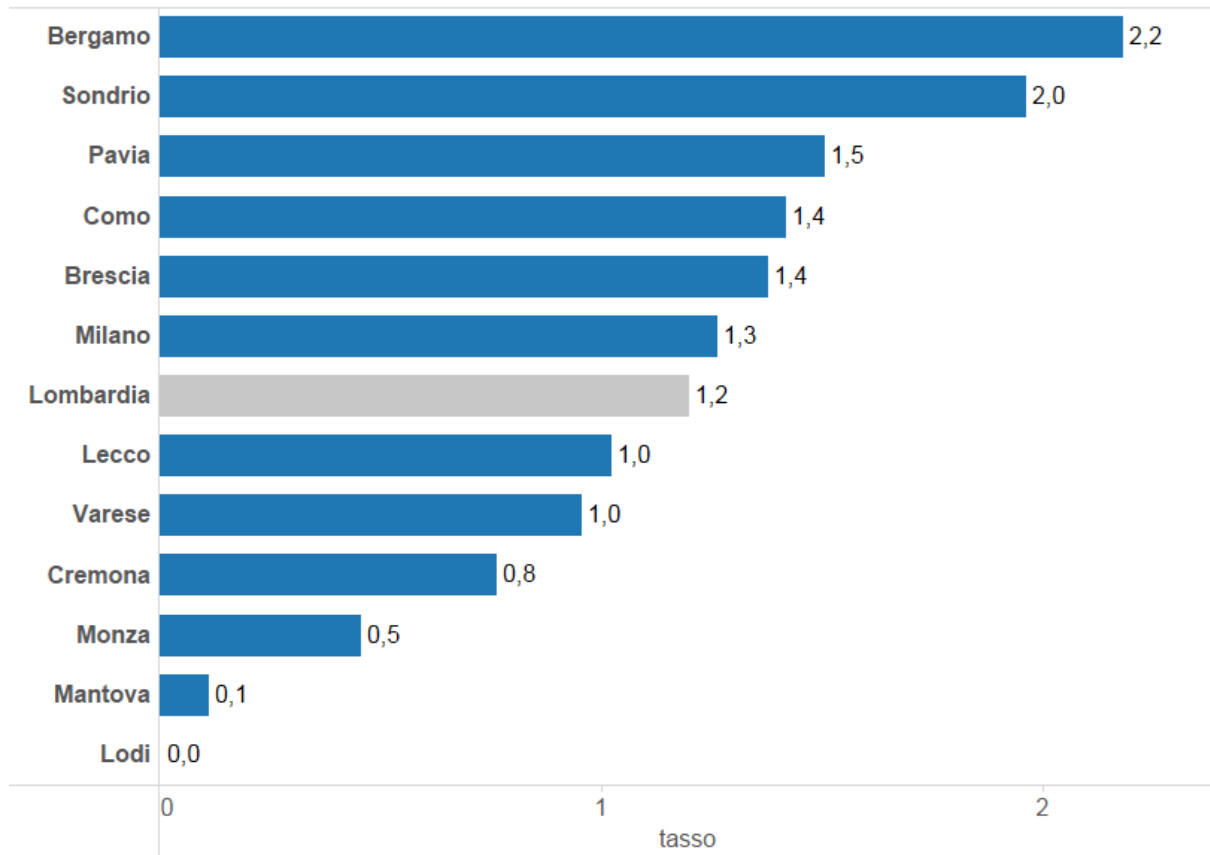
Grafico 7-10

CIG - Quota sul monte ore per settore



Il grafico 7-11 mostra la graduatoria territoriale che vede Bergamo e Sondrio con valori superiori alla media, Lodi presenta valori nulli.

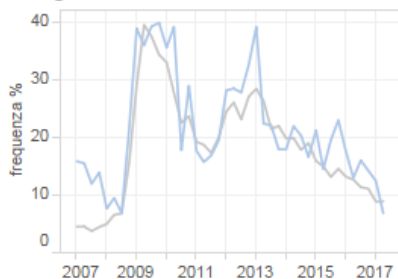
Grafico 7-11

CIG - Quota sul monte ore per provincia


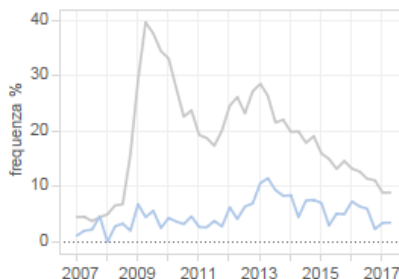
Il Grafico 7-12 mostra invece la performance dei vari settori in una prospettiva storica più lunga e rispetto al dato complessivo. Il trend decrescente si mostra in maniera generalizzata.

Grafico 7-12

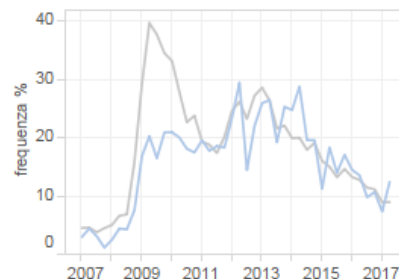
Abbigliamento



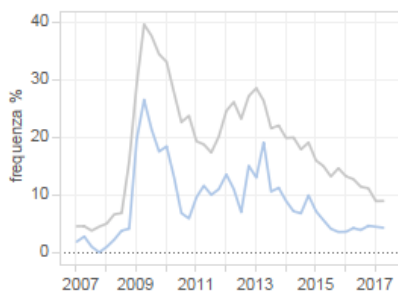
Alimentare



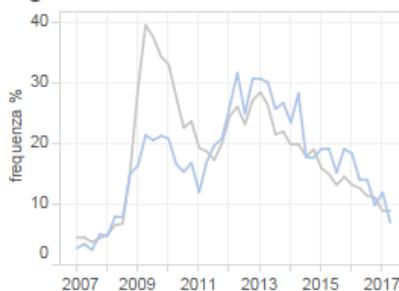
Carta



Chimica



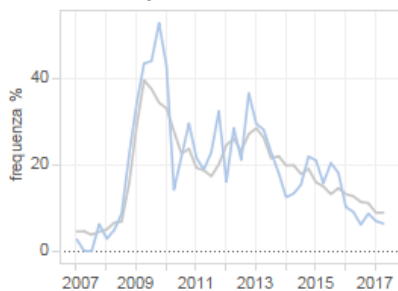
Legno-mobilità



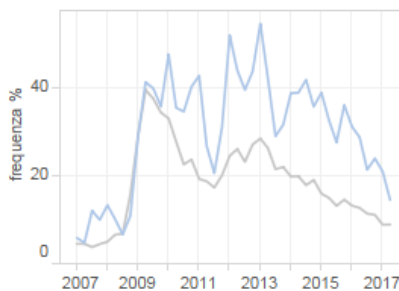
Meccanica



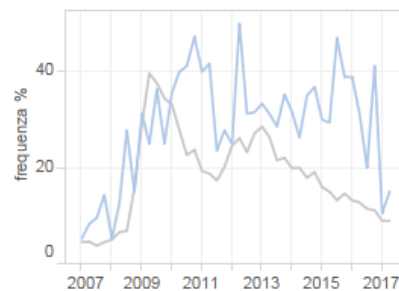
Mezzi di trasporto



Minerali non metalliferi



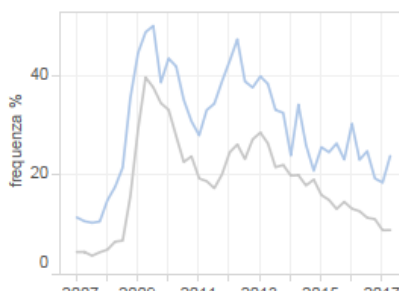
Pelli-calzature



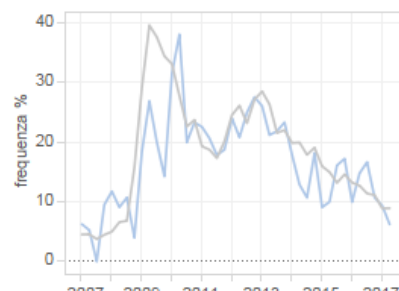
Siderurgia



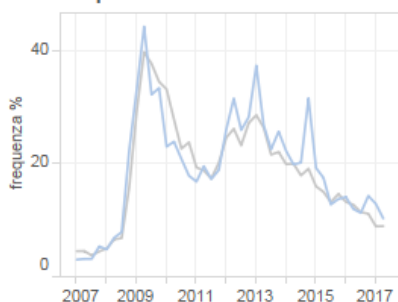
Tessile



Varie



Gomma-plastica



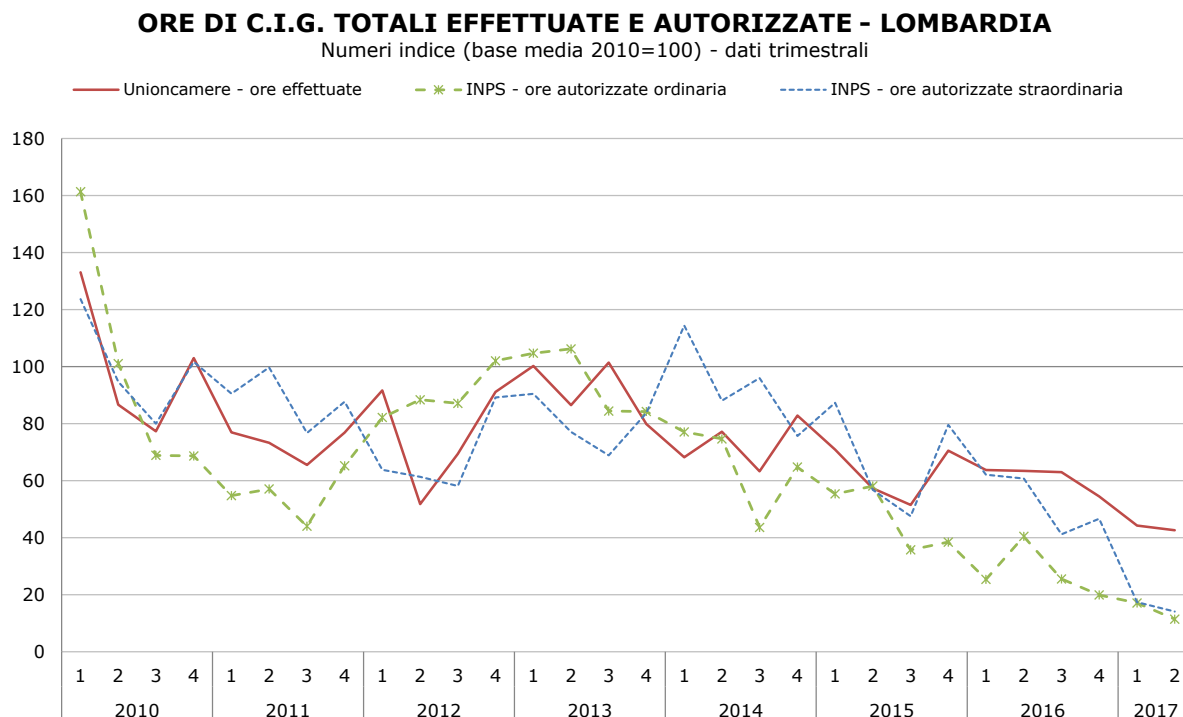
CIG per settore (frequenza % di casi)
Dati trimestrali

Linea blu: andamento settore indicato nel titolo del grafico
Linea grigia: andamento totale industria lombarda

Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale

Il Grafico 7-13, mette a confronto i dati di CIG provenienti dal nostro campione (ore effettivamente utilizzate) con quelli INPS (ore autorizzate), sia ordinarie sia straordinarie. Nel secondo trimestre 2017 si nota una diminuzione in tutte le varie serie storiche.

Grafico 7-13: Un confronto con i dati INPS

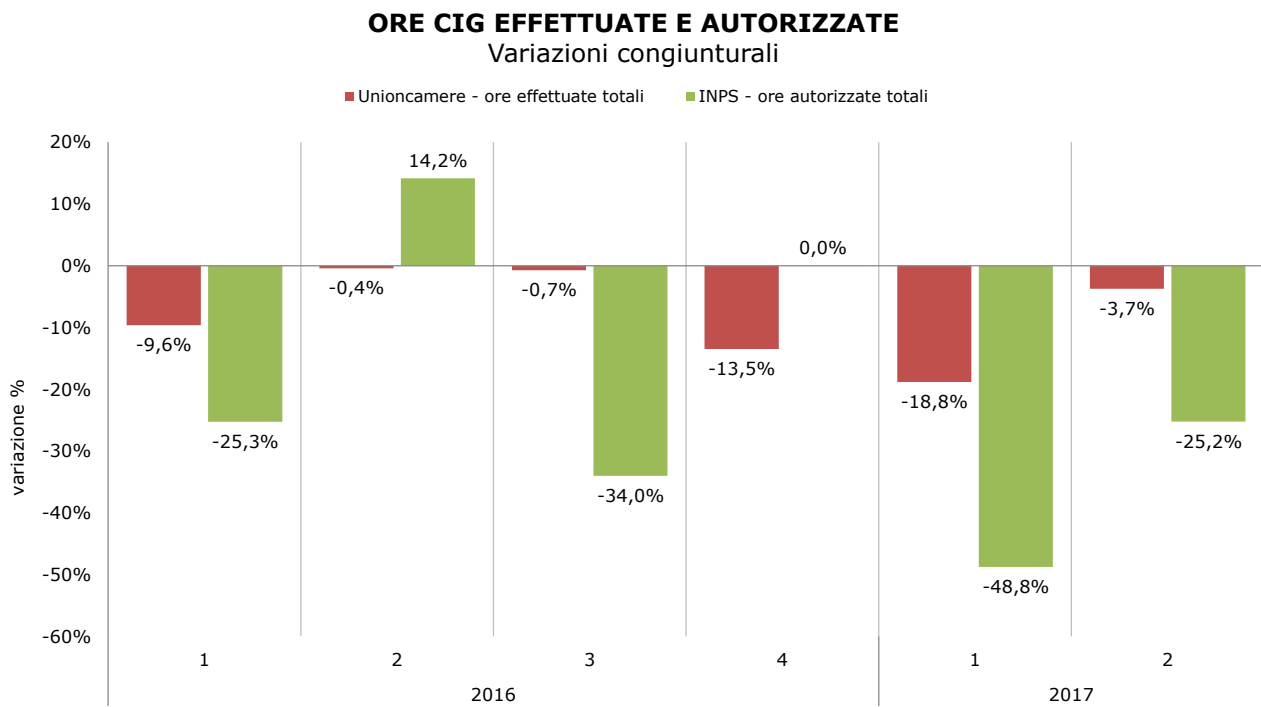


Fonte: Inps, Unioncamere Lombardia

Il confronto fra le due fonti è approfondito nei grafici 7-14 e 7-15 dove sono illustrate rispettivamente le variazioni congiunturali e quelle tendenziali delle ore totali effettuate e autorizzate. Tutti i casi sono caratterizzati da variazioni negative.

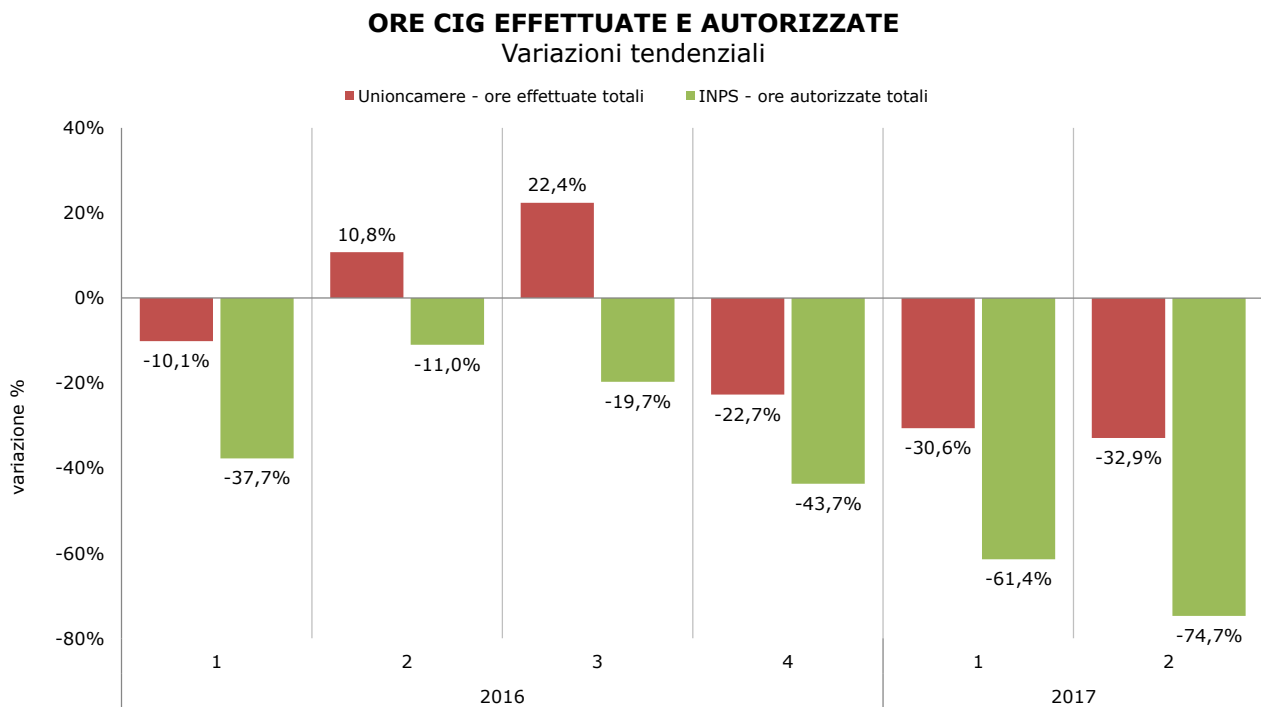
Infine, il Grafico 7-16 mette a confronto la dinamica della CIG ordinaria con le altre fattispecie. Mentre l'ordinaria e la straordinaria sono in calo, quella in deroga si è esaurita ex-lege.

Grafico 7-14



Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-15

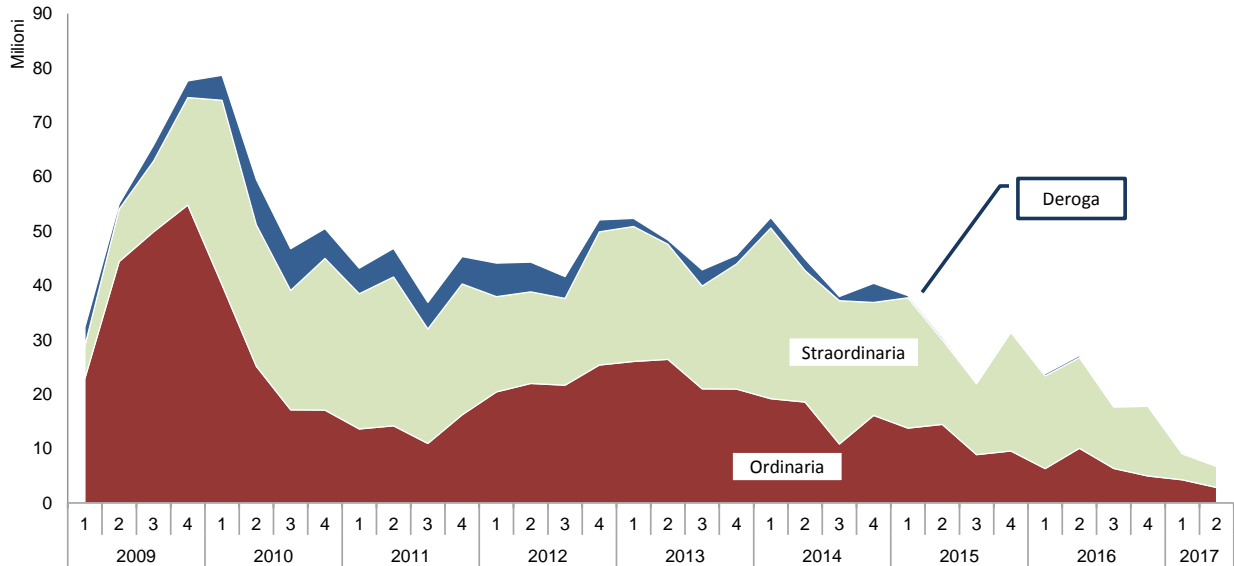


Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-16

ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA, DEROGA
Lombardia settore Industria - dati trimestrali

■ Ore CIG ordinaria
 ■ Ore CIG straordinaria
 ■ Ore CIG deroga



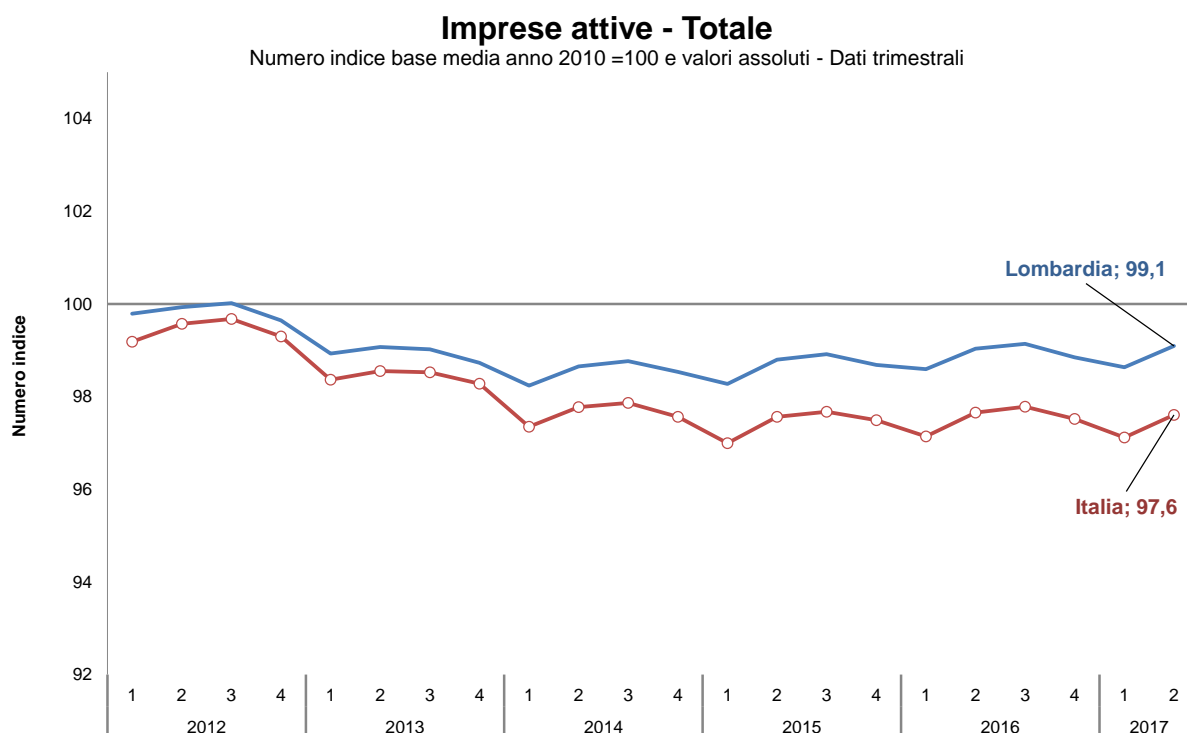
Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS

8. IL NUMERO DELLE IMPRESE

L'analisi campionaria fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto, l'analisi può solo cogliere quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni intensivi, che misurano appunto le reazioni delle imprese esistenti. Accanto a questa dimensione, ne esiste tuttavia un'altra che cerca di cogliere il fenomeno estensivo, che è legato al cambiamento del numero delle unità di riferimento. Cogliere questa dimensione diventa uno sforzo essenziale in un periodo di crisi come l'attuale. Infatti, le imprese esistenti potrebbero andare bene proprio perché la selezione Schumpeteriana avrebbe finito con l'eliminare le imprese inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva e quindi l'occupazione globale ne risentirebbero in modo rilevante.

Da questo punto di vista, il numero delle imprese è un indicatore senz'altro importante sia ai fini di un'indagine strutturale sia ai fini congiunturali, anche se a volte il ritardo della disponibilità delle informazioni ne pregiudica l'uso tempestivo. Il Grafico 8-1 mostra che il numero delle imprese attive presenta variazioni congiunturali di segno leggermente positivo sia in Lombardia che in Italia mentre, il confronto su base annua è invece negativo per l'Italia (-0,1%) e positivo per la Lombardia (+0,1%). La tendenza di fondo, ad esclusione dei movimenti stagionali, di entrambe le serie risulta praticamente stazionaria.

Grafico 8-1



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Variazione	Territorio	2016				2017	
		1	2	3	4	1	2
Tendenziale	Lombardia	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,1
	Italia	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	-0,1
Congiunturale	Lombardia	-0,1	0,4	0,1	-0,3	-0,2	0,5
	Italia	-0,4	0,5	0,1	-0,3	-0,4	0,5

Interessante risulta poi verificare l'andamento per i vari settori. In particolare, il settore delle costruzioni mostra ancora una tendenza al ribasso (si veda il grafico 8-2) con una riduzione del numero delle imprese attive dell'1,1% sia in Lombardia che a livello nazionale. Rispetto al trimestre precedente siamo invece in presenza di un leggero recupero. Il settore dei servizi (si veda il grafico 8-3) mostra un incremento sia congiunturale che tendenziale per entrambi i territori, con una tendenza di fondo decisamente crescente.

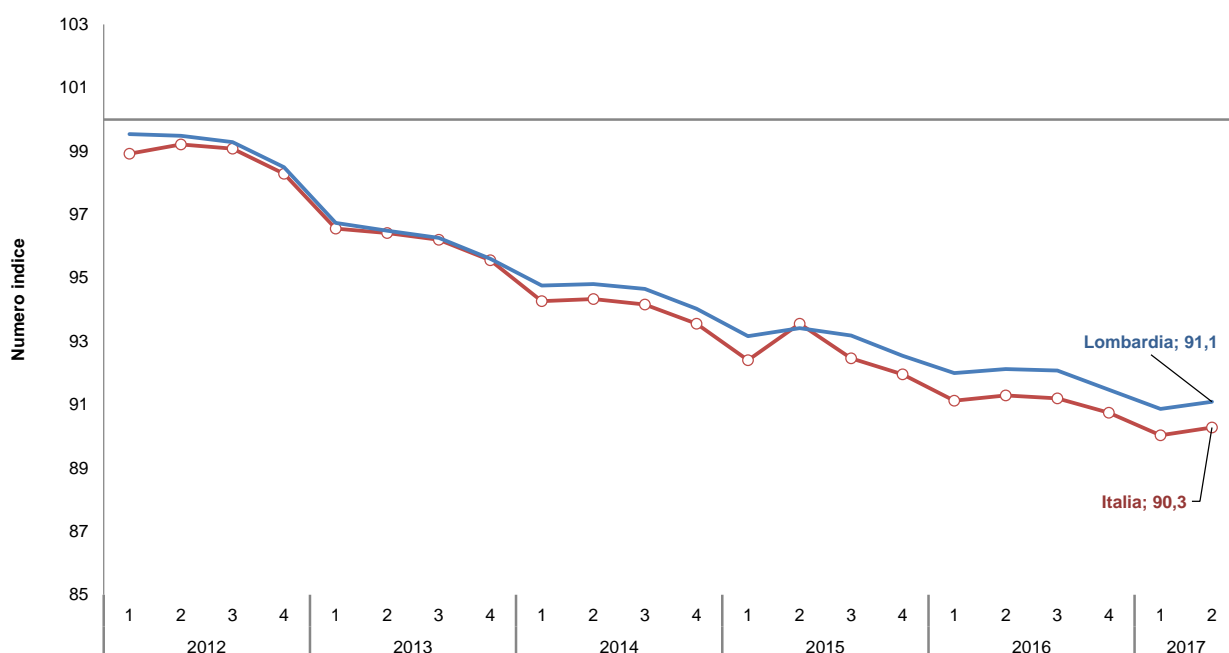
Il settore manifatturiero, infine, mostra una variazione negativa sia per il dato nazionale che per il dato lombardo (si veda il grafico 8-4) e per entrambi gli orizzonti

temporali considerati, anche in questo caso con una chiara tendenza decrescente. E' interessante notare come nell'ambito del settore manifatturiero lombardo, le imprese artigiane e quelle industriali presentino andamenti divergenti (cfr. il grafico 8-5), in contrazione congiunturale per l'industria, questo trimestre, e in recupero per l'artigianato. Su base annua il numero delle imprese industriali attive è praticamente stazionario (-0,1%), mentre le artigiane sono ancora in diminuzione (-1,1%).

Grafico 8-2

Imprese attive - Costruzioni

Numero indice base media anno 2010 =100 e valori assoluti - Dati trimestrali



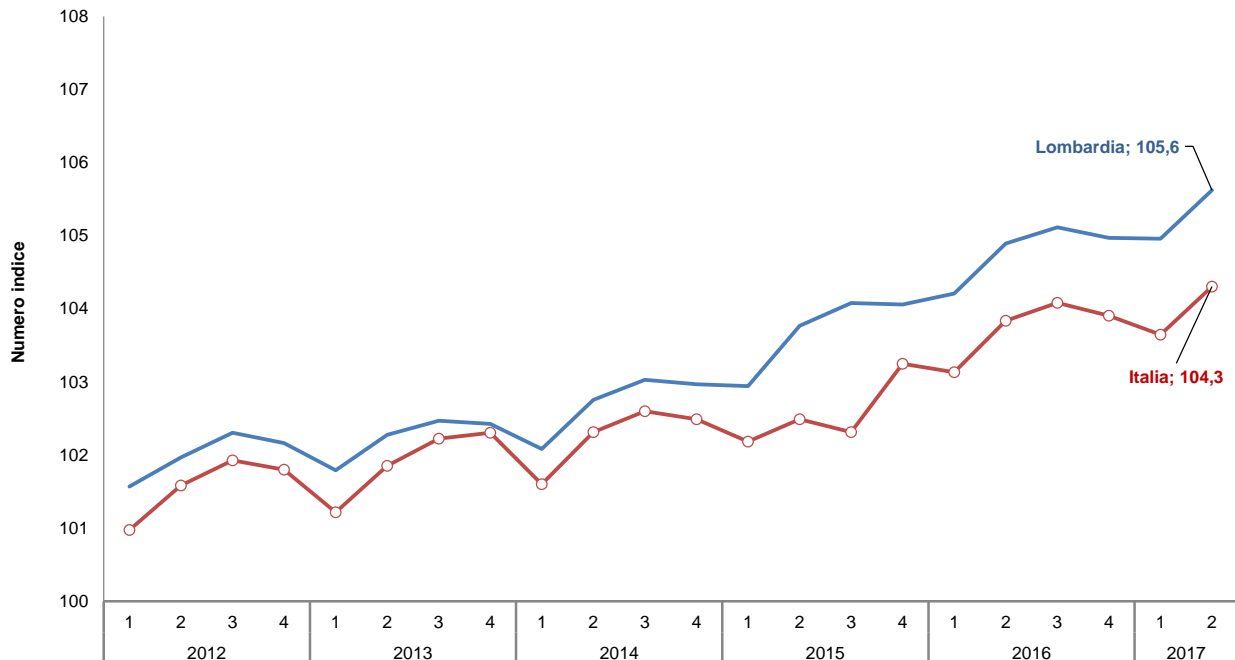
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Variazione	Territorio	2016				2017	
		1	2	3	4	1	2
Tendenziale	Lombardia	-1,3	-1,4	-1,2	-1,2	-1,2	-1,1
	Italia	-1,4	-2,4	-1,4	-1,3	-1,2	-1,1
Congiunturale	Lombardia	-0,6	0,1	0,0	-0,7	-0,7	0,3
	Italia	-0,9	0,2	-0,1	-0,5	-0,8	0,3

Grafico 8-3

Imprese attive - Servizi

Numero indice base media anno 2010 =100 e valori assoluti - Dati trimestrali



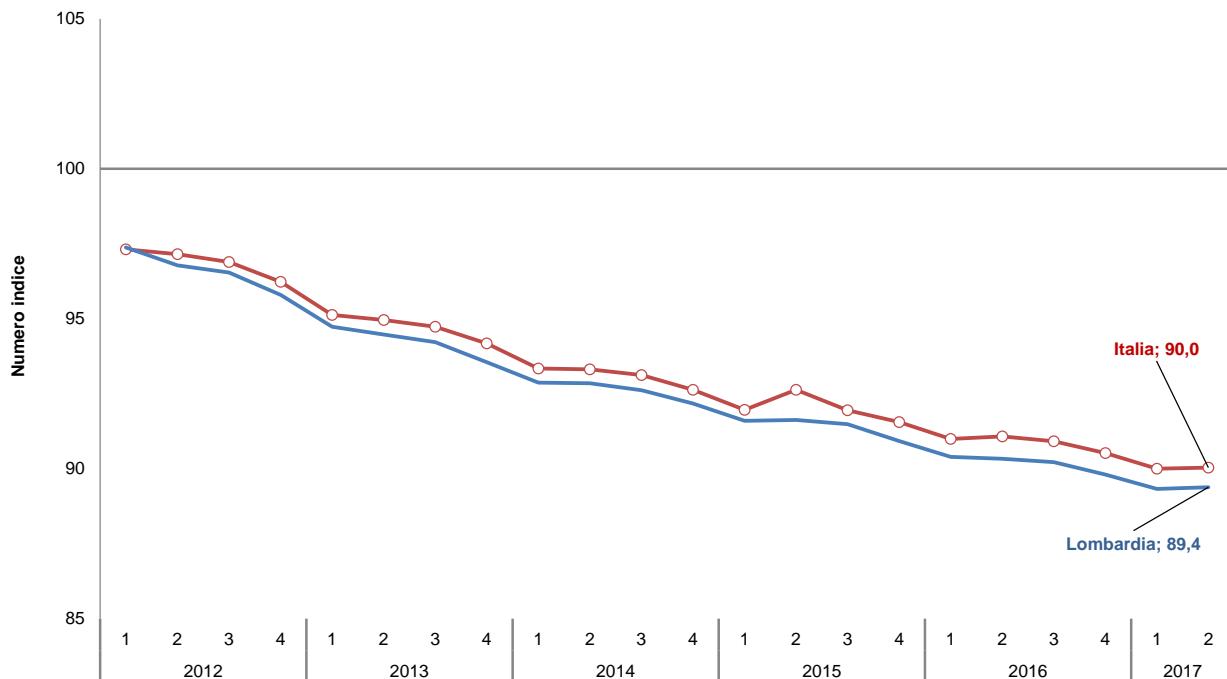
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Variazione	Territorio	2016				2017	
		1	2	3	4	1	2
Tendenziale	Lombardia	1,2	1,1	1,0	0,9	0,7	0,7
	Italia	0,9	1,3	1,7	0,6	0,5	0,5
Congiunturale	Lombardia	0,1	0,7	0,2	-0,1	0,0	0,6
	Italia	-0,1	0,7	0,2	-0,2	-0,2	0,6

Grafico 8-4

Imprese attive - Manifatturiere

Numero indice base media anno 2010 =100 e valori assoluti - Dati trimestrali



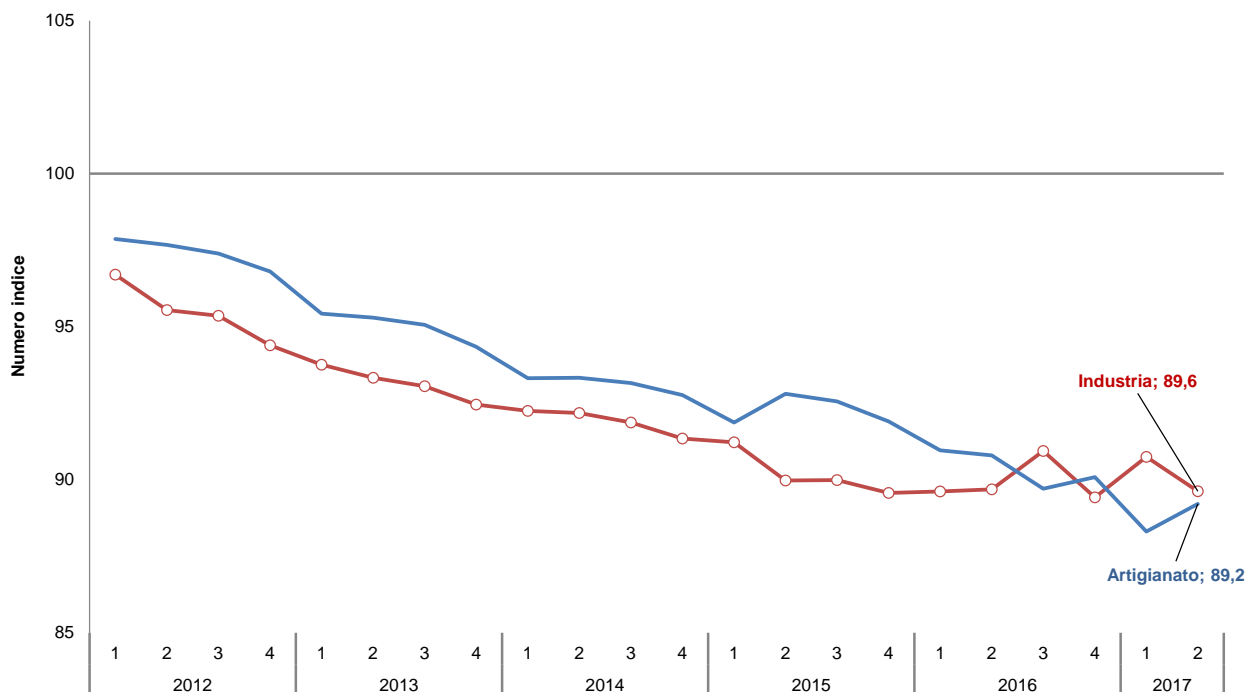
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Variazione	Territorio	2016				2017	
		1	2	3	4	1	2
Tendenziale	Lombardia	-1,3	-1,4	-1,4	-1,2	-1,2	-1,1
	Italia	-1,1	-1,7	-1,1	-1,1	-1,1	-1,1
Congiunturale	Lombardia	-0,6	-0,1	-0,1	-0,5	-0,5	0,1
	Italia	-0,6	0,1	-0,2	-0,4	-0,6	0,0

Grafico 8-5

Imprese attive Manifatturiere Lombardia - Industria e Artigianato

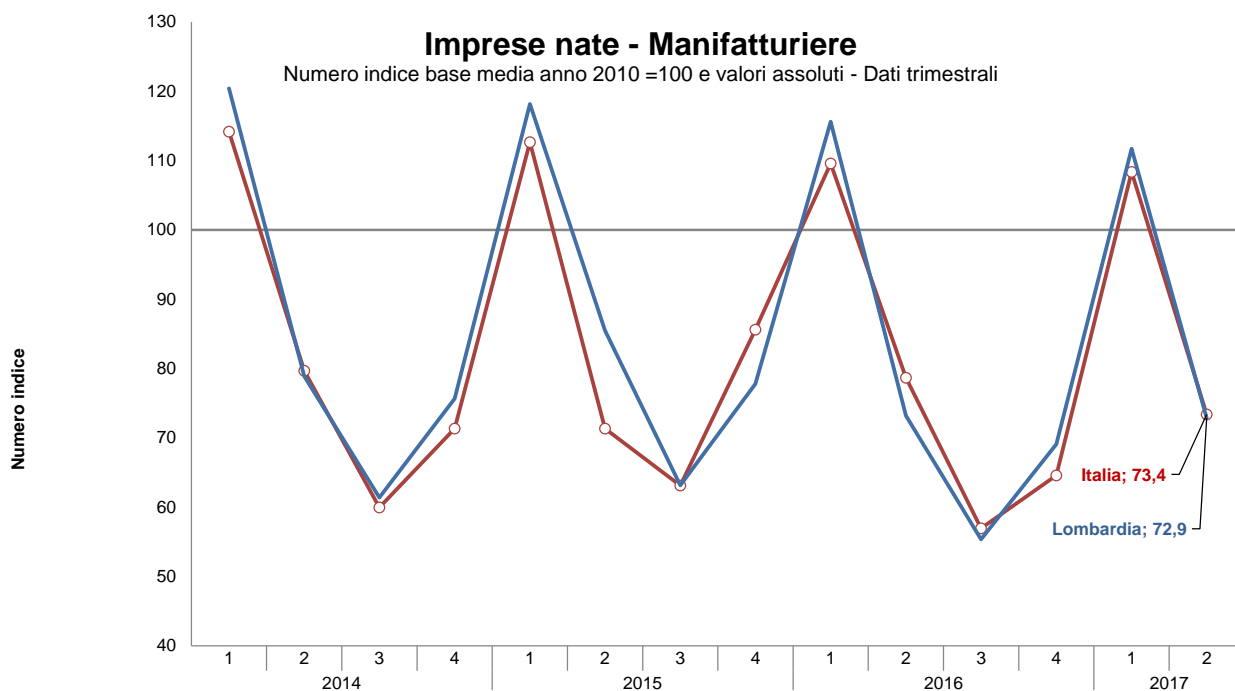
Numero indice base media anno 2010 =100 e valori assoluti - Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

In questo trimestre si registra un calo della natalità sia in Italia che in Lombardia (cfr. Grafico 8-6), come avviene ogni secondo trimestre dell'anno secondo un costante schema stagionale. Considerando la variazione annua per l'Italia si registra una riduzione delle nascite del 6,8%, mentre per la Lombardia la contrazione è contenuta allo 0,5%.

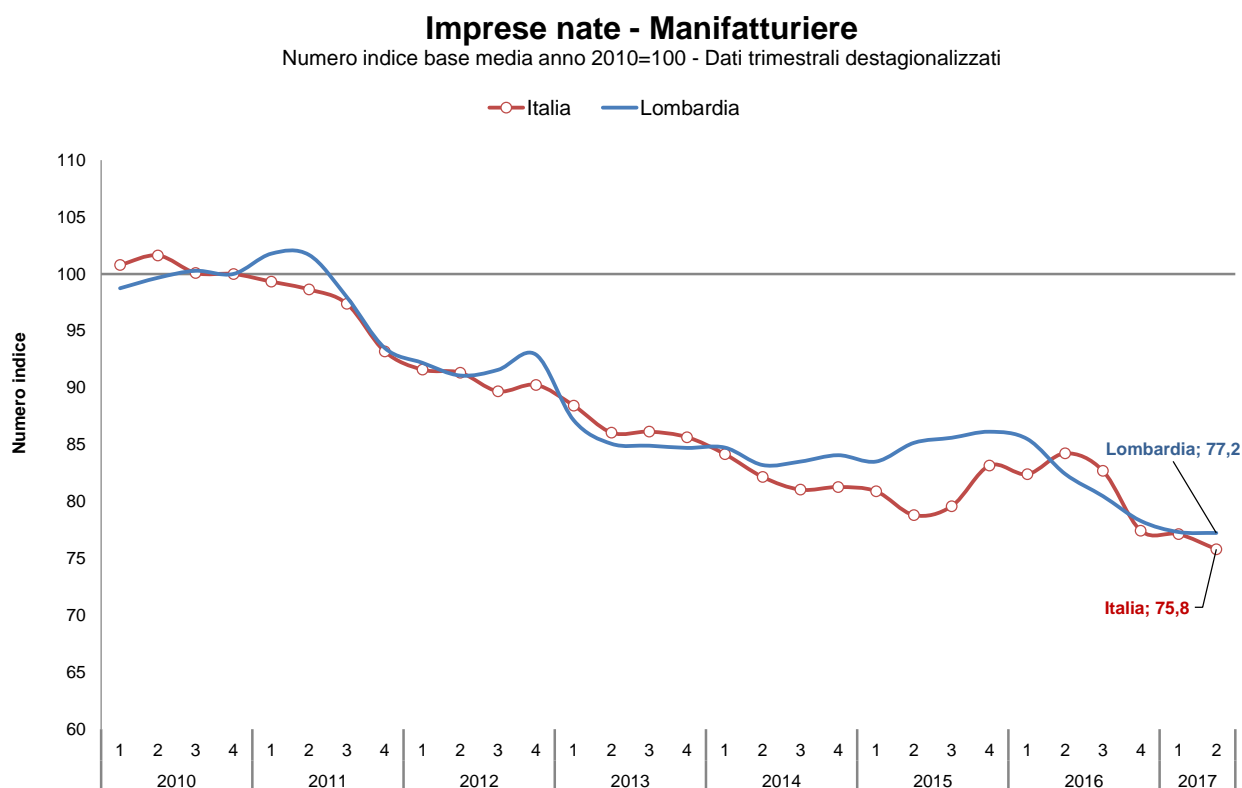
Grafico 8-6



Nate Italia	5.993	4.183	3.148	3.744	5.914	3.744	3.313	4.494	5.753	4.130	2.990	3.390	5.689	3.851
Nate Lombardia	1.079	707	550	678	1.059	766	566	697	1.036	656	496	619	1.001	653
Var. tend. Italia	-5,0	-9,2	-6,9	1,3	-1,3	-10,5	5,2	20,0	-2,7	10,3	-9,7	-24,6	-1,1	-6,8
Var. tend. Lombardia	0,1	-7,2	2,0	3,0	-1,9	8,3	2,9	2,8	-2,2	-14,4	-12,4	-11,2	-3,4	-0,5

Facendo riferimento a dati depurati dalla componente stagionale (cfr. Grafico 8-7) si rileva che a livello regionale si arresta il calo della natalità mentre prosegue per l'Italia nel complesso.

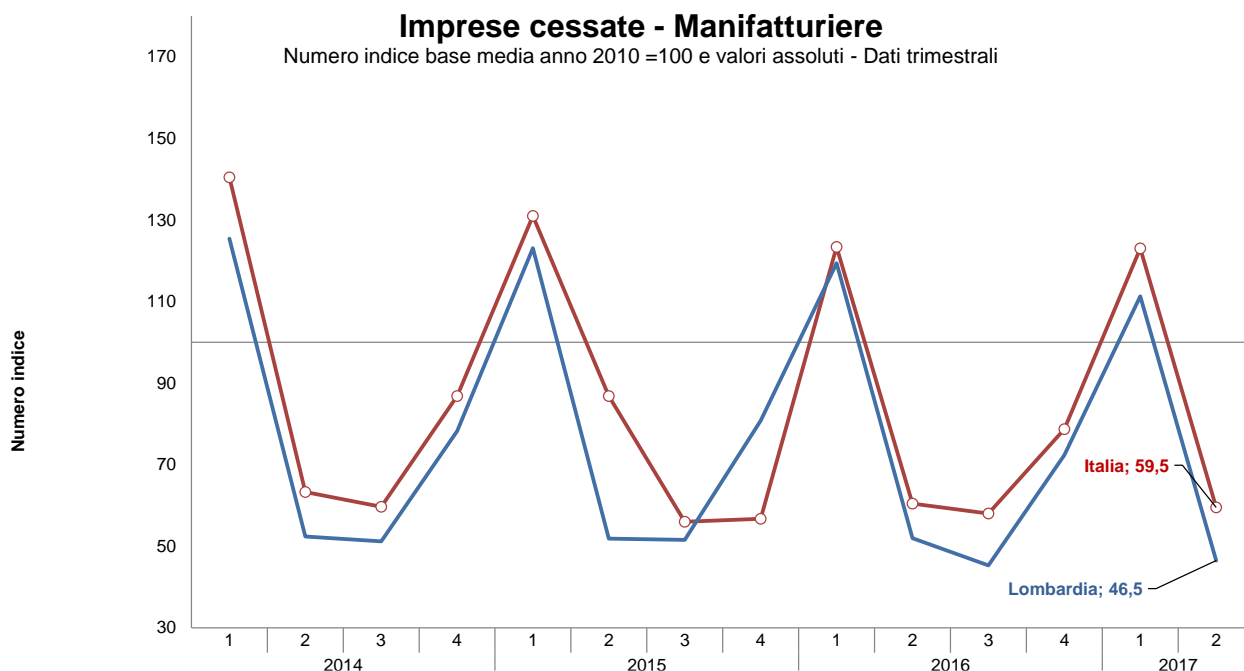
Grafico 8-7



Anche la mortalità d’impresa presenta un chiaro schema stagionale, con il numero delle imprese cessate sempre in crescita nel primo trimestre dell’anno (cfr. Grafico 8-8). Il confronto su base annua anche in questo caso evidenzia un miglior risultato a livello regionale con una contrazione delle cessazioni del 10,5% in Lombardia contro una contrazione dell’1,5% a livello nazionale.

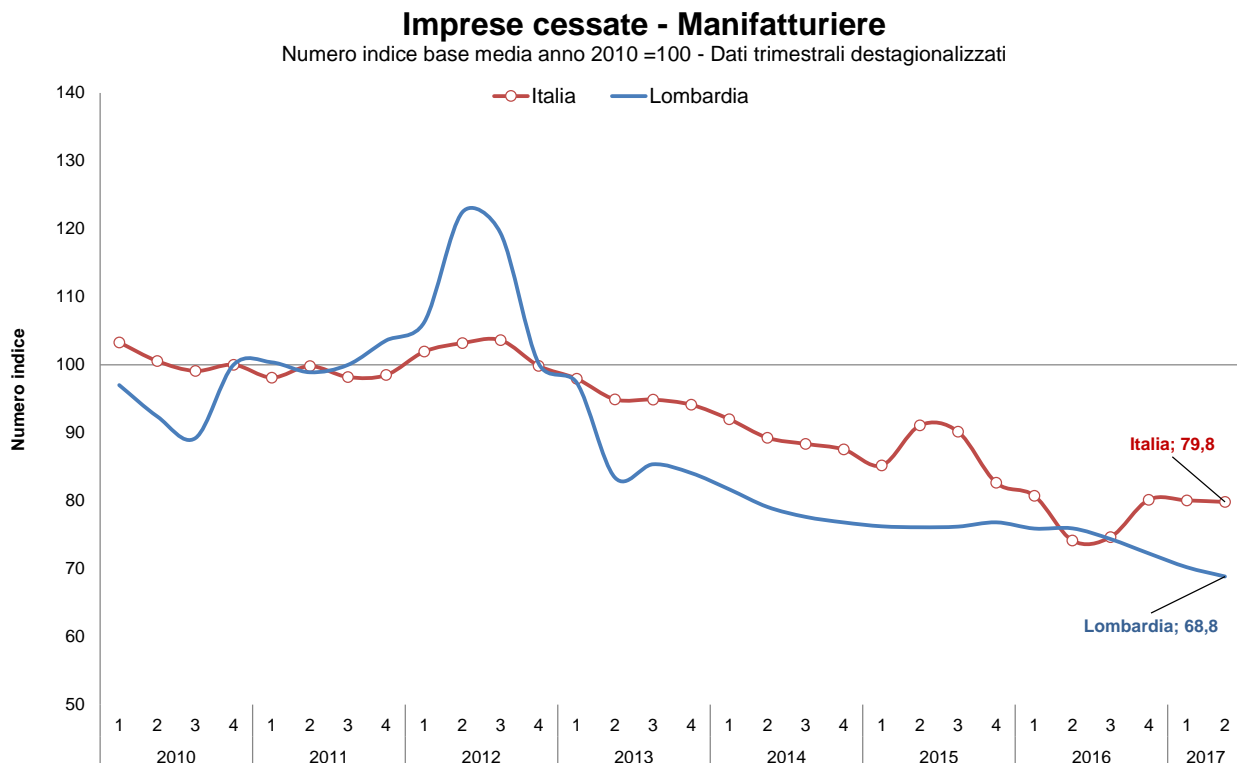
In questo caso i dati destagionalizzati evidenziano un arresto dell’incremento delle cessazioni a livello nazionale e una continua diminuzione delle cessazioni a livello lombardo (cfr. Grafico 8-9).

Grafico 8-8



Cessate Italia	13.109	5.906	5.570	8.104	12.229	8.104	5.225	5.297	11.520	5.642	5.415	7.347	11.485	5.555
Cessate Lombardia	2.293	958	936	1.431	2.251	948	943	1.477	2.184	950	828	1.323	2.035	850
Var. tend. Italia	-5,7	-14,7	-5,7	-3,6	-6,7	37,2	-6,2	-34,6	-5,8	-30,4	3,6	38,7	-0,3	-1,5
Var. tend. Lombardia	-7,1	-16,5	-10,3	-4,0	-1,8	-1,0	0,7	3,2	-3,0	0,2	-12,2	-10,4	-6,8	-10,5

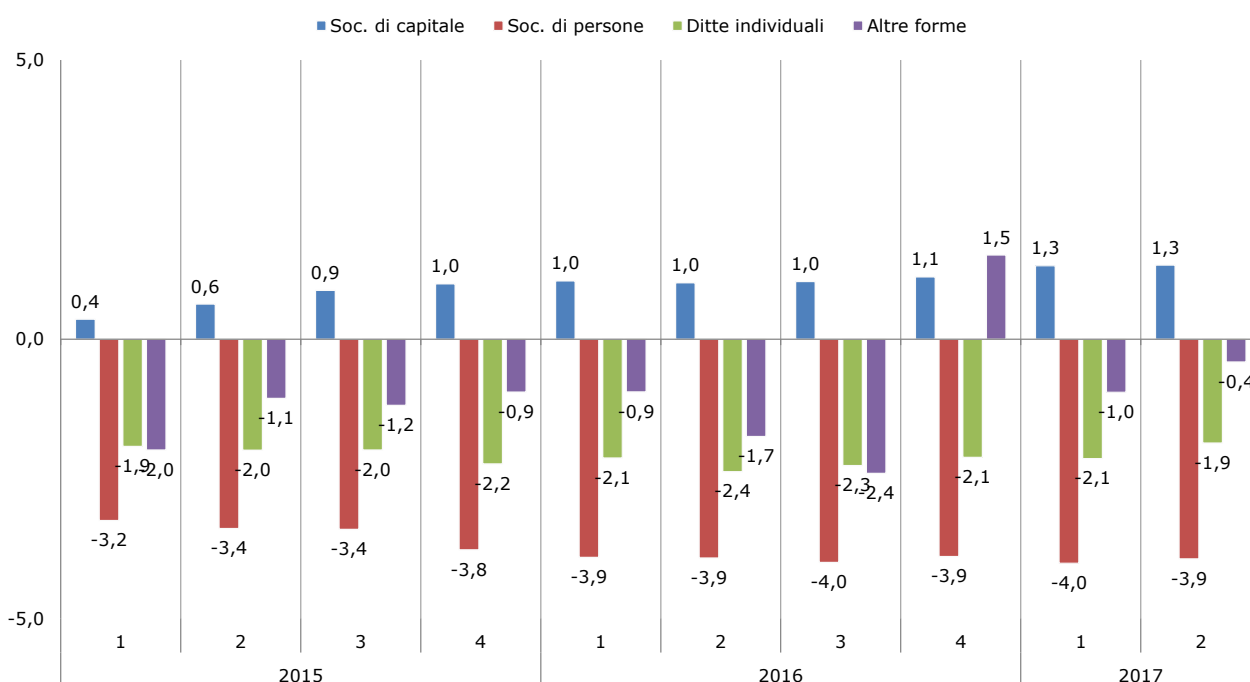
Grafico 8-9



Al fine di approfondire il discorso, conviene considerare le vicende delle imprese classificate secondo la forma giuridica. Da questo punto di vista va segnalato che la dinamica (tendenziale) delle imprese attive nel manifatturiero lombardo continua ad essere negativa per tutte le forme giuridiche (cfr. Grafico 8-10), tranne che per le altre forme.

Grafico 8-10

Imprese manifatturiere attive per forma giuridica Lombardia - Dati trimestrali, variazioni % tendenziali



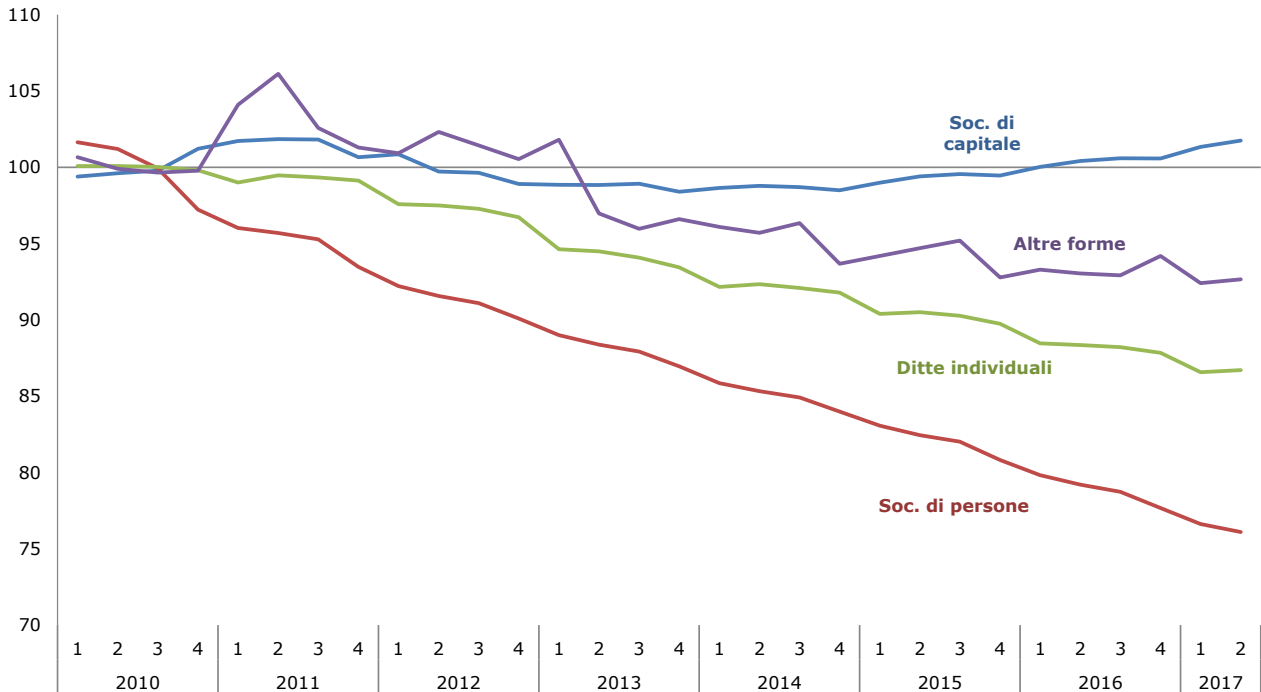
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

In un'ottica di medio periodo le società di capitale crescono leggermente (cfr. Grafico 8-11), mentre tutte le altre forme giuridiche sono in caduta. Infine il Grafico 8-12 illustra il ruolo delle cessate d'ufficio nel caso del manifatturiero che si sono notevolmente ridotte nel corso del secondo trimestre 2017 tornando ai livelli minimi storici.

Grafico 8-11

Imprese manifatturiere attive per forma giuridica

Lombardia - Numeri indice 2010=100 - Dati trimestrali

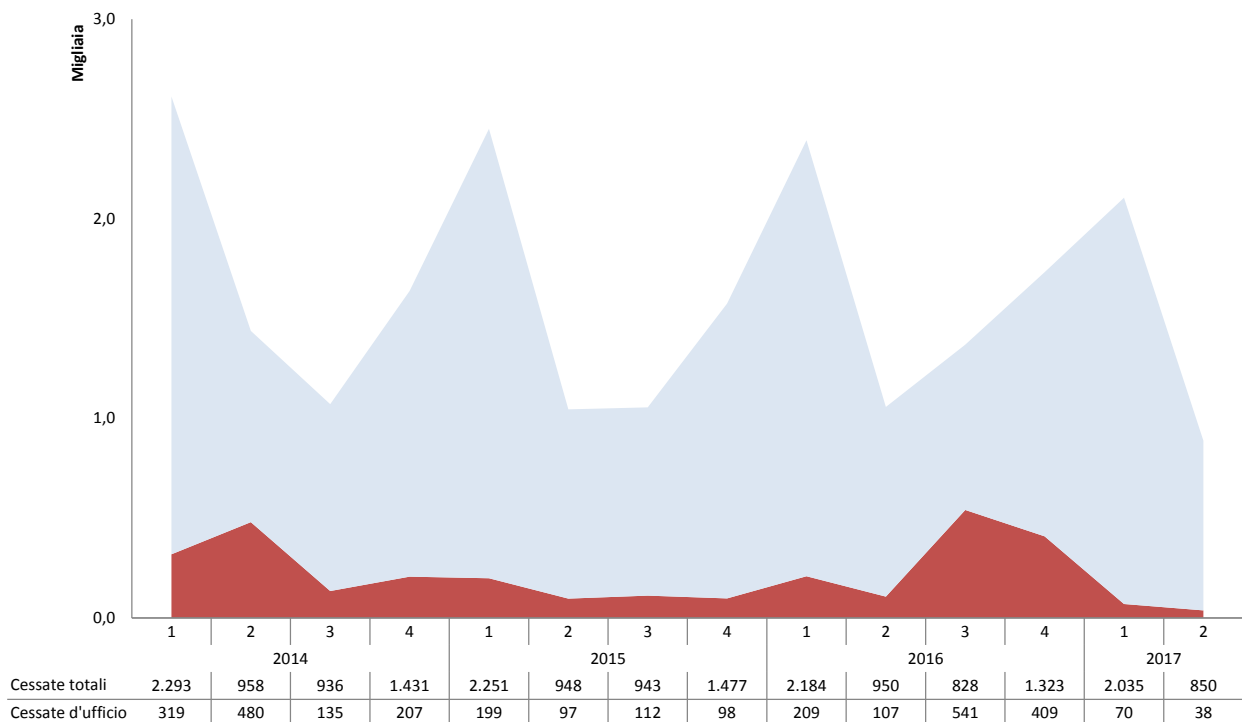


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Grafico 8-12

CESSAZIONI SETTORE MANIFATTURIERO

■ Cessate d'ufficio ■ Cessate totali



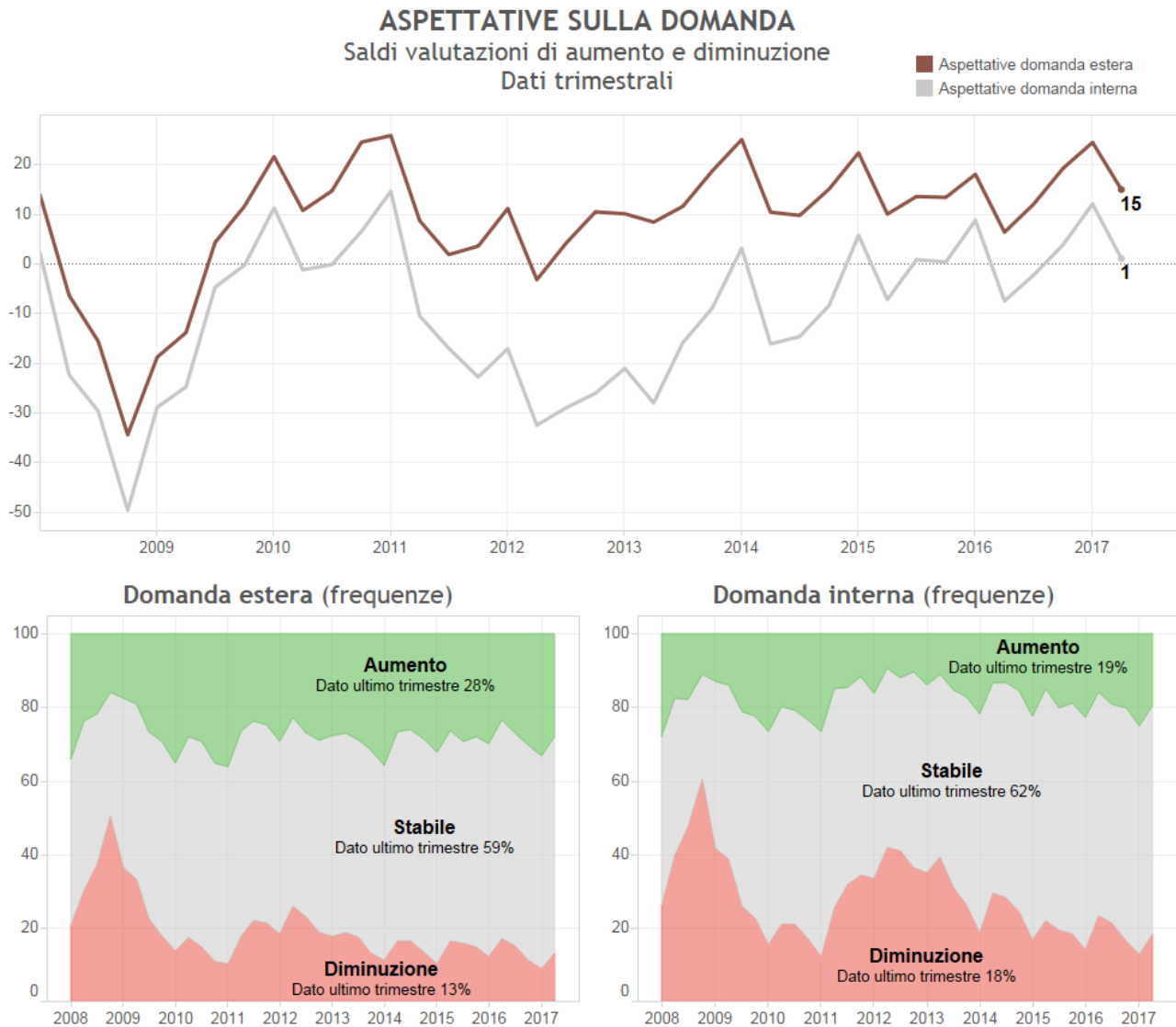
9. LE PREVISIONI

Per quanto riguarda le previsioni, la saggezza convenzionale consiglia di raccogliere informazioni da una pluralità di fonti. Nel caso specifico, si utilizzano due fonti che riguardano rispettivamente le aspettative formulate dagli stessi imprenditori, da una parte, ed una proiezione quantitativa, dall'altra. E' il caso di sottolineare che queste fonti sono distinte in quanto sono di natura diversa. Ad esempio, alcune sono quantitative, mentre altre sono qualitative. Tuttavia, pur distinte, queste fonti sono fra di loro collegate perché fanno riferimento allo stesso universo informativo. Vale la pena di passarle in rassegna in modo dettagliato.

9.1 Le previsioni degli imprenditori

Il primo approccio consiste nel chiedere direttamente agli operatori le loro aspettative. Il Grafico 9-1 riporta le previsioni per quanto riguarda l'evoluzione della domanda, distinta in interna ed estera. Entrambe mostrano variazioni negative, dovute sia alla diminuzione degli ottimisti che all'aumento del numero dei pessimisti. Inoltre è il caso di segnalare come le aspettative sulla domanda interna persistano nel quadrante positivo, seppur di poco.

Grafico 9-1



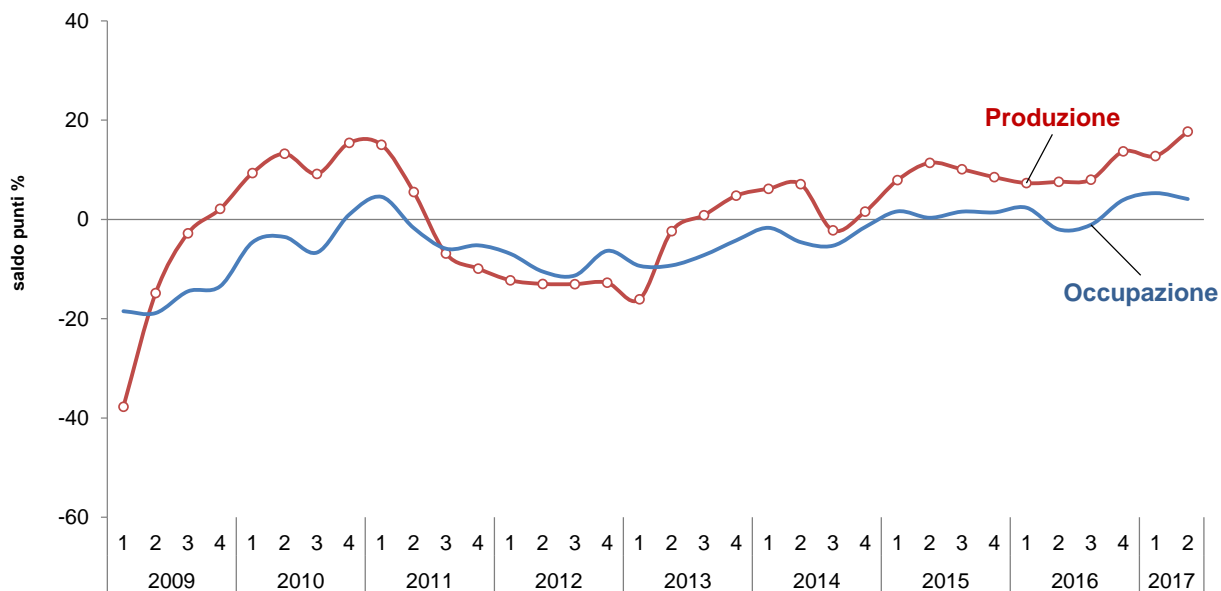
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le aspettative degli imprenditori riguardanti la produzione e l'occupazione sono evidenziate nel Grafico 9-2. Quelle relative alla produzione sono positive, mentre quelle relative all'occupazione sono leggermente in flessione. Infine, la correlazione esistente fra aspettative e dati ex-post della produzione industriale sembra essersi rafforzata (Grafico 9-3).

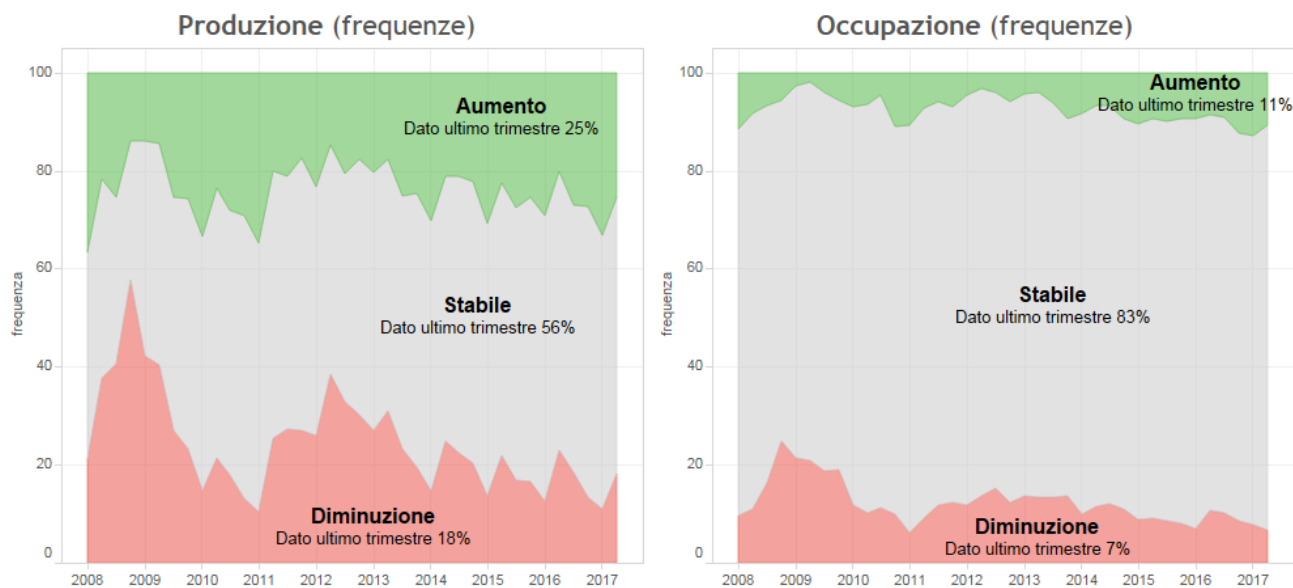
Grafico 9-2

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

Saldo aspettative di aumento e diminuzione
Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia



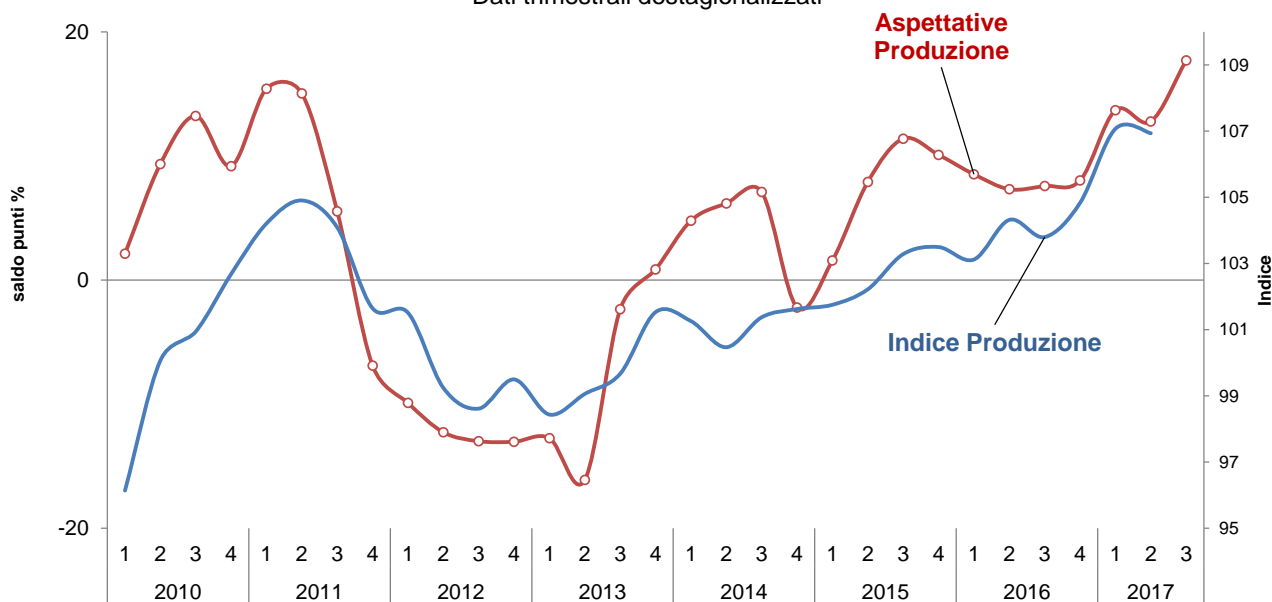
Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 9-3

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E INDICE PRODUZIONE

Saldo aspettative di aumento e diminuzione (scalato di un trimestre) - Indice base media
anno 2010=100

Dati trimestrali destagionalizzati



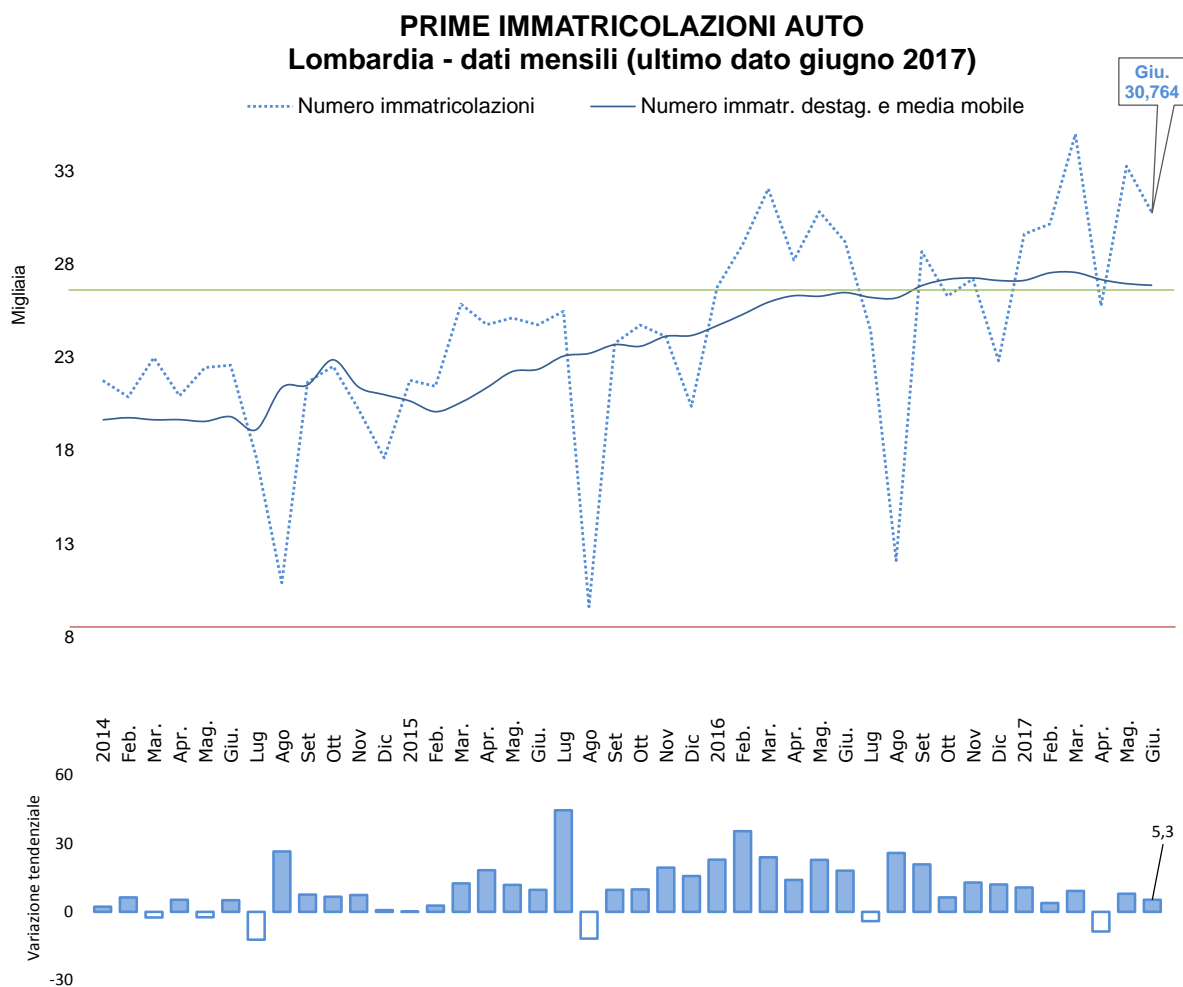
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

9.2 Le informazioni dal fronte dei consumatori

Ulteriori informazioni provengono dalla sfera dei consumatori. Se prendiamo in considerazione i dati relativi alle immatricolazioni di auto (si veda il Grafico 9-4), l'ultimo dato presenta dinamiche positive da un punto di vista tendenziale, ma in leggero calo in un'ottica congiunturale.

Grafico 9-4



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ACI

9.3 Le nostre previsioni

A questo stadio dell'analisi possiamo presentare il quadro di previsioni che deriva dalle nostre stime. Prima di procedere a questa operazione, conviene riassumere in modo sintetico le vicende della produzione industriale nell'ultimo triennio, al fine di distinguere fra la dinamica che è dovuta all'effetto di trascinamento (e cioè l'eredità che proviene dall'anno precedente) dalla dinamica che si è prodotta in corso d'anno. Come appare dalla Tabella 9-1, i dati molto positivi registrati nel primo trimestre del 2017 hanno avuto conseguenze sul processo di destagionalizzazione con sensibili revisioni dei dati del recente passato. I risultati dei due trimestri del 2017 appaiono in contrasto e solo i prossimi risultati permetteranno di stabilire quali dei due prevarrà

nel determinare la tendenza di fondo della serie che potrebbe essere ancora stazionaria o finalmente in crescita.

Tabella 9-1: L'andamento della produzione industriale anni 2015 – 2017

	Var. % consuntivo
Crescita media annua 2015	1,5
Effetto trascinamento del 2015 sul 2016	0,8
Saggio % congiunturale 1 trim 2016	-0,4
2 trim 2016	1,2
3 trim 2016	-0,5
4 trim 2016	1,0
Crescita media annua 2016	1,3
Effetto trascinamento del 2016 sul 2017	0,8
Saggio % congiunturale 1 trim 2017	2,1
2 trim 2017	-0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

I risultati ottenuti nel secondo trimestre del 2017 sono stati inferiori a quelli previsti ed ampiamente al di fuori dell'intervallo d'errore considerato. Per quanto riguarda il terzo trimestre, le nostre previsioni sono presentate nella Tabella 9.2 e sono racchiuse entro un intervallo d'errore che va da +0,1% a +1,0%. Il dato centrale è **+0,6%** che porterebbe l'indice a sfiorare quota 108.

Tabella 9-2: Previsioni della produzione industriale lombarda: intervallo di previsioni.

	Variazione Congiunturale			Consuntivo Var.cong. destag.	Indice
	Previsioni				Consuntivo e previsione prossimo trimestre
	<i>Min</i>		<i>Max</i>		
2° trim 2017	+0,5	+1,0	+1,4	-0,1	106,9
Prev. 3° trim 2017	+0,1	+0,6	+1,0		107,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il forte risveglio del commercio internazionale, documentato nei Capitoli introduttivi, sembra essere un fenomeno non transitorio, dopo la decelerazione che si è manifestata nel 2016. Questa opinione è supportata dalle previsioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale che ipotizzano il ritorno ad un trend crescente, seppure meno consistente di quello verificatosi all'inizio della nuova fase della globalizzazione.

Il dato sul commercio estero ha dato supporto anche alla revisione verso l'alto delle stime relative al PIL mondiale. Paesi emergenti e non solo i paesi BRIC, a cui si sono finalmente aggiunti i paesi dell'Euro-zona, sono alla base del rinnovato slancio produttivo.

In questa ottica ed in una logica di top-down, si pensava che anche la performance produttiva dell'industria manifatturiera lombarda seguisse la stessa sorte. Viceversa, il dato del secondo trimestre del 2017 fa segnare una stazionarietà nella dinamica congiunturale, e cioè sul trimestre precedente, della produzione manifatturiera. Anche se il processo di destagionalizzazione può avere inciso sulla grandezza del dato, non può però averne intaccato la natura del segnale. Infatti la decelerazione è confermata da almeno quattro fattori. Il primo è il leggero aumento della Cassa Integrazione Guadagni. Il secondo è la caduta delle aspettative sulla domanda. Ed il terzo è la sintonia con l'indicatore coincidente che, come è noto, raggruppa una serie di indicatori oltre al dato relativo alla produzione. Il quarto è il lieve peggioramento strutturale evidenziato dall'aumento delle imprese in forte calo produttivo.

Anche se è difficile separare aspetti di breve periodo da altri più strutturali, l'interpretazione più plausibile della stazionarietà del livello di produzione è quella che fa riferimento alla dinamica delle scorte di prodotti finiti che è stata fortemente negativa. Ciò può significare che le imprese nel secondo trimestre hanno risposto alle richieste di mercato facendo riferimento al de-stoccaggio.

Vale la pena sottolineare che questa interpretazione è compatibile con la presenza di dinamiche positive fatte registrare dalla dinamica degli ordini, sia interni che esteri e del fatturato. Inoltre, il tasso di utilizzo degli impianti è risultato in crescita così come il volume di produzione assicurata. In questo contesto, la dinamica del mercato del lavoro si è mantenuta positiva, anche se le uscite hanno mostrato una recrudescenza.

In altre parole, la stazionarietà della produzione manifatturiera non sembra preludere ad un'inversione di tendenza, ma è piuttosto una manifestazione di quel processo di "stop and go" che caratterizza i processi di bassa crescita.

APPENDICE TECNICA

Nell'Appendice tecnica presentiamo alcuni indicatori sintetici che hanno fondamentalmente tre funzioni:

- verificare che le serie storiche utilizzate siano coerenti fra di loro;
- utilizzarle in modo compatto al fine di cogliere lo stato della congiuntura;
- proiettarle in avanti al fine di cogliere la dinamica del prossimo futuro.

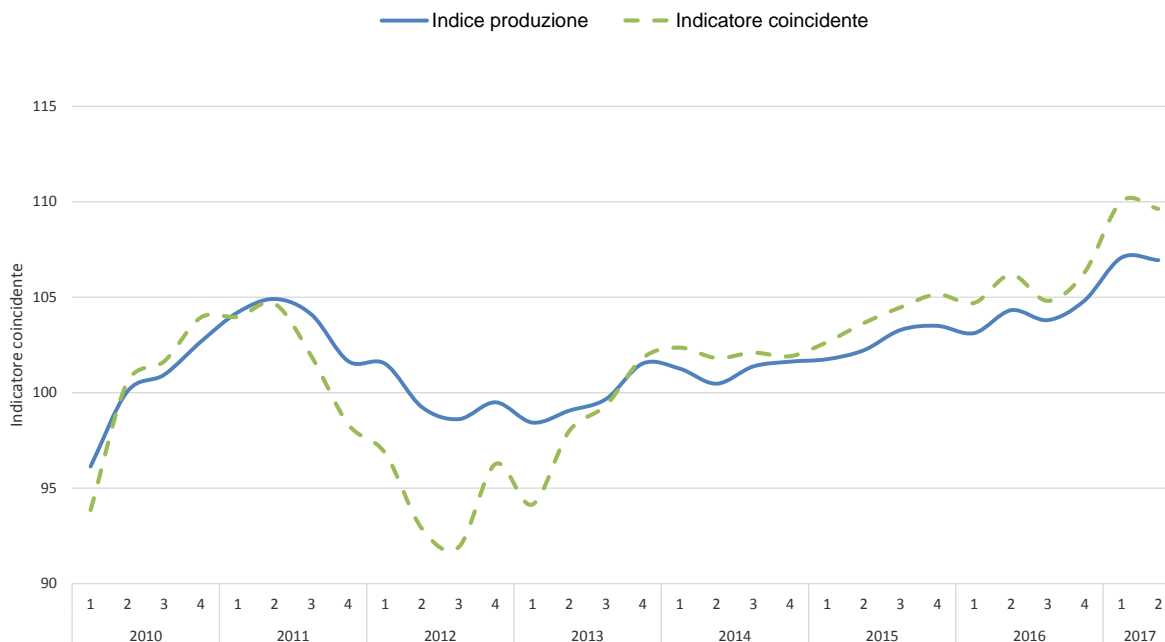
A1. Gli indicatori sintetici coincidenti

Gli indicatori sintetici forniscono una visione complessiva della situazione e cercano di dare un quadro unitario alle varie informazioni. Sotto questo profilo, occorre distinguere l'indicatore coincidente da quello anticipatore.

L'evoluzione dell'indicatore coincidente è illustrata nel Grafico A.1, dove viene messo a confronto con l'indice della produzione. Dal Grafico è dato constatare come l'evoluzione dell'indicatore coincidente (che riassume le informazioni provenienti da 4 serie storiche e cioè la stessa produzione industriale, il fatturato, gli ordini, l'indice di diffusione) sia ampiamente correlato con l'evoluzione della produzione industriale stessa, segno questo che le varie serie storiche danno informazioni coerenti fra di loro. Vale anche la pena sottolineare come questa correlazione si sia mantenuta in questi ultimi trimestri. Ne segue che il decremento nel dato dell'indicatore coincidente ha trovato riscontro in quello della produzione industriale.

Grafico A.1

INDICATORE COINCIDENTE E INDICE DELLA PRODUZIONE
 (Variabili dell'indicatore coincidente: produzione, fatturato, ordini, indice di diffusione)



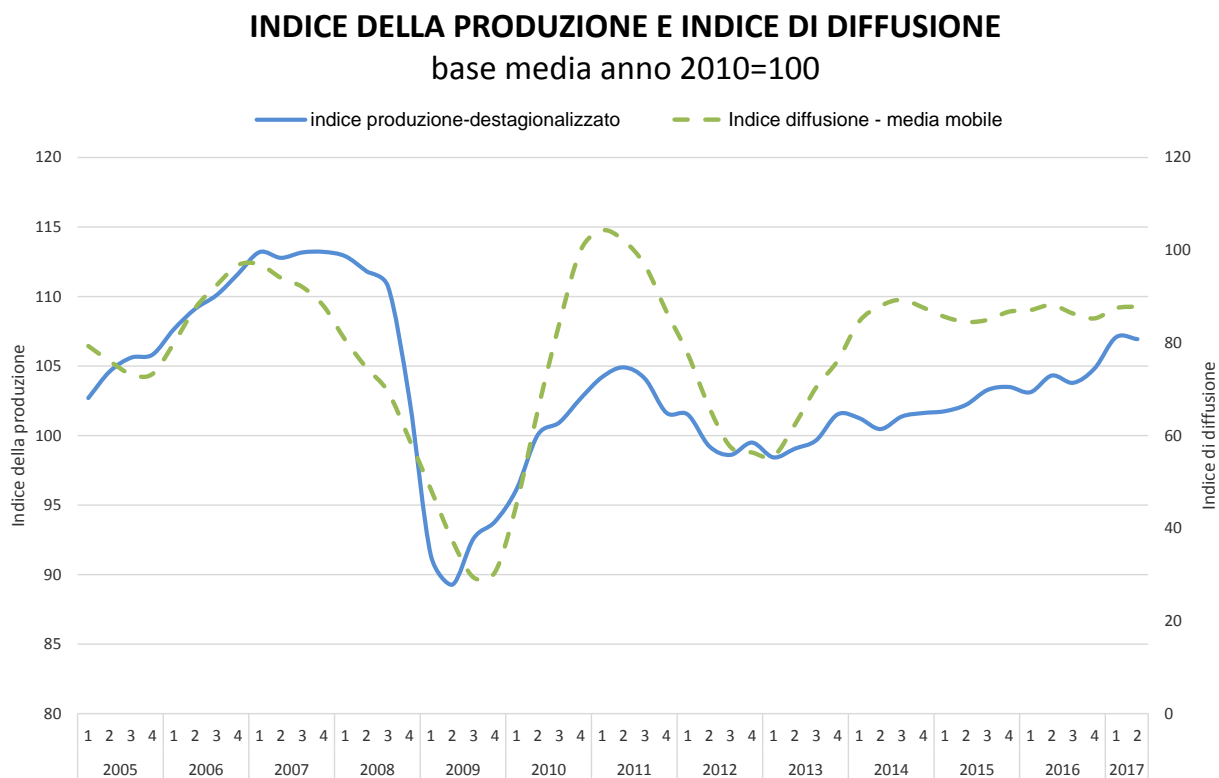
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

A2. Ulteriori indicatori

Ulteriori considerazioni possono essere fatte in riferimento ad altre due elaborazioni. In primo luogo, il Grafico A.2 mette l'indice di diffusione a confronto con l'indice della produzione. Anche in questo caso, è dato constatare la correlazione positiva fra le due curve che persiste nel tempo. Il che implica che un calo dell'uno si accompagna ad una variazione dello stesso segno dell'altro.

Grafico A.2

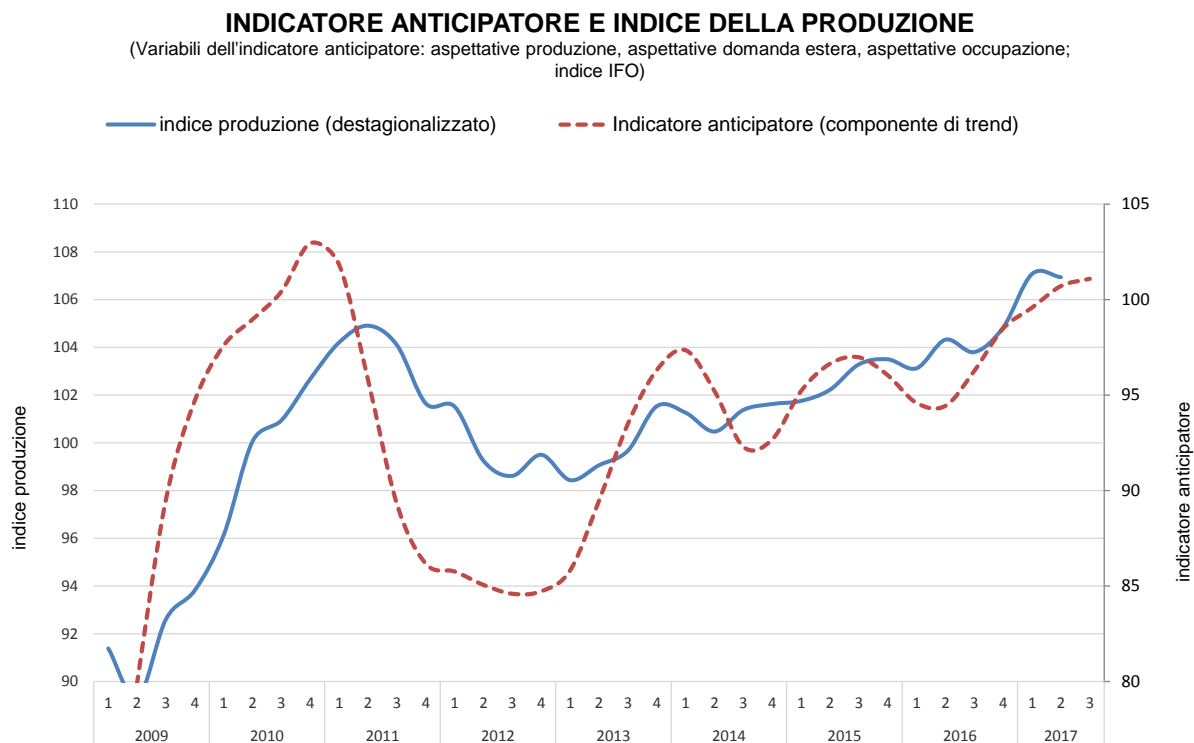


Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Nel caso dell'indicatore anticipatore abbiamo fatto riferimento alla componente di trend. La correlazione con la produzione sembra persistere (si veda il Grafico A.3). Va notato che l'indicatore anticipatore mostra una tendenza all'aumento, seppure in decelerazione.

Infine, anche nel Grafico A.4 è dato constatare che la correlazione dell'indice di fiducia Lombardia con i corrispettivi Nord Ovest e Italia di ISTAT sembra persistere.

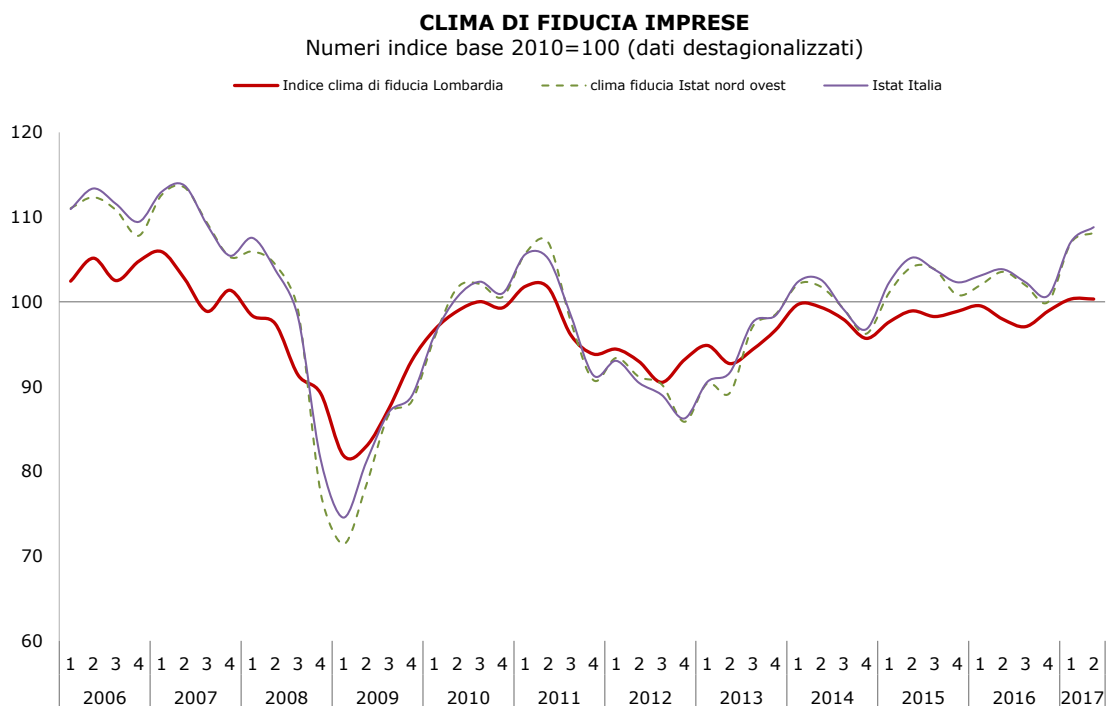
Grafico A.3



Fonte: Unioncamere Lombardia, Cesifo

Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Grafico A.4



Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT

Nota: Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.